

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

537<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1999

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... Pag. V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)*..... 63-76

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le co-  
municazioni all'Assemblea non lette in Aula  
e gli atti di indirizzo e di controllo) ...* 77-103



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## GOVERNO

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alla politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle relazioni euromediterranee

Approvazione, con modificazioni, delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2

Approvazione della proposta di risoluzione n. 3:

ANDREOTTI (PPI) .....	2
PINGGERA (Misto) .....	5
FIRRARELLO (UDR) .....	6
PREDA (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	8
STANISCIA (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	10
CIAMPI, ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica .....	15
DE CASTRO, ministro per le politiche agricole .....	18, 22, 25
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	19
AZZOLLINI (Forza Italia) .....	23
D'ALÌ (Forza Italia) .....	23, 27
CUSIMANO (AN) .....	23, 31, 33
SERVELLO (AN) .....	24
SARACCO (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	24
TAROLLI (CCD) .....	24
LISI (AN) .....	24
MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	24
ROBOL (PPI) .....	25
PORCARI (Forza Italia) .....	25
ZANOLETTI (CCD) .....	25
MAGGI (AN) .....	25
SCIVOLETTO (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	26
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-LD) .....	30
LAURIA BALDASSARE (UDR) .....	32
MANIS (Rin.Ital. e Ind.) .....	32

## DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1924) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996:*

CUSIMANO (AN) ..... Pag. 34, 35

## SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL BUNDESTAG

PRESIDENTE ..... 39

## DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1924:

TAROLLI (CCD) .....	39
SERVELLO (AN) .....	41
CORRAO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore .....	41, 45, 47
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	43, 44, 47
PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indip.) .....	45, 46, 47 e passim
ANDREOTTI (PPI) .....	46
MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	46
MINARDO (UDR) .....	48
D'ALÌ (Forza Italia) .....	48, 49
CUSIMANO (AN) .....	52
Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	52

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(3525) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997:*

PRESIDENTE ..... 52

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE .....	53
SMURAGLIA (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	53

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3525:**

CORRAO ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ), relatore	Pag. 53, 54
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	53, 54
LISI (AN)	54
Verifica del numero legale	54

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:****(2049) SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori «atipici»:**

PRESIDENTE	55, 56, 57 e <i>passim</i>
MULAS (AN)	55, 56, 58 e <i>passim</i>
LISI (AN)	56, 59
* DEBENEDETTI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> )	56, 57
VEGAS ( <i>Forza Italia</i> )	59
SALVI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> )	60
Verifica del numero legale	60

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1999**

Articolo 2	..... Pag. 72
Articolo 3 ed emendamento	..... 73
Articolo 4	..... 73
<b>Disegno di legge n. 3525:</b>	
Ordine del giorno	..... 74
Articolo 1 e 2	..... 74, 75
Articolo 3 ed emendamento	..... 75
Articolo 4	..... 76

**ERRATA CORRIGE****ALLEGATO B****TESTO CONSEGNATO DAL SENATORE MULAS****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	.. 89
Annunzio di presentazione	..... 89
Assegnazione	..... 89
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	..... 90

**ALLEGATO A****COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:**

Proposte di risoluzione	..... 63
-------------------------	----------

**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI:****Disegno di legge n. 1924:**

Ordine del giorno	..... 70
Articolo 1 ed emendamenti	..... 71

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	..... 90
Annunzio	..... 61
Interpellanze	..... 91
Interrogazioni	..... 92

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 3 febbraio 1999.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 41 senatori in congedo e 20 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. (v. *Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alla politica agricola comunitaria con particolare riferimento alle relazioni euromediterranee

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 27 gennaio ha avuto inizio la discussione generale.

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.*

ANDREOTTI (*PPI*). La politica agricola nazionale deve necessariamente riferirsi sempre all'ambito comunitario, per cui è apprezzabile la chiarezza di impostazione fornita dal ministro De Castro. Le critiche rivolte all'entità dei contributi comunitari all'agricoltura nazionale sminuiscono l'importanza della politica comunitaria per la salvaguardia delle agricolture di vari paesi da crisi insostenibili; in tal senso, occorre tener presente che l'Italia presenta un'agricoltura mista, cioè mediterranea e continentale. È necessario allora non procedere a valutazioni solo sotto il profilo dei bilanci e dei costi, in quanto il settore è importante anche per l'equilibrio interno di ciascun paese. Inoltre, sugli accordi siglati dall'Unione europea, come quello con il Marocco, si deve e si può intervenire in fase di predisposizione, ma, una volta conclusi, vanno rispettati. In conclusione, va evidenziata l'importanza di un dibattito svolto in Senato sulla politica agricola nel suo complesso. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS e della senatrice Mazzuca Poggiolini. Congratulazioni*).

PINGGERA (*Misto*). L'agricoltura montana, difficoltosa e priva di alternative nelle colture possibili, è importante sia per motivi di salvaguardia ambientale, sia per ragioni di carattere sociale. È pertanto necessario un apposito impegno del Governo affinché le quote latte siano vincolate al territorio di riferimento. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

FIRRARELLO (*UDR*). La scelta industriale operata dall'Italia, seppur condivisibile, non ha sempre tenuto conto della realtà, soprattutto quella meridionale. Le giuste deroghe garantite a suo tempo ai paesi esordienti in Europa (Spagna, Grecia e Portogallo) hanno però determinato conseguenze negative per il Sud d'Italia, per cui desta ora preoccupazione la politica nei confronti dei paesi nordafricani. Negli ultimi anni non sono stati portati avanti progetti e finanziamenti mirati al Mezzogiorno; rimane quindi difficile capire quali strade possano percorrere i coltivatori meridionali, mentre si profila il rischio di una nuova emigrazione. Inoltre, vi è anche l'ipotesi che copiose importazioni dai paesi mediterranei vengano mascherate come produzioni nazionali da parte di commercianti senza scrupoli. (*Applausi del senatore Corrao*).

PREDA (*DS*). Nel quadro mediterraneo occorre certamente realizzare, attraverso un'adeguata programmazione e senza basarsi esclusivamente sulla valutazione dei costi, una collaborazione ed una cooperazione interattiva, anziché processi di competizione. Se è allora importante il fronte degli accordi e della politica comune, la penalizzazione registrata finora ai danni dell'Italia deve portare ad un riequilibrio del rapporto tra prodotti continentali e prodotti mediterranei, realizzando da parte dell'Europa un'integrazione anche verso il Sud, e non solo verso l'Est. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e della senatrice Mazzuca Poggiolini*).

STANISCIA (*DS*). Se è vero che l'agricoltura non garantisce un'occupazione ed un reddito significativi, è però importante valorizzar-

ne la funzione di salvaguardia ambientale e di incentivo al turismo, e non solo quella economica, anche se i ritardi strutturali del settore agricolo italiano aumentano i propri effetti con lo sviluppo della politica agricola comune. Appare positiva l'azione del Governo per restituire all'Italia un ruolo di negoziazione a livello europeo, ma è necessario intervenire su alcune produzioni anche a livello del GATT, così come procedere ad una riorganizzazione complessiva del mondo agricolo. Altro obiettivo è la salvaguardia dei terreni agricoli dal processo di urbanizzazione e da possibili dissesti idrogeologici, con particolare attenzione alla coltivazione del grano duro, cui va garantita competitività internazionale. (*Applausi dai Gruppi DS e Com.*).

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Jacchia ha rinunciato ad intervenire e dichiara conclusa la discussione generale.

CIAMPI, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo italiano è impegnato, insieme agli altri partners europei, in un'azione di riforma della politica agricola comune, unanimemente considerata elemento portante del negoziato Agenda 2000, la cui conclusione è prevista per il prossimo mese. Le linee fondamentali della riforma attengono al contenimento della spesa complessiva nel quadro del bilancio comunitario, alla riqualificazione della spesa, al riequilibrio degli interventi a favore dei prodotti mediterranei, nonché alla razionalizzazione delle modalità del sostegno finanziario e della formazione dei prezzi. Il sistema di cofinanziamento degli interventi a sostegno dei produttori agricoli proposto dalla Commissione europea trova concorde il Governo italiano, anche in considerazione dell'esigenza di pervenire alla definizione della riforma prima dell'ingresso nell'Unione dei paesi che ne hanno fatto richiesta. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Com. e della senatrice Mazzuca Poggiolini*).

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Le regole comunitarie hanno per anni penalizzato l'agricoltura italiana e scoraggiato l'accesso agli aiuti da parte degli operatori nazionali. Oggi però si registra finalmente un clima ed un atteggiamento degli altri paesi dell'Unione favorevoli ad una riforma complessiva, di cui importante passaggio è il negoziato Agenda 2000, anche al fine della necessaria difesa delle produzioni mediterranee. Le proposte di risoluzione presentate corrispondono esattamente agli impegni che il Governo ha già dichiarato di voler assumere e possono quindi essere accolte, con la sola eccezione della risoluzione n. 2, su cui il Governo potrà evidentemente concordare soltanto qualora i presentatori accettassero di sopprimere i riferimenti critici all'operato dell'Esecutivo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'Italia, abbandonato ormai ogni complesso di inferiorità nei confronti degli altri paesi europei, deve intraprendere la strada del rafforzamento del proprio ruolo nel campo della politica agricola comunitaria, in particolare dando vigore alla strategia euromediterranea quale meccanismo di riequilibrio

e, soprattutto, elemento fondamentale per lo sviluppo generale dell'Unione europea. Il Governo intende inoltre farsi interprete di una politica di sviluppo condiviso di tutte le aree mediterranee, accelerando la conclusione di trattati e accordi specifici con tutti i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e dell'area balcanica. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

AZZOLLINI (FI). Lamenta la mancata risposta del Governo alla specifica richiesta di informazioni su un presunto accordo con la Tunisia per l'importazione in Italia di olio d'oliva.

D'ALÌ (FI). Considerata l'importanza del dispositivo, si dice disponibile a stralciare i capoversi della proposta di risoluzione n. 2, su cui il Governo ha espresso dissenso.

CUSIMANO (AN). Si dichiara anch'egli disponibile in tal senso.

TAROLLI (CCD). Anche il CCD accetta la cancellazione dei due capoversi in questione.

MAGGI (AN). Chiede chiarimenti al Governo circa la politica che intende seguire in merito alla produzione di olio d'oliva.

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Non esiste alcun accordo con la Tunisia in tema di importazione di olio d'oliva. A tale proposito, l'Italia ha già manifestato il suo dissenso sul regolamento comunitario relativo alla produzione di olio d'oliva, anche se non dovrebbero esservi conseguenze di mercato.

*I senatori Servello (AN), Mantica (AN), De Corato (AN), Caruso Antonino (AN), Migone (DS), Saracco (DS), Vedovato (DS), Piatti (DS), Montagna (DS), Larizza (DS), Robol (PPI), Bedin (PPI), Porcari (FI) e Zanoletti (CCD) appongono la firma alla proposta di risoluzione n. 3. I senatori del Gruppo AN Lisi, Bonatesta, Pellicini, Bevilacqua, Marri, Mulas e Turini aggiungono la firma alla proposta di risoluzione n. 2. Infine il senatore Migone (DS) aggiunge la firma anche alla proposta di risoluzione n. 1.*

SCIVOLETTO (DS). Dopo aver dato conto di alcune modifiche meramente formali alla proposta di risoluzione n. 1, dichiara il voto favorevole su tutte le proposte di risoluzione presentate e la propria soddisfazione per gli impegni assunti dal Governo e la coesione da esso dimostrata intorno alle tematiche agricole. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

D'ALÌ (FI). Malgrado le contraddizioni tra le dichiarazioni d'intenti ed i comportamenti del Governo, che finora ha penalizzato gli agricoltori italiani e le produzioni mediterranee, il suo Gruppo voterà a favore della proposta di risoluzione n. 1, oltre che ovviamente delle altre due.



Ciò anche come dimostrazione di fiducia nei confronti del ministro De Castro, che peraltro appare una voce sempre meno ascoltata all'interno del Governo. Precisa infine che la proposta di risoluzione n. 2, in quanto firmata dai rispettivi Capigruppo, si intende sottoscritta da tutti i senatori del Polo per le libertà. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-LD*). Dichiaro il voto favorevole alle proposte di risoluzione, che delineano uno scenario internazionale che sempre più impone all'Italia una scelta di politica agricola tesa alla qualità delle produzioni, alla modernizzazione del settore ed allo sviluppo della ricerca. (*Applausi del senatore Scivoletto*).

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

CUSIMANO (*AN*). Ringraziando il ministro De Castro per gli impegni assunti, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulle tre risoluzioni, richiamando in particolare l'attenzione sulla n. 2, laddove affronta il problema degli accordi internazionali che prevedano l'importazione di prodotti agricoli extracomunitari. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Corrao*).

LAURIA Baldassarre (*UDR*). Dichiaro il voto favorevole dell'UDR tanto alla risoluzione n. 1, che chiede di sottoscrivere, quanto alle risoluzioni nn. 2 e 3, cui aggiunge le firme sua e del senatore Minardo.

MANIS (*RI-Ind.*). Rinnovo Italiano voterà a favore delle tre risoluzioni, nella consapevolezza che è necessario cercare con i paesi terzi soluzioni che concilino le esigenze di cooperazione internazionale con quelle di sviluppo e di esaltazione della vocazione agricola del Meridione. (*Applausi dal Gruppo RI-Ind.*).

CUSIMANO (*AN*). Chiede il voto per parti separate della risoluzione n. 1.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*Il Senato approva la prima parte della risoluzione n. 1 (Nuovo testo), fino alle parole: «dei costi di produzione);» e successivamente la restante parte della risoluzione. Risultano altresì approvate le risoluzioni nn. 2, nel nuovo testo, e 3.*

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1924) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996***

PRESIDENTE. Ricorda che la relazione è stata stampata e distribuita. Dichiara aperta la discussione generale.

CUSIMANO (AN). La 9ª Commissione del Senato si è espressa all'unanimità contro la ratifica di questo Accordo per la parte relativa all'agricoltura, che nei fatti è già operante e tanti danni sta creando al Mezzogiorno, ed Alleanza nazionale si appella a tutti i senatori affinché facciano altrettanto. La regolarizzazione e, anzi, l'incentivazione dell'importazione di prodotti ortofrutticoli e di agrumi sta provocando una contrazione delle esportazioni italiane ed effetti negativi nelle industrie di trasformazione. I Governi italiani, che sembrano più impegnati a tutelare gli interessi degli altri paesi mediterranei che non quelli del Meridione, hanno firmato e chiedono di ratificare un Accordo che, se reca vantaggi ad alcune industrie nazionali, per l'agricoltura fa concessioni a senso unico a favore del Marocco, penalizzando in modo definitivo un comparto in questi giorni già colpito dai gravissimi danni arrecati dagli eventi atmosferici di fine gennaio. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore D'Alì).*

**Saluto ad una delegazione del Bundestag**

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una delegazione parlamentare del Bundestag, presente in tribuna. *(L'Assemblea di leva in piedi ed applaude)*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1924**

TAROLLI (CCD). Pur se fondati, i problemi evidenziati dal senatore Cusimano non consentono di mettere in discussione la linea di politica internazionale dell'Italia, nel quadro della quale l'Accordo con il Marocco risulta strategico per attuare il riequilibrio verso Sud richiesto dalle aperture dell'Unione europea verso Est. Nel dichiarare il suo voto favorevole, chiede al Governo di impegnarsi per ottenere in sede comunitaria adeguate misure compensative a favore dell'agricoltura e della pesca meridionali. *(Applausi dal Gruppo CCD e del senatore Corrao).*

SERVELLO (AN). Precisato che non faceva parte della Commissione affari esteri del Senato quando quest'ultima ha approvato il dise-

gno di legge in esame, ribadisce che Alleanza nazionale voterà contro la ratifica per rimarcare la non adesione alla politica finora svolta e chiedere la rinegoziazione dell'accordo, che mette in ginocchio i produttori agricoli del Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Data l'assenza del senatore Jacchia, si intende abbia rinunciato ad intervenire. Dichiara chiusa la discussione generale.

CORRAO, *relatore*. Le mutate condizioni internazionali e la crisi economica rimettono in gioco la Sicilia e tutti i paesi del Mediterraneo. Infatti il Mezzogiorno potrà evitare di trasformarsi nella ruota di scorta dell'economia industriale del Nord Europa solo se esalterà la sua vocazione di terra-ponte verso il Sud. Occorre cogliere le opportunità che questi nuovi rapporti aprono ed utilizzarle per evitare la marginalizzazione del Mezzogiorno d'Italia, in particolare della Sicilia. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, RI-Ind. Congratulazioni*).

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo conferma tutti gli impegni assunti in materia di politica agricola comunitaria, al cui interno si inserisce anche l'Accordo oggetto di ratifica. È necessario lavorare in positivo con il Marocco, per ottenere risultati analoghi a quelli che si stanno ottenendo nei rapporti con la Tunisia. (*Commenti dei senatori Germanà e D'Alì. Applausi dei Gruppi DS, PPI e RI-Ind.*).

PRESIDENTE. Data l'assenza del senatore Jacchia, l'ordine del giorno n. 1 è decaduto.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, precisando che gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 sono inammissibili, in quanto incidono sull'autonomia delle Camere e sui poteri dei loro Presidenti.

PREIONI (*LNPI*). Dà per illustrati gli emendamenti del senatore Speroni, cui aggiunge la sua firma.

CORRAO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Invita i presentatori degli emendamenti al ritiro.

PREIONI (*LNPI*). Si dichiara disponibile a trasformarli in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli emendamenti non sembrano idonei ad essere trasformati in ordine del giorno.

ANDREOTTI (*PPI*). Si associa all'invito al ritiro, in quanto un voto contrario si presterebbe ad interpretazioni errate, dato l'accordo generale sul tema dell'autodeterminazione del Sahara Occidentale e sullo strumento del *referendum*. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori Corrao e Bruni*).

MIGONE (DS). Gli emendamenti dovrebbero essere ritirati, anche perché l'Assemblea ha già votato un ordine del giorno contenente questi principi. Tutt'al più, dal dibattito può emergere un invito al Marocco ad effettuare il *referendum*, che ha già accettato di tenere.

PREIONI (LNPI). Mantiene gli emendamenti.

*Il Senato, respinti gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, approva gli articoli 1 e 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3.

CORRAO, *relatore*. Lo dà per illustrato.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole.

*Il Senato approva il 3.1, sostitutivo dell'articolo 3, e l'articolo 4.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MINARDO (UDR). Segnala la necessità di chiarezza, soprattutto rispetto alle direttive europee, che finiscono per penalizzare eccessivamente le produzioni agricole del Mezzogiorno d'Italia. È infatti impossibile la concorrenza con i paesi nordafricani, per cui occorrono interventi compensativi, soprattutto sui costi di produzione. Il Gruppo UDR lascerà liberi nel voto i propri componenti. (*Applausi dal Gruppo UDR*).

D'ALÌ (FI). Il Gruppo FI voterà contro, poiché al ritardo nella ratifica del Trattato avrebbe dovuto corrispondere la predisposizione di interventi compensativi, che non ha però avuto luogo. La maggioranza sembra del tutto insensibile alle problematiche degli agricoltori italiani, soprattutto meridionali. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PREIONI (LNPI). Preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo, esprimendo preoccupazione per la distinzione tra prodotti mediterranei e prodotti continentali, non più attuale alla luce delle attuali tecnologie.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), approva il disegno di legge nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

**Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(3525) – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

*Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.*

PRESIDENTE. Data l'assenza del senatore Jacchia, dichiaro decaduto l'ordine del giorno n. 1.

**Sull'ordine dei lavori**

SMURAGLIA (DS). Chiede al Presidente l'esito del disegno di legge n. 2049, rinviato ieri e per il quale doveva solo essere effettuata la votazione finale.

PRESIDENTE. Ricorda che l'ordine del giorno della seduta di oggi prevede la votazione di tale disegno di legge al terzo punto.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3525**

CORRAO, *relatore*. Rinuncia ad intervenire in replica.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

*Il Senato approva quindi gli articoli 1 e 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

CORRAO, *relatore*. Dà per illustrato il 3.1.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole.

*Il Senato approva il 3.1, interamente sostitutivo dell'articolo 3, nonché l'articolo 4.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore Lisi (AN), il Senato approva il disegno di legge nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

**Seguito della discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(2049) SMURAGLIA ed altri - Norme di tutela dei lavori «atipici»**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri il Senato aveva concluso l'esame degli articoli ed era passato alla votazione finale.

MULAS (AN). Ritiene insufficiente il tempo a sua disposizione per intervenire per dichiarazione di voto su un disegno di legge così importante. (*Applausi dal Gruppo AN. Commenti dal Gruppo DS*). Sembra che vi sia soltanto fretta di arrivare al voto. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Fa presente al senatore Mulas che, trascorsi i dieci minuti a sua disposizione, gli toglierà la parola. (*Commenti della senatrice Pagano*).

MULAS (AN). Il tempo a disposizione, prima dell'orario già previsto per la chiusura della seduta, è troppo poco, anche considerando l'intervento che intende svolgere il senatore del Gruppo LNPI.

LISI (AN). Chiede al Presidente l'orario previsto per la chiusura della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Ricorda che l'orario era fissato per le ore 13 e che, essendo stata avanzata una richiesta di proroga, si procederà ad una votazione; fa inoltre presente che in dichiarazione di voto dovrà intervenire ancora solo il senatore Debenedetti.

DEBENEDETTI (DS). In presumibile dissenso dal proprio Gruppo, si asterrà dal voto, non concordando con le modalità previste nel disegno di legge, pur condividendone gli obiettivi ultimi. Peraltro, i numerosi testi normativi sulla materia rendono incomprensibile ai più la legislazione del lavoro. In sostanza, il provvedimento comporterà una minore protezione del lavoro e minore occupazione.

PRESIDENTE. Invita il senatore Mulas a svolgere la propria dichiarazione di voto.

MULAS (AN). Chiede al Presidente se è possibile prolungare la durata della seduta senza uno specifico voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunica che, dopo l'intervento del senatore Mulas, verrà posta ai voti la proroga dell'orario di chiusura della seduta. (*Commenti dal Gruppo AN*). Chiede al Gruppo AN di lasciar svolgere regolarmente i lavori e reitera l'invito al senatore Mulas a intervenire.

MULAS (AN). Lamenta la mancanza di serenità in Aula.

PRESIDENTE. Toglie la parola al senatore Mulas. (*Vive proteste dal Gruppo AN*).

VEGAS (FI). Poiché il disegno di legge in esame contiene una delega, introdotta da un emendamento all'articolo 6, la votazione, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, deve avvenire in maniera qualificata.

PRESIDENTE. Precisa che, non essendo prevalente nel disegno di legge la previsione della delega, la norma regolamentare non è applicabile e passa alla votazione della proposta di prolungare la durata della seduta.

LISI (AN). Intervenendo contro la proposta, fa presente che il voto avrebbe dovuto avere luogo prima che trascorressero le 13, e che altrimenti il Presidente avrebbe dovuto direttamente chiudere la seduta all'ora stabilita.

SALVI (DS). Il Gruppo DS è a favore del prolungamento dei lavori.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato approva la proposta di prolungare la seduta antimeridiana.*

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione finale del disegno di legge.

MULAS (AN). Chiede di svolgere la propria dichiarazione di voto. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Nega la parola al senatore Mulas. (*Proteste dal Gruppo AN*).

MULAS (AN). Chiede di allegare il testo del proprio intervento ai Resoconti della seduta.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta (*v. Allegato B*) e procede alla votazione.

*Il Senato approva il disegno di legge nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si*

*rendessero necessari. (Applausi dai Gruppi DS, Com., Verdi, PPI, UDR e Misto).*

CAMO, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta pomeridiana. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 13,08.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bedin, Bettoni Brandani, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Conte, Corsi Zeffirelli, Coviello, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, Erroi, Fanfani, Fiorillo, Fumagalli Carulli, Fusillo, Grusso, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Loiero, Manconi, Martelli, Masullo, Micele, Mignone, Papini, Rocchi, Sartori, Serena, Scopelliti, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, per l'inaugurazione dell'attività giurisdizionale della Corte dei conti; Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Speroni e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, De Zulueta, Diana Lorenzo, Figurelli, Greco, Lombardi Satriani, Mungari, Nieddu, Novi, Occhipinti, Pettinato e Russo Spena, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alla politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle relazioni euromediterranee**

#### **Approvazione, con modificazioni, delle proposte di risoluzione nn. 1 e 2**

#### **Approvazione della proposta di risoluzione n. 3**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alla politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle relazioni euromediterranee.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 27 gennaio scorso ha avuto inizio la discussione generale. Proseguiamo pertanto con gli interventi.

È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, ho accettato la richiesta rivoltami dal mio Gruppo parlamentare di prendere la parola al posto del collega Bedin, che è indisposto, ma ho accettato volentieri – e lo farò in termini di tempo estremamente brevi – per sottolineare un punto importante, vale a dire che l'approccio alla politica agricola comunitaria ha senza dubbio dei contenuti tecnici, alcuni anche molto complessi, ma non può mai abbandonare una visione globale del nostro impegno comunitario fatto di diritti e di doveri.

Credo che sotto questo aspetto dobbiamo, allora, interpretare e valutare il documento che ci è stato presentato a firma del presidente della 9ª Commissione Scivoletto e di molti altri colleghi; tale documento forse ha un po' il difetto di essere lungo (come, purtroppo, a volte avviene per atti di questo tipo) e ciò rende poi meno facile anche la comunicabilità esterna al Senato ed il recepimento da parte della stampa; ma d'altra parte era anche difficile fare il contrario.

Desidero inoltre rivolgere al Ministro una parola di riconoscenza e di apprezzamento per l'impostazione che ha dato a questo dibattito, con una grande chiarezza, anche per mettere in condizione i non addetti ai lavori di comprendere la sostanza dei problemi dell'agricoltura in generale e di quella cosiddetta mediterranea in particolare, che forma uno specifico addendo in questo complesso di valutazioni; egli l'ha fatto, dicevo, in termini di grande comprensibilità, cosa che non sempre i professori fanno, perché forse hanno paura di non essere considerati abba-

stanza colti facendo uso di un linguaggio percettibile anche dai non esperti.

Ritengo che sia stata sottolineata una caratteristica che rende un pò più complessa per l'Italia la partecipazione ai lavori e alle decisioni comunitarie. Noi abbiamo un'agricoltura che è mista: abbiamo insieme, nel nostro lungo territorio, un'agricoltura mediterranea per la quale è giusto avere determinate preoccupazioni e cercare di ottenere dei riequilibri, ma abbiamo anche una parte di agricoltura continentale; quindi dobbiamo in un certo senso essere un pò transattivi, non per una forma di ricerca ad ogni costo di soluzioni, ma perché dobbiamo tener conto che ci si deve far carico dell'una e dell'altra caratteristica della nostra agricoltura.

Sulla politica agricola mediterranea noi abbiamo sentito, anche molte volte, delle opposte critiche per la quota di bilancio globale che viene destinata al sostegno dell'agricoltura; critiche opposte proprio perché fatte dal punto di vista del bilancio. Dobbiamo anche riconoscere, adesso che la Comunità si irrobustisce e che il tempo consente di avere cognizioni meno emotive e meno superficiali, e dobbiamo ricordarlo fuori da quest'Aula – perché i colleghi lo sanno – che senza la politica agricola comune l'agricoltura, non solo del nostro paese ma anche degli altri paesi europei, avrebbe avuto un'involuzione, non avrebbe potuto mantenersi in vita. Questo dobbiamo dirlo perché qualche volta anche a me è capitato di osservare, in assemblee contestative, che sia stato criticato un aspetto, senza tener conto di ciò, e questo anche sul piano internazionale. Ma non intendo venir meno al desiderio di essere brevissimo.

Molte volte si rivolgono critiche all'Europa come tale, che non sempre sono fondate; ci possono essere altri modi per sostenere le agricolture, a parte le condizioni estremamente diverse in ordine ai costi e all'impiego umano in agricoltura, di cui, in un profilo globale, occorre tener conto.

Comunque basti dire che se non ci fosse la politica agricola comune noi avremmo una crisi non sostenibile; questo mi sembra importante e deve indurre tutti ad una moderazione, se è lecito usare questo termine, che una volta era indice di virtù e che qualche volta invece viene usato quasi come una sottospecie di valori più importanti.

Vorrei ricordare che in una riunione della Comunità europea – allora era ancora Comunità – Spaak, il quale allora si trovava a dover fronteggiare le critiche fatte solo da un punto di vista di bilancio, disse che era vero che si creavano dei problemi, però che era molto più gratificante affrontare problemi di collocamento di esuberanti produttivi che non quelli di nazioni in preda ad atroci deficienze alimentari. Questa è una linea guida che io penso dovrebbe esserci di orientamento.

Vorrei citare, ed è l'ultima citazione, anche una riunione del G7 nella quale, sulla scia degli appunti dei partecipanti (ognuno dei partecipanti ha degli appunti che gli uffici predispongono) il presidente Reagan mosse una grande critica ai giapponesi dicendo: voi produceste riso che vi costa dieci volte di più di quello che costerebbe comprarlo all'estero. Allora il Primo Ministro giapponese, con quell'aria che qualche volta

hanno i giapponesi, sembra che dormano ascoltando gli altri o invece sono attentissimi, fece una replica che mi ha colpito, perché disse: a parte che siamo un'isola e quindi alcune precauzioni forse in materia alimentare non è male conservarle, ma l'agricoltura – ed è verissimo – non ha solo un valore produttivo, per cui si può fare un calcolo di costi tra il produrre o l'importare, c'è un'influenza enorme sull'ambiente sotto tutti i profili e – disse anche – sulla composizione sociologica della popolazione; un addendo non irrilevante di popolazione agricola deve essere comunque conservato se si vuole avere un equilibrio globale proprio nelle caratteristiche di un popolo. È un concetto che mi sembra giusto e che noi non dobbiamo sottovalutare.

Il Ministro ci ha detto una cosa importante, e ci auguriamo tutti che egli riesca a far prevalere alcuni punti che mi sembra siano stati già adottati, cioè prima della riduzione globale della quota di bilancio destinata all'agricoltura occorre apportare delle modifiche qualitative, così come è stato giustamente chiesto da tutti i nostri colleghi che si occupano specificamente di questo settore.

Non credo che queste modifiche debbano essere analizzate, è già stato fatto nella discussione e del resto il testo è molto chiaro. Solo due punti mi sembrano importanti: il primo, che questa discussione è stata collegata al difficile problema della ratifica di quell'accordo con il Marocco. Certamente non dobbiamo essere europei o europeisti nei giorni pari e non esserlo nei giorni dispari e dobbiamo anche convincerci che questi accordi li fa l'Unione e quindi nelle sedi preparatorie e nei consigli dobbiamo certamente portare il massimo possibile di elementi perché non siano danneggiate o siano agevolate le nostre caratteristiche agricole, però non possiamo poi, una volta firmato dall'Unione un accordo nella fase preparatoria, bloccare l'accordo stesso in via indefinita. Comunque è stata forse una buona occasione per fare in modo che il Senato, anche in Assemblea plenaria, si occupasse organicamente di questa realtà del mondo agricolo inquadrata nella politica generale della nostra appartenenza all'Unione europea.

Mi sembra importante anche quel passo del documento che riguarda la pesca, che è spesso frutto di delicati rapporti con gli altri paesi, in modo particolare del Mediterraneo, ma anche dell'altra sponda dell'Adriatico. Credo alla spinta verso la formazione di società miste, anche se conosco le difficoltà che ci sono, perché vivere ai margini della legalità sembra una vocazione sia dei nostri che degli altri, con tutta una serie di integrazioni che si sono già avute: c'è una parte non irrilevante del personale delle flotte pescherecce italiane che appartiene proprio al mondo dell'Algeria e della Tunisia.

Mi sembra che sia stato giusto seguire questo criterio di impostazione organica del problema dell'agricoltura nel quadro più generale della nostra politica nell'ambito dell'Unione europea, che possiamo continuare a definire, sotto questo aspetto, comunitaria. Mi auguro che il Senato possa dedicare qualche seduta anche all'approfondimento di altri aspetti della nostra partecipazione alla vita dell'Unione, come è accaduto in questa occasione per la politica agricola comune. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Unione Democratica per la Republi-*

ca (UDR), Rinnovamento italiano e Indipendenti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinggera. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, onorevoli Ministri, colleghi, mi permetto di sottolineare l'imprescindibile necessità di tenere in particolare considerazione l'agricoltura montana nell'impostazione della politica agricola nei confronti dell'Unione Europea, specie nel settore della produzione di carne bovina e di latte, nonché nei settori dell'allevamento dei bovini, dei caprini e degli ovini.

Il contadino sul territorio montano si trova in posizione di grave svantaggio per la conformazione del terreno coltivato e spesso non ha la possibilità di effettuare scelte di produzione alternative a quella foragiera. Ciò proprio a causa dell'altitudine alla quale è costretto a lavorare. La mancanza di alternative di produzione necessita l'indispensabile intervento nei territori montani, specie nell'arco alpino, in favore della produzione di carne e di latte bovino o di carne ovina, riservando quote latte in favore degli agricoltori delle cooperative operanti su scala di comunità montane e su scala provinciale o riservando le quote stesse nell'ambito provinciale.

Non è certamente necessario sottolineare l'importanza della sopravvivenza dell'economia agricola montana. La coltivazione dei terreni e dei prati in montagna è il presupposto irrinunciabile per la salvaguardia dell'ambiente montano e della sicurezza geologica. Inoltre, l'approvvigionamento idrico del territorio subirebbe gravi danni in caso di abbandono dell'agricoltura montana. La salvaguardia dell'antropizzazione del territorio montano è altresì opportuna per evitare ulteriore disoccupazione in zone già svantaggiate, dove creare posti di lavoro non è soltanto particolarmente costoso ma anche a rischio, anche quando il lavoro è stato già creato, e ciò proprio a causa degli svantaggi che tale dislocazione comporta per le imprese. Tale salvaguardia non è soltanto utile ma anche indispensabile per conservare la vocazione turistica della montagna e la continuità della coltivazione montana. È anche indispensabile motivare la popolazione delle zone montane affinché continuino a lavorare la terra, anche nelle zone alpine di alta quota, incluse quelle dell'alpeggio estivo, per evitare che l'abbandono della terra provochi un'instabilità geologica irreversibile e costosissima anche soltanto ad arginarla. Devo pertanto richiedere l'impegno del Governo, nell'esplicazione della sua politica nell'ambito dell'Unione europea, per garantire alla popolazione contadina e montana l'indispensabile disponibilità di quote latte vincolate al territorio. Le quote latte per le zone montane devono – ripeto – essere vincolate al territorio e non essere vendibili al di fuori di esso, al fine di garantire la tutela delle attività agricole in zone così svantaggiate come queste. *(Applausi dai Gruppi Misto e Partito Popolare Italiano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore FIRRARELLO. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Signor Presidente, intervengo sull'argomento in discussione che, come vedo, interessa molto il Senato; credo che ciò sia giusto perché stiamo affrontando un problema che riguarda una parte non indifferente del nostro paese e 18 milioni di abitanti che si ritroveranno per un motivo o per un altro a doversi confrontare con l'accordo prima ricordato.

L'Italia ha compiuto la scelta ben precisa di essere un paese industriale, che credo sia stata giustissima, perché tale scelta ha consentito una crescita notevole del nostro paese, che lo ha collocato fra i più sviluppati del continente. Ritengo, però, che questa scelta non sempre abbia tenuto conto della realtà italiana, che, partita da origini prettamente agricole, è rimasta in tale condizione in sei o sette regioni, quelle del Meridione.

Non metto in discussione la scelta di carattere strategico, il modello di sviluppo del nostro paese, ossia quello industriale, mi chiedo però se sia possibile continuare a concludere accordi internazionali che quasi sempre portano a sacrificare una parte dell'economia del nostro paese, ossia quella degli abitanti delle suddette regioni, che è costretta a confrontarsi con realtà internazionali che la mettono profondamente in discussione.

Credo che sia stato giusto, a suo tempo, consentire delle deroghe per alcuni paesi che sono arrivati più tardi alla democrazia ed alla libertà e che oggi fanno parte a pieno titolo dell'Unione europea quali la Spagna, la Grecia ed il Portogallo, però questa serie di deroghe, di fatto, è fra le prime ragioni della crisi della politica agricola delle regioni meridionali italiane.

So bene, però, di fare appello ad una battaglia che è probabilmente già persa in partenza, perché le scelte hanno un carattere diverso e sono guidate da altri interessi, quasi sempre quelli forti, del nostro paese e di conseguenza non terranno conto delle esigenze del Meridione.

Il Mezzogiorno d'Italia ha una produzione agricola molto simile a quella del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia, paesi che sempre più presentano una produzione agricola importante che confligge con gli interessi di questa zona del nostro paese, mi domando però: cosa vogliamo fare del Meridione e della nostra politica agricola?

Credo che bene abbia fatto il presidente Andreotti poco fa ad affermare che sarebbe sicuramente un grave errore non tenere conto dell'agricoltura di ogni paese: ritengo, infatti, che sia nostro compito tenere presente l'agricoltura del Meridione. In tale zona d'Italia vi è una produzione cerealicola di grano duro che non esiste in nessun altro paese d'Europa e che di fatto non viene per nulla tutelata; abbiamo una produzione vitivinicola che praticamente viene messa in crisi a causa dell'aggiunta di saccarosio; abbiamo una produzione cerealicola che viene messa in crisi dalle produzioni del bacino del Mediterraneo. Tutto questo a cosa porta? Ad una politica agricola, signor Ministro, che patteggia il latte e il burro della Germania o dell'Olanda, la distruzione di questi stessi prodotti, oppure la produzione della carne che sicuramente è in esubero nei paesi continentali che ho citato, o quella delle grandi *holding* che fanno capo soprattutto all'Olanda e che importano da paesi

terzi ed esportano sul nostro mercato come si trattasse di produzione nell'ambito dell'Unione europea.

Personalmente non ritengo che possiamo fare molto per aiutare il Meridione in particolare. Tuttavia credo che abbiamo l'obbligo di dire con chiarezza cosa possono fare gli agricoltori meridionali. Presidente Ciampi – mi rivolgo a lei che so che ha valutato con grande attenzione questi problemi – a mio avviso non possiamo assolutamente pensare che i produttori del mondo agricolo paghino a proprie spese una scelta che non li riguarda o che li riguarda indirettamente, e che tuttavia influenza la loro vita quotidiana. Già vent'anni fa sentivo parlare di itinerari turistici nel Meridione legati alle produzioni agricole, ma nella realtà non se ne è fatto nulla. Se poi consideriamo che anche le proposte che il mondo della piccola industria ha portato all'attenzione del Governo, mi riferisco soprattutto ai progetti della legge n. 488 del 1992, non hanno trovato finanziamento pur essendo state valutate positivamente, credo che vada ripensata l'intera politica del Meridione. Va detto chiaramente su cosa ci si deve confrontare. È facile dire che il Meridione non riesce ad uscire dalla sua marginalità, che non riesce ad adeguarsi ad una politica di globalizzazione che interessa il nostro paese, il quale, a sua volta, è costretto a confrontarsi con tutto ciò che oggi avviene nel mondo. Ritengo che bisogna essere più chiari perché non saranno sicuramente i finanziamenti per i progetti di pubblica utilità a dare quel segnale positivo che possa reinserire nel mondo moderno, nel mondo produttivo il Meridione, ed è chiaro che la forbice si allargherà sempre di più.

In materia di viabilità siamo sicuramente molto indietro ed al riguardo non ci sono grandi segnali di novità, se consideriamo che anche le autostrade siciliane sono state realizzate a spese del bilancio regionale, attingendo ai fondi europei che pure la regione avrebbe potuto impiegare per la soluzione di altri problemi altrettanto importanti. Allora abbiamo il dovere di essere chiari. Ritengo che una maggiore consapevolezza vada raggiunta anche perché mi chiedo e vi chiedo: nel momento in cui le persone saranno costrette a prendere atto che tutto il settore agricolo non ha più ragione di essere, cosa ne sarà della piana di Catania, che è stata resa così fertile, bella e verde a seguito dell'importante lavoro che hanno svolto singole persone anche grazie ai finanziamenti della Comunità? Nel momento in cui si è fuori mercato, però, non rimane altro che prendere atto dell'impossibilità di continuare una guerra finita da più di cinquant'anni.

Nella realtà in cui ci troviamo, le proposte del Governo dovrebbero essere più puntuali e incisive. Riconosco la capacità, la volontà e l'impegno che il Ministro sta dimostrando in questa sua azione di Governo ma credo che dovrebbe emergere un confronto più forte e puntuale dalle dichiarazioni conclusive che questa mattina sicuramente ascolteremo.

Diversamente, saremo costretti ad assistere non solo all'immigrazione ma anche ad un'altra ondata di emigrazioni bibliche che non riusciremo ad arginare, visto il lungo elenco di disoccupati – che in alcuni comuni raggiunge addirittura il 92 per cento – trasmesso ieri dal Ministero del lavoro: disoccupati che, oltre a vivere in montagna e a dover affrontare le difficoltà di tutti i giorni,

non riescono assolutamente ad individuare soluzioni alla loro vita quotidiana.

Per quanto riguarda la pesca, molte volte è motivo di dolore per numerosi nostri connazionali vedere il proprio carico sequestrato perchè si sono addentrati nel famoso «mammellone». Anche in questo caso credo vi sia l'esigenza di trovare una soluzione che tuteli maggiormente questi nostri connazionali. Negli accordi bilaterali che dovranno essere stipulati si dovrà tener conto anche di questa nuova realtà. Diversamente, vi saranno commercianti che si trasformeranno sempre più in finti produttori che compreranno olive in Tunisia o agrumi in altre nazioni, più o meno vicine, e li porteranno sul mercato italiano come se fossero nostre produzioni. Alla fine dell'agricoltura che va dal Lazio in giù non avremo che un lontano ricordo.

Nessuno può resistere a una situazione internazionale alla definizione della quale concorre senza riuscire ad esprimere una parola e senza quell'aiuto concreto che molti cittadini si aspettano. (*Applausi dei senatori Corrao e Zilio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preda. Ne ha facoltà.

PREDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione abbastanza completa del ministro De Castro, con riferimento particolare alle relazioni euro-mediterranee, ci pone una domanda semplice alla quale siamo tenuti a dare una risposta: in questo quadrante mediterraneo, dove si affacciano paesi diversi ma con produzioni comuni, ci deve essere concorrenza o collaborazione? Le produzioni coinvolte sono molte (prodotti ortofrutticoli, olio, tabacco, vino, prodotti agrumari) e le condizioni di produzione di questi prodotti sono in tutto il Mediterraneo dai tempi dei romani. I costi di produzione sono diversificati all'interno di questo bacino, ma è impossibile rincorrere tali costi, date le diverse condizioni economiche e sociali di questo paese: questa sarebbe una battaglia inutile.

Anche le regole di qualità sono diverse tra i paesi dell'Unione europea e gli altri paesi del Mediterraneo. Tutte queste produzioni però sono caratterizzate da alcuni dati che le accomunano, ad esempio cresce il consumo con l'aumento del reddito, basti pensare all'immenso mercato dei consumi dell'Est europeo.

È possibile lavorare sui calendari di produzione – mi riferisco al riguardo a quello che hanno fatto alcune associazioni di prodotto a livello mondiale, le quali sono riuscite a diversificare la maturazione dei prodotti e il loro ingresso sul mercato – sulle varietà, sulle qualità, sugli accordi e contratti di programma; è quindi possibile, entro certi limiti attuare una grande espansione dei consumi.

L'altra strada è molto semplice, è quella di uno scontro tra paesi poveri e paesi non ricchi, ma forse meno poveri. Ecco allora che le prossime scadenze in sede comunitaria avranno delle conseguenze notevoli sull'intero sistema agricolo del nostro paese, non



solo sull'agricoltura del Centro-Sud, o del Centro-Nord, ma sull'intero sistema agricolo del nostro paese.

Importante è, quindi, l'impegno del Governo e il concerto – che abbiamo potuto rilevare anche dalla presenza che è stata garantita durante il dibattito che si è svolto in quest'Aula da parte dei rappresentanti del Governo – tra i Ministeri per le risorse agricole e quelli degli affari esteri e del tesoro.

Inoltre, nella primavera di quest'anno dovrebbero concludersi i negoziati sulle proposte di «Agenda 2000». Dal 1° gennaio 1999 l'Euro è applicato anche nella politica agricola senza il sistema dei tassi verdi, anche se va rilevato come nella fase di adeguamento la Comunità abbia adottato misure compensative a tutela di taluni prodotti continentali – ad esempio i seminativi – tralasciando analoghi interventi per i prodotti mediterranei. Entro il 1999 inizieranno i negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, in cui l'agricoltura avrà un ruolo essenziale. Ancora, il capitolo agricolo avrà un ruolo fondamentale – come ci ricordava il commissario Fischler in un'audizione tenutasi in Senato nel mese di giugno dello scorso anno – nei negoziati dell'Unione europea con i paesi dell'ex PECO.

Sempre il commissario Fischler, nella medesima audizione, sottolineava la valenza strategica del Mediterraneo, dando notizia della creazione di un polo di sviluppo mediterraneo basato sulla cooperazione, soprattutto in relazione alla definizione di un'area di libero scambio prevista per il 2010, confermando in tal modo gli impegni della Conferenza euromediterranea di Barcellona. Rispetto a questo disegno dobbiamo però constatare che nel concreto il nostro paese ha visto una sorta di penalizzazione rispetto agli altri paesi dell'Unione europea. In questo quadro bene si comprende lo sforzo del ministro De Castro di riequilibrare gli interventi comunitari per assicurare alle nostre produzioni un adeguato sostegno.

Dobbiamo, infatti, rinegoziare «Agenda 2000», sulla quale diverse osservazioni critiche sono emerse sia da parte del nostro Governo che di altri Governi dell'Unione europea, sia dalle parti sociali, soprattutto del settore agricolo. In particolare, tali critiche si sono soffermate sull'equità dell'allocazione delle risorse finanziarie dell'Unione (le proposte di regolamento confermano una sperequazione grave tra i prodotti continentali e quelli mediterranei) e sulla coerenza riformatrice, con riferimento all'obiettivo di rafforzare la competitività. Infatti, sulla qualità, sulla specialità del prodotto, sul valore aggiunto da trasformazione, sui servizi e sul prezzo le proposte non contengono azioni e misure in grado di raggiungere tali obiettivi. Inoltre, gli OCM dei prodotti mediterranei – che è l'aspetto che ritengo importante anche in questo dibattito – hanno un grado di protezione inferiore agli OCM dei prodotti continentali.

Infine, anche rispetto alla distribuzione delle risorse, l'analisi della valutazione della spesa, con riferimento all'introduzione della riforma negli anni 2000-2006, manifesta la permanenza di uno sconcertante squilibrio. Dall'analisi dei dati della distribuzione delle risorse emerge che per quanto riguarda il nostro paese abbiamo stabilità nel tabacco, nell'olio di oliva, nel vino e nelle misure di accompagnamento, mentre

si rileva una flessione nel settore dell'ortofrutta, anche se c'è da dire che il nostro paese non ha sfruttato le risorse comunitarie per questo comparto se non in minima parte. Sarebbe pertanto necessario svolgere una riflessione anche su questo dato statistico evidente, dal momento che nel 1997 abbiamo sfruttato le risorse comunitarie per il 19 per cento e non per l'80 o l'85 per cento, come hanno fatto l'Olanda o la Francia. Infine, si registra un aumento nei seminativi, nel settore del latte e in quello della carne. Si conferma, quindi, una tendenza alla scarsa o nulla salvaguardia delle produzioni mediterranee.

Ecco dunque le nostre rivendicazioni. Innanzitutto, geografia e storia mediterranea devono suggerire cooperazioni interattive. Ancora, i paesi rivieraschi del Mediterraneo non possono essere attualmente considerati una unità, ma non possono nemmeno essere isolati dagli spazi circostanti, sarebbe un errore pauroso; accordi e contratti di programma pilotati con l'Unione europea possono, invece, stabilire forme intense di collaborazione. Non si tratta di libero mercato, ma di una correzione al libero mercato; si tratta di una programmazione che tenga conto di questo bacino e delle necessità economiche e sociali legate anche all'immigrazione proprie di tale bacino.

Dobbiamo costruire un'Europa non solo rivolta all'Est ma anche al Sud, non solo per problemi economici ma anche per problemi politici. Questo richiede un quadro di regolamenti e di normative più attento alla regolazione dei mercati dei prodotti mediterranei, ma richiede, nello stesso tempo, in stretto collegamento, interventi finanziari tesi a favorire una politica di integrazione e non di conflitto tra l'economia agricola nordafricana e quella dell'Unione europea.

In questo quadro dobbiamo ratificare e dare esecuzione agli accordi con il Marocco. In questo quadro il nostro paese può e deve essere momento di speranza per uno sviluppo programmato delle economie agricole del quadrante del Mediterraneo. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e della senatrice Mazzuca Poggiolini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Staniscia. Ne ha facoltà.

STANISCIA. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, dal taglio di questo dibattito e anche di altri che ci sono stati sull'agricoltura, nonché dalle proposte che da tali dibattiti derivano a me sembra che si consideri il settore primario soprattutto dal punto di vista della produttività, dal punto di vista economico, da quello occupazionale. Certo, questi aspetti sono importanti, ma non possono esaurire la funzione dell'agricoltura. Essa ha anche un valore ed esplica una funzione per la manutenzione del territorio, dell'ambiente nel suo complesso e, di riflesso, anche per un settore produttivo quale il turismo.

I problemi dell'agricoltura oggi, quindi, non sono solo quelli della competitività ma anche quelli dell'ambiente, del territorio, problemi di carattere sociologico. Se noi ci limitiamo all'aspetto economico, in una economia di mercato, in una economia liberalizzata e globalizzata, non

possiamo avere che le conseguenze che abbiamo avuto in passato e che inevitabilmente avremo in futuro, cioè l'emarginazione delle colture e quindi dei territori mediterranei, l'emarginazione delle zone collinari e soprattutto di quelle montane, l'emarginazione delle colture estensive.

Il Governo afferma che attualmente la nostra agricoltura è penalizzata nel contesto europeo. È vero, i dati lo dimostrano. Le radici di questo svantaggio vanno individuate nella politica agricola dei decenni passati e non, come qualcuno ha detto in questo dibattito, nella carenza di questo e dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Gli effetti degli squilibri a livello comunitario e quelli dei ritardi strutturali della nostra agricoltura, a mano a mano che si liberalizzano i mercati, fanno sentire sempre più le loro conseguenze.

È giusta la politica che il Governo sta portando avanti. È la prima volta – il Ministro dice forse, io dico che è la prima volta – che il Governo difende concretamente l'agricoltura italiana e mediterranea. È giusto quanto ha detto il Ministro a proposito del comportamento dell'Italia, cioè che è la prima volta che il nostro paese ha un ruolo centrale nei negoziati a livello europeo. È importante il fatto che sia il Governo, e non solo il Ministro di settore, a portare avanti la politica agricola; la presenza del Ministro del tesoro in questo dibattito dimostra, appunto, l'impegno complessivo del Governo in questa direzione.

La diminuzione dei fondi, che è stata invocata a livello comunitario verso il settore agricolo, non deve essere un pretesto per far rimanere le cose come stanno – mi pare che il Ministro questo abbia detto – anzi, questa deve essere proprio l'occasione per distribuire più equamente le risorse stesse, per incentivare quei settori, quelle aziende e quelle parti del territorio che più ne hanno bisogno, perché più deboli.

È giusta dunque l'azione portata avanti dal Governo tesa a recuperare a livello europeo un riequilibrio per quanto riguarda la distribuzione delle risorse finanziarie tra paesi, tra settori e tra aziende; è un equilibrio necessario.

Come pure è positiva l'azione che il Governo sta portando avanti a livello di politica mediterranea perché solo così il Mezzogiorno d'Italia può tornare ad avere un ruolo nella politica agricola, ma non solo.

Mi sembra, però, che non si ponga la dovuta attenzione al fatto che si debba intervenire a livello interno per rendere competitiva la nostra agricoltura. Se ci affidiamo solo alla libera dialettica del mercato, per le ragioni che dicevo prima, l'agricoltura sarà emarginata – questo è un settore debole – e saranno emarginate quelle zone e quelle colture più deboli, inevitabilmente quindi la nostra agricoltura e quella mediterranea in particolare.

La globalizzazione dei mercati, l'allargamento della Comunità verso l'Est, la liberalizzazione, il miglioramento dei trasporti, la diminuzione dei finanziamenti e l'innovazione richiedono una politica agricola più incisiva anche a livello interno. Oltre ad un maggiore protagonismo a livello comunitario e mediterraneo è necessario rinegoziare a livello di GATT, per quanto riguarda alcune produzioni, mi riferisco a quelle cerealicole; introdurre innovazioni a livello istituzionale, prevedere il federalismo e la facilitazione dell'*iter* burocratico, altrimenti non saremo in

grado di spendere ciò che ci viene dalla Comunità e dal cofinanziamento.

Occorre affrontare i problemi della necessità dell'accorpamento dei terreni; una questione centrale oggi della nostra agricoltura. Occorre regolarizzare, ad esempio, il lavoro *part time*; molte sono le aziende condotte a *part time* ed è necessario che vi sia una regolarizzazione. Vanno poi facilitati i passaggi di proprietà. Noi dobbiamo favorire il passaggio di proprietà dagli anziani ai giovani, perché senza i giovani non ci sarà innovazione, non ci sarà ammodernamento dei settori produttivi, poca sarà la progettualità e la trasformazione delle aziende; non ci sarà una trasformazione di lungo respiro.

Volevo sottolineare, dicevo all'inizio, che l'agricoltura oggi non va guardata solo dal punto di vista della sua competitività e della quantità dei prodotti. Nel momento in cui abbiamo una capacità produttiva superiore al fabbisogno – dobbiamo infatti ricorrere alle quote e lasciare i terreni a riposo – l'agricoltura deve essere guardata anche dal punto di vista della sua funzione ambientale e sociale. Bisogna quindi evidenziare anche gli altri problemi, quelli ambientali e quelli territoriali. Anche in questa discussione si parla implicitamente soprattutto delle colture intensive, di quelle che si sono sviluppate nelle zone costiere e di pianura, quindi dell'agricoltura delle zone e dei settori forti (latte, riso, olive, uva ed agrumi), di un'agricoltura che ha una redditività quattro volte maggiore di quella delle aree collinari e montane, ma che impegna un terzo od anche meno della superficie.

Noi dobbiamo puntare ad un'agricoltura sostenibile, che tuteli il territorio, l'ambiente ed il paesaggio nonché la salute dei consumatori.

Non ci si pone il problema dell'inquinamento nelle zone ad agricoltura intensiva a causa dell'uso massiccio ed indiscriminato dei fertilizzanti, degli anticrittogamici e dei diserbanti. Il degrado ambientale è notevole; in alcune zone vengono meno le caratteristiche strutturali del terreno. Bisogna garantire alle aziende che lavorano nelle zone di collina e di montagna e nelle zone marginali, che hanno un ruolo di servizio e di manutenzione del territorio, un'integrazione del reddito proveniente dalla produzione agricola, se vogliamo che queste aziende possano competere con quelle di pianura o con le aziende specializzate a colture intensive: altrimenti i contadini e gli agricoltori saranno costretti ad abbandonare.

Oltre alla quantità, bisogna guardare quindi alla qualità, alla funzione dell'agricoltura in queste zone. La qualità è anche quella dei processi produttivi ed è quindi necessario adottare una politica agricola tesa a stabilire un rapporto nuovo tra agricoltura e territorio. In montagna ed in collina i terreni vengono abbandonati, abbiamo milioni di ettari di territorio abbandonato; se non si interviene, le conseguenze saranno gravi perché manca la manutenzione territoriale, ci sono frane, dissesti idrogeologici come quelli che abbiamo avuto in Campania.

Penso che il territorio agricolo non deve essere considerato – come lo è oggi – un territorio in attesa di essere urbanizzato. Questo è un altro problema. Abbiamo perso milioni di ettari di terreno per l'urbanizzazione e le infrastrutture; i terreni costieri sono

stati cementificati, i terreni pianeggianti sono stati utilizzati per le altre attività produttive.

Qual è la proposta che noi avanziamo per bloccare questo fenomeno? Come vogliamo mantenere questi paesaggi agrari così belli, paesaggi costruiti dall'uomo, paesaggi che hanno bisogno della continua manutenzione dell'uomo? Se guardiamo all'agricoltura non solo da un punto di vista produttivo, ma da un punto di vista ambientale, territoriale e paesaggistico, allora le colture estensive che investono maggiori superfici, sono più importanti di quelle intensive.

Noi siamo portati a considerare i settori in base alla quantità di prodotto e non in base alla quantità di superficie investita, in base alla quantità di manodopera impegnata e non in base alla quantità di territorio a cui si fa manutenzione. Nell'epoca attuale, non dico che bisogna invertire la tendenza, ma il metro di misura non può essere più quello del passato. Se si qualifica l'agricoltura di montagna e di collina, questa può essere anche sostenibile da un punto di vista economico (prodotti tipici e di nicchia, qualità del prodotto).

Già la Comunità ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura per l'ambiente; i fondi per l'ambiente pertanto potrebbero essere utilizzati anche per una integrazione di reddito agli agricoltori che producono nelle zone collinari e montane. Mi sembra che il problema che abbiamo oggi in agricoltura sia anche quello di impedire un deterioramento della struttura del territorio, di arrestare il suo consumo. Il territorio è una risorsa limitata e tale soprattutto per noi italiani; non possiamo fare in modo che esso si inquina, si deteriori, si consumi senza che intervenga l'ente pubblico.

Un'ultima osservazione. Nell'ambito di questo discorso voglio richiamare l'attenzione su una coltura: quella del grano duro. È una coltura dell'Italia mediterranea e meridionale, è una coltura estensiva, che quindi contribuisce alla manutenzione del territorio, è una coltura che ha anche una valenza economica ed occupazionale.

Il signor Ministro ha detto che vi è uno squilibrio a favore dei seminativi e che quindi bisogna riequilibrare; ha detto che per il grano duro è stata già ottenuta la possibilità dell'ampliamento delle superfici e quindi un maggiore contributo di 217 miliardi. È vero ed è giusto. La conclusione, però, non può essere quella che in futuro non ci siano interventi a questo riguardo.

Vorrei sottolineare brevemente l'importanza che per l'Italia meridionale e per l'area mediterranea in genere ha tale coltura. L'Italia è il primo paese in Europa produttore di grano duro e tale produzione si concentra soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, con una superficie coltivata di 1.600.000 ettari, più del 50 per cento della superficie europea destinata al frumento duro. Si producono circa 40 milioni di quintali di grano duro ogni anno, il 20 per cento della produzione di cereali in Italia e circa il 50 per cento della produzione dell'intera Comunità.

In questi ultimi anni, vi è stata una riduzione della produzione e della superficie investita. Perché avviene ciò, ci dobbiamo chiedere? Le difficoltà sono molte, il prezzo del grano duro quest'anno è sceso di molto ed è destinato a scendere ancora negli anni a venire; gli aiuti co-

munitari non sono tali da far prevedere una prospettiva positiva per questa coltura; le rese per ettaro sono inferiori a quelle comunitarie e dei paesi extraeuropei; la struttura fondiaria nel nostro paese non ci rende competitivi sul mercato mondiale; la politica verso il settore dei semi non è tale da favorire una diminuzione di costi di produzione; l'Euro e il sistema dei cambi non ci danno più gli stessi vantaggi del passato; la concorrenza dei mercati extraeuropei, soprattutto quello statunitense e canadese, dovuta agli accordi GATT, non è tale da consentirci una maggiore produzione. Non sono, inoltre, diffusi l'associazionismo e la cooperazione; la riforma della PAC penalizza il settore dei cereali e, in particolare, il grano duro. L'allargamento dell'Unione Europea è un altro fattore che comporterà la penalizzazione ulteriore di questo tipo di produzione. È poi un dato di fatto che sono proprio le aree più deboli e più povere a risentire maggiormente della globalizzazione del mercato e della concorrenza. A tale proposito, l'Agenda 2000 non prevede vantaggi con riferimento al grano duro. Nonostante l'importanza che la coltura del grano duro riveste nel nostro paese, ad essa non viene rivolta una particolare attenzione. Comparti come quello della produzione del latte o vitivinicola sono invece maggiormente considerati e – si capisce per quale motivo – hanno un volume produttivo maggiore. Per l'industria alimentare esistono vantaggi, anche da un punto di vista economico, con riferimento alla produzione di grano duro. L'industria alimentare legata al grano duro esporta in altri paesi in modo consistente: vi è un saldo positivo tra importazioni ed esportazioni. L'industria molitoria esporta prodotti per un valore di lire 5.700 miliardi, quella pastaria per un valore di 5.670 miliardi. Le giornate lavorative ammontano a circa otto milioni. Vorrei sottolineare il fatto che, nelle zone collinari e montane, l'invecchiamento della popolazione agricola è maggiore.

Questa coltivazione produce anche vantaggi dal punto di vista del paesaggio e del territorio: le colture cerealicole in genere danno un reddito basso, ma investono ampie superfici. Sono pertanto importanti e necessarie per la tutela del territorio e per la valorizzazione del paesaggio collinare e montano. È necessaria una politica tesa a qualificare il prodotto; ad avviare riforme per migliorare la struttura proprietaria; ad incentivare l'associazionismo; a ridurre i costi di produzione. Tale politica deve essere, inoltre, diretta a finanziare il reddito e non il prodotto; ad evitare che gli aiuti siano destinati ai produttori maggiori a danno dei piccoli. Ricordo che in questo settore si è verificata la circostanza per cui l'80 per cento dei contributi comunitari distribuiti dall'AIMA sono andati al 20 per cento dei produttori. Bisogna favorire la ristrutturazione delle aziende agricole, ingrandendo quelle di piccole dimensioni e incoraggiando i giovani a coltivare la terra. Bisogna inoltre agevolare, con misure fiscali, il passaggio di proprietà delle aziende nell'ambito dei componenti della famiglia e rispetto a terzi. Nei prossimi dieci anni oltre il 50 per cento della superficie agricola dovrà passare di mano. L'intenzione deve essere dunque quella di favorire tale processo e di spingere i giovani in questa direzione. Tale processo, inoltre, deve costituire un'occasione per la ristrutturazione delle aziende stesse.

Per concludere, è vero che gli occupati nel settore agricolo non sono molti; è vero inoltre che il reddito prodotto non è rilevante nell'ambito dell'economia nazionale; ma l'agricoltura ha comunque una funzione rilevante nel contesto della difesa del territorio, del paesaggio e della struttura sociologica della nostra società. Tale politica resta dunque di importanza prioritaria, se vogliamo spendere poco per la manutenzione e sviluppare il settore turistico.

In passato è stata attuata una politica poco incline al varo di riforme strutturali: sono stati preferiti piuttosto interventi di carattere assistenziale. Bisogna invertire questa tendenza, soprattutto dopo l'avvio dei profondi processi di cambiamento europei e mondiali. La nostra agricoltura in alcuni settori particolari, come ad esempio quello cerealicolo, non è sempre in grado di competere sui mercati internazionali. Ciò dipende dai ritardi strutturali del settore in questione.

Nel settore agricolo non abbiamo mai avuto una politica liberista; non ci siamo mai affidati alla libera dialettica del mercato: sempre determinante ed incisivo è stato l'intervento pubblico a livello comunitario e nazionale. È necessario proseguire questa politica con forme nuove. Ai Governi degli ultimi anni, compreso l'attuale, viene attribuita la responsabilità dei dissesti del settore primario; le difficoltà della nostra agricoltura hanno invece radici antiche e i ritardi strutturali di tale settore sono imputabili ad una politica agricola sbagliata, portata avanti nei decenni passati.

Sono consapevole del fatto che, per la soluzione dei problemi dell'agricoltura nel nostro paese, sia necessaria una politica tempestiva, però, nel contempo, di lungo respiro.

Mi rendo conto che il settore agricolo non ha un grande peso per quanto riguarda il reddito complessivo prodotto, né per il numero degli occupati. Se consideriamo l'agricoltura solo dal punto di vista economico, la sua forza è limitata e limitata è la sua rappresentatività ed il suo peso politico; se invece attribuiamo all'agricoltura anche una funzione ambientale e sociologica, molto probabilmente tutti i cittadini, non solo gli agricoltori, saranno interessati affinché questo comparto si sviluppi ed affinché gli agricoltori continuino a realizzare la manutenzione del territorio oltre che a produrre e quindi, probabilmente, l'attenzione dell'intera comunità sarà diretta a questo settore e pertanto sarà volta a sostenerlo. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Comunista).*

PRESIDENTE. Poiché il senatore Jacchia ha rinunciato ad intervenire, dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il ministro Ciampi.

CIAMPI, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo italiano, nella sua interezza, è impegnato con gli altri paesi dell'Unione europea a riformare la politica agricola comune. Ho fatto riferimento al Governo nella sua interezza per due motivi: il primo è il richiamo – che ha ricordato anche poco fa il presidente Andreotti – alla visione globale, organi-

ca, dell'impegno comunitario, il secondo discende dal fatto che la riforma della politica agricola è oggetto di un negoziato più ampio, che riguarda tutte le principali politiche comunitarie.

È intendimento del Consiglio europeo concludere questo negoziato, che va sotto il nome di Agenda 2000, entro il marzo prossimo: siamo quindi arrivati ad un momento decisivo. Con Agenda 2000 è prevista la riforma di tutte le politiche comunitarie per preparare l'Unione all'allargamento ai paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Il punto di partenza della riforma è costituito dalle risorse finanziarie globali a disposizione della Comunità; la proposta della Commissione - che è condivisa sostanzialmente dagli Stati membri - è di tenere immutato, per il periodo 2000-2006, il livello delle risorse proprie del bilancio comunitario all'1,27 per cento del prodotto interno lordo.

All'interno di questo bilancio, la riforma delle politiche si propone in primo luogo, un utilizzo più mirato e più efficace dei fondi strutturali (e su questo aspetto abbiamo interessi rilevanti, soprattutto legati al Mezzogiorno) ed in secondo luogo un maggiore orientamento della politica agricola verso il mercato.

La riforma della politica agricola è, dunque, elemento portante dell'Agenda 2000 in quanto, così come è ora attuata, la politica agricola non risponde più alle esigenze del mondo agricolo, non è, d'altra parte, compatibile con le leggi del commercio internazionale e non è, infine, sostenibile nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea.

L'esigenza della riforma è sentita dalla maggioranza degli Stati membri, anche i paesi europei che in passato hanno tratto i benefici maggiori dalla politica agricola comune riconoscono oggi la necessità del cambiamento, ma certo di fronte a questa - direi quasi - unanimità di consensi sulla necessità del cambiamento si registra ancora una divergenza, non piccola, fra le posizioni dei singoli paesi sul modo di effettuare il cambiamento stesso.

Il Ministro per le politiche agricole interverrà fra poco, entrando maggiormente nel merito del presente dibattito; per parte mia desidero ricordare alcune linee fondamentali che il Governo italiano segue per la riforma della politica agricola che, nei suoi contorni economici complessivi, è anche oggetto delle discussioni svolte nelle riunioni dei Ministri finanziari dell'Unione europea.

Una prima linea, almeno nella scala dei compiti dei Ministri finanziari, è il contenimento della spesa complessiva nel quadro del bilancio comunitario. Nella realtà economica presente e futura dell'Europa l'agricoltura non può più essere sostenuta da trasferimenti di risorse crescenti, spostate da altri settori. Ma non vi è contraddizione tra il rispetto dei vincoli di bilancio e l'attuazione delle riforme.

La seconda linea di azione è la riqualificazione della spesa. Condivido il principio che vada accelerato il passaggio da un sistema di sostegno dei prezzi ad un sistema di sostegno diretto a favore dei produttori. Il legame tra sostegno finanziario e quantità prodotta è stato già allentato con la riforma del 1992, quell'indirizzo va ora portato avanti.

Come terza linea di azione, devono essere riequilibrati gli interventi a favore dei prodotti mediterranei. Ciò potrà portare vantaggio alle im-



prese agricole italiane, spesso attualmente penalizzate nell'accesso ai sostegni dell'Unione europea.

Non siamo soli su questa linea di intervento. In questo senso vanno anche le proposte di molti altri paesi e sotto più aspetti anche quelle della Commissione. Alla base di tutto questo vi è la consapevolezza dell'importanza dell'agricoltura, non solo come settore fondamentale di produzione dei beni economici, ma anche come tutela del territorio e dell'ambiente, come tutela del patrimonio di tradizioni e di valori culturali e sociali legati al mondo agricolo.

Lo strumento per attuare gli obiettivi è quello della razionalizzazione delle modalità sia del sostegno finanziario, sia della formazione dei prezzi. Le soluzioni che possono essere individuate lungo queste vie possono tradursi in miglioramenti per l'agricoltura italiana in molti settori, ad esempio in quello bovino (sia per la carne, sia per il latte) e in molte produzioni mediterranee, a cominciare dal vino. La discussione in corso è ancora aperta in relazione sia ai prodotti che ai tempi e ai modi di applicazione della riforma.

Il Governo italiano è impegnato a sostenere il riequilibrio della politica agricola comunitaria non solo dal lato delle spese, ma anche dal lato del finanziamento. La Commissione propone un sistema di cofinanziamento per le spese del FEOGA da destinare al sostegno dei redditi degli agricoltori. Il Governo italiano condivide questa proposta, che può essere realizzata in modo positivo per i nostri interessi. Ad esempio, il cofinanziamento al 25 per cento della politica agricola comune potrebbe essere realizzato in modo da generare per l'Italia un risparmio annuo, senza incidere sui benefici in favore del settore agricolo nazionale.

La riforma dell'agricoltura comunitaria è passo indispensabile per affrontare il problema dell'allargamento dell'Unione. L'ingresso dei nuovi paesi dell'Europa centrale ed orientale deve avvenire a riforma avvenuta, in modo da offrire loro una prospettiva sicura delle condizioni di ingresso. Nei paesi aspiranti l'agricoltura ha tuttora un peso relativamente elevato: rappresenta, nella loro media, l'8 per cento del prodotto interno lordo ed assorbe circa il 27 per cento delle forze di lavoro; nell'Unione europea invece la produzione agricola rappresenta oggi circa il 2,5 per cento del prodotto interno lordo, mentre gli occupati rappresentano il 5 per cento del totale dell'occupazione.

Al di là dei problemi europei, la riforma della politica agricola si impone anche in chiave mondiale per il rispetto dei principi fissati nell'accordo dell'*Uruguay round*. Solo a riforma avviata, l'Unione europea potrà presentarsi all'appuntamento del *Millennium round*, dell'organizzazione mondiale del commercio nel Duemila, con una posizione negoziale chiara e rafforzata.

In conclusione, la riforma della politica agricola, da tempo auspicata, è giunta ora ad una fase decisiva. È con il sostegno oggi richiesto al Parlamento che il Governo intende continuare il suo lavoro per portare a termine con gli altri paesi dell'Unione europea l'impegno preso, in modo da migliorare, aggiornandone le nuove condizioni, questo importante settore della realtà comunitaria

e da assicurare agli agricoltori italiani più appropriati, più chiari e più semplici strumenti di sostegno e di progresso.

Portare a termine la riforma della politica agraria comunitaria costituisce un importante contributo per realizzare stabilità e sviluppo economico, un rafforzamento della coesione dell'Unione europea; l'adempimento di una condizione fondamentale per l'ampliamento dell'Unione stessa ad altri paesi europei.

Anche per queste vie, l'unione che l'Europa ha di recente realizzato nella moneta avanzerà dalla finanza all'economia reale e potrà essere un nuovo passo avanti verso l'Europa dei Governi, delle nazioni e dei popoli. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Comunista e della senatrice Mazzuca Poggiolini*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro per le politiche agricole.

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel mio intervento di replica non darò una risposta a tutti gli intervenuti, anche perchè condivido in larghissima parte quanto ho ascoltato non solo dalla maggioranza, ma anche dall'opposizione.

Come abbiamo sentito, per troppi anni il nostro paese è stato oggetto di norme comunitarie, di direttive che hanno penalizzato le nostre produzioni mediterranee; per troppi anni abbiamo dovuto subire un atteggiamento da parte dell'Unione europea che scoraggiava l'accesso agli aiuti da parte delle imprese italiane.

Io credo però che oggi – e mi riferisco in particolare agli interventi dei senatori Vegas e Cusimano – esistano le condizioni per dare una svolta e cambiare davvero l'approccio con cui il nostro paese si relaziona con l'Unione europea. Oggi è possibile fare le riforme e lo abbiamo dimostrato, seppure in alcuni settori, con l'importante Consiglio dei ministri agricoli tenutosi a Lussemburgo nel giugno 1998. In quell'occasione il nostro paese – sicuramente in un clima assai difficile perchè l'Unione europea aveva predisposto una riforma della disciplina sull'olio d'oliva che non era da noi accolta – è riuscito a ribaltare l'impostazione che era stata assunta, a ottenere un riequilibrio nell'OCM nel settore dell'olio d'oliva e del grano duro e a garantire il sostegno per la coltura del tabacco. Ciò ha significato migliorare notevolmente le cifre della quota FEOGA che dalla Comunità europea raggiunge il nostro paese.

Certamente questo non basta. L'impegno richiede uno sforzo congiunto di tutto il Governo; sforzo congiunto che è dimostrato, proprio in questi giorni, dalla presenza in Aula di tanti senatori e dall'intervento del Governo. Credo che questa sia la dimostrazione migliore di questa nuova stagione in cui il Governo, nella sua collegialità, sta tentando di riequilibrare la politica comunitaria nelle tre direzioni che abbiamo prima individuato, e cioè in termini di paese, di settori e di imprese.

Certamente «Agenda 2000» costituirà un ulteriore passaggio con il quale migliorare, attraverso un processo di riforme, l'accesso agli aiuti comunitari da parte del nostro paese. Quello che ha appena riferito il

ministro Ciampi dimostra che vi sono una unitarietà e una compattezza di Governo nel difendere le produzioni mediterranee. In «Agenda 2000» vi è un settore straordinariamente importante per l'economia mediterranea rappresentato dal vino. Quindi, è importante che vi sia una collegialità di Governo nella difesa delle nostre produzioni.

Non ripeterò qui ciò che il Governo si appresta a sostenere nelle sedi europee in materia di carni bovine, di latte e di tutti quei settori che per anni sono stati penalizzati. Mi limiterò a ringraziare – come ho fatto personalmente – il senatore Andreotti, il quale ha richiamato, nel suo intervento, una delle difficoltà più gravi che spesso si affrontano nei Consigli dei ministri agricoli. L'Italia, ahimè, è un paese territorialmente lungo, nel quale coesistono le produzioni più continentali del Nord e quelle più mediterranee del Sud e questo comporta sicuramente una maggiore difficoltà di difesa delle nostre produzioni e un maggiore impegno del Governo e del Parlamento nel riuscire ad ottenere quei giusti riequilibri che chiediamo, senza penalizzare la nostra agricoltura.

Venendo alle proposte di risoluzione presentate, debbo dire che la n. 1, che porta la firma del senatore Scivoletto e di altri senatori, corrisponde esattamente all'impegno che il Governo si assume, tant'è vero che quanto in essa previsto lo stiamo già facendo. Lo stesso presidente D'Alema, infatti, venerdì scorso, nell'incontro con le tre organizzazioni agricole al tavolo verde, ha sostenuto – a loro e pubblicamente – l'impegno del Governo al rafforzamento di questo gioco di squadra al fine di realizzare le riforme. Senatore Vegas, posso senz'altro affermare che non verranno adottati alibi finanziari per non effettuare le riforme, lo ha testè dichiarato anche il presidente Ciampi e quindi c'è la possibilità di incrementare la spesa per i primi anni onde realizzare le riforme per poi ritornare ai livelli di spesa dei 40,5 miliardi di Ecu.

In merito alla proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori La Loggia, Cusimano, D'Onofrio e D'Alì, posso dire che ci sentiamo di condividere appieno tutti gli impegni in essa previsti. Naturalmente, riguardo alle premesse non possiamo essere d'accordo in quanto in esse si accusa il Governo di non aver realizzato alcuni aspetti; credo invece che nelle cifre e negli impegni presi ci siano motivazioni sufficienti per giudicare in senso positivo lo sforzo portato avanti dal Governo.

In merito all'ultima proposta di risoluzione presentata, a firma dei senatori Vegas ed altri, siamo totalmente d'accordo su quanto viene detto a proposito del settore del riso; si tratta infatti esattamente della posizione che il Governo ha tenuto rispetto a questa materia e mi auguro che al termine dei negoziati di «Agenda 2000» – cioè entro febbraio-marzo prossimi – si potrà finalmente dare una risposta concreta ai problemi di questo comparto. Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti gli intervenuti. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, considerati gli autorevoli Ministri che mi hanno preceduto prendo

parola con un po' di timore a nome del Ministro degli esteri, su mandato preciso del ministro Dini che non può essere oggi presente perché impegnato all'estero.

Innanzitutto, convengo con quanto dichiarato dal senatore Andreotti a proposito del ritardo forse non opportuno nell'approvazione della ratifica dell'Accordo euromediterraneo con il Regno del Marocco che però ha creato una positiva occasione per aprire un dibattito politico di grande portata e che noi, come Governo e Ministero degli affari esteri abbiamo seguito con grande attenzione. Se ho ben compreso il senso del dibattito, l'indicazione di fondo che ne scaturisce è quella di aprire una fase ed una stagione nuova nel ruolo dell'Italia nei negoziati e negli accordi di associazione che riguardano l'Unione europea e i suoi diversi *partner* – non solo quelli mediterranei – nel campo della politica agricola. Credo che tale indicazione non solo sia giusta, rispondendo a interessi legittimi di settori importanti della nostra popolazione rurale e delle nostre imprese agricole, ma soprattutto corrisponda ad una nuova fase della nostra politica europea che ci può vedere più forti ed autorevoli e in possesso di strategie più nettamente definite. Al riguardo mi riferisco a due dati che mi sembrano più rilevanti: prima di tutto il nostro ingresso tra i primi nell'Unione monetaria, nell'euro, ed il rigore che informa tuttora la nostra azione possono e devono sollevarci da ogni complesso di inferiorità, togliendo nel contempo a qualcun altro eventuali complessi di superiorità; proprio in tal senso la fermezza distesa e serena dimostrata dal ministro Ciampi anche in queste ore evidenzia che si tratta di una strada che può essere percorsa.

I nostri *partner* dovranno quindi essere sospinti a valutare maggiormente il merito delle nostre ragioni senza più pensare che noi italiani stiamo chiedendo qualcosa di speciale perché siamo una sorta di parte debole dell'Unione. Questo aspetto a mio avviso è cambiato, l'Italia può svolgere un ruolo forte e autorevole contribuendo a ridare slancio e vigore a quella strategia euromediterranea che è partita con la Conferenza di Barcellona, ma che non è in possesso di un passo sufficientemente celere; tale passo deve essere accelerato, ma per accelerarlo occorre che la strategia euromediterranea venga messa bene in luce nella sua duplice valenza, e cioè da un lato come sistema di relazioni complesse, strutturate di dialogo politico e di progresso condiviso con i nostri vicini del Sud, dall'altro anche come momento fondante irrinunciabile dello stesso procedere dell'Unione europea che non potrebbe darsi nella sua dimensione storica di civiltà e di cultura senza il patrimonio che le viene dai popoli del Mediterraneo.

L'Italia ha intensificato il suo sforzo negli ultimi tempi, con qualche risultato, per rilanciare ed estendere il processo di Barcellona, anche in vista della prossima Conferenza di Stoccarda. Sulla base di questi due dati credo che l'Italia sia pienamente legittimata ed abbia la forza per sostenere, nel quadro della rinegoziazione della politica agricola comune cui si sono richiamati autorevolmente i Ministri che mi hanno preceduto, un riequilibrio della politica agricola che riconsideri e rivaluti le produzioni agricole del Mediterraneo come momento di una strategia più generale dell'Unione. Voglio dire, cioè, che l'Unione non può limitarsi

al sostegno dell'agricoltura continentale e ad alcuni vantaggi che persino dalla strategia mediterranea tale agricoltura riceve, in quanto a esportazioni che fa nella stessa direzione dei paesi del Mediterraneo, e non rivalutare con attenzione adeguata l'agricoltura mediterranea stessa.

Ne ha già parlato prima il ministro De Castro e non è certo questa la mia materia, ma voglio coglierne solo l'aspetto politico. Non si tratta di una difesa settoriale, pur legittima, ma, appunto, di una parte di una strategia complessiva di sviluppo dell'Unione, la strategia euromediterranea, e a me pare che sia molto saggio tenerne conto sia nei negoziati (ne ha fatto riferimento il ministro Ciampi) che ci saranno nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, sia in quelli per la nuova Convenzione di Lomè tra l'Unione europea e i paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), che io stesso lunedì andrò a cominciare a Dakar, sia per quanto riguarda complessivamente il fatto che è lo stesso Consiglio affari generali, e non solo i Ministri dell'agricoltura, che deve – e l'Italia si impegna in questo senso – condurre avanti questa strategia.

Da ciò deriva la seconda conseguenza. Credo sia giusto, necessario, utile politicamente chiedere con più forza all'Unione e alla Commissione europea di avere un'attenzione particolare alle esigenze delle colture dei paesi mediterranei dell'Unione in ogni negoziato di associazione e di predisporre con adeguati elementi le necessarie compensazioni. Tutto ciò non rappresenta una sorta di resistenza protezionistica residuale e impotente, bensì una scelta di valore generale perché, sostenendo e sviluppando la componente mediterranea, si sviluppa e si garantisce complessivamente lo sviluppo dell'Unione. E sarebbe grave danno se proprio tra le popolazioni del Mediterraneo, della riva nord e della riva sud, si sviluppassero elementi di diffidenza, tensioni e incomprensioni, perché questo limiterebbe davvero, a livello delle popolazioni, lo sviluppo dell'Unione.

Tutto questo forse è stato sottovalutato nel corso dei tempi? È possibile, può darsi. Quello che è certo è che oggi ci sono le condizioni soggettive e oggettive perché la nostra azione negoziale internazionale nel Mediterraneo e altrove possa svilupparsi nell'ambito dell'Unione europea e verso i nostri *partner* con convinzione, determinazione ed efficacia.

Così posta la questione, appare chiaro che la nostra nuova ferma determinazione non si rivolge affatto contro i nostri *partner* della sponda sud. Al contrario, noi ci facciamo ancora di più oggi portatori, interpreti e costruttori di una crescita complessiva e di uno sviluppo più condiviso di tutte le aree del Mediterraneo, quelle dell'Unione e quelle che confinano con l'Unione.

Tutto ciò ci porta a rilanciare la prospettiva di lavorare insieme per un'agricoltura più equilibrata, al nord e al sud del Mediterraneo, per la sicurezza alimentare, per fare della protezione ambientale un punto chiave, per dare impulso allo sviluppo delle nuove tecnologie, per una nuova qualità dell'organizzazione commerciale che veda insieme i popoli della parte nord e della parte sud del Mediterraneo.

Tutto ciò io credo sia un elemento decisivo per la sicurezza e il futuro della stessa Unione europea, di tutta l'Unione, anche quella del

centro-nord. Questo, e concludo, è il terzo tema che va sottolineato, proprio per questa nostra nuova determinazione, e la maggior forza che possiamo e dobbiamo avere nella strategia euromediterranea ci spinge a muoverci con maggiore celerità e coraggio per estendere, concludere e dare attuazione ai trattati di associazione con i paesi della sponda sud, dal Marocco all'Egitto a tutti gli altri. Con questi paesi l'Italia soprattutto vuole realizzare un sistema di relazioni sempre più strutturato, di collaborazione nei vari settori economici, dell'agricoltura, della pesca e del turismo, di governo concordato dei grandi fenomeni, come quello delle migrazioni, di azione comune per la sicurezza contro il terrorismo, la criminalità e la clandestinità.

L'Italia non può non avere un ruolo di punta in quest'azione sia con l'area balcanica sia nei rapporti con la sponda sud. Oggi possiamo assolverlo, credo, con nuova convinzione, con nuova determinazione, con nuova unità e con un ruolo nuovo di costruttori cui sono chiamati più di ogni altro i giovani, i lavoratori, gli operatori e la cultura del Mezzogiorno.

È evidente che per questo occorre anche un nuovo sforzo di carattere nazionale; ciò che del resto sta dicendo e facendo il Presidente del Consiglio proprio in questi giorni nel suo viaggio nel Mezzogiorno. Un impegno di risorse nuove e di energie che non tanto e non solo contribuisca come necessario a risolvere, con le adeguate compensazioni, gli effetti negativi, anche transitori, degli accordi internazionali e del crescere del libero scambio, ma che, dalla formazione alla valorizzazione dell'ambiente, allo sviluppo tecnologico, alla qualità più alta delle organizzazioni economiche e commerciali, avvii tutti i processi necessari ad una nuova fase di crescita dell'economia del nostro Mezzogiorno e, più in generale, dell'area mediterranea, ben sapendo che questo è un aspetto decisivo della sicurezza e del futuro dell'Europa. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sono state presentate tre risoluzioni. Sulla risoluzione numero 1 (nuovo testo) e sulla risoluzione numero 3 direi che si è realizzata un'ampia convergenza in quanto esiste anche l'assenso del Governo.

Sulla risoluzione n. 2 esiste invece il dissenso del Governo per quanto riguarda la prima parte delle premesse, in particolare su due capoversi, il primo dei quali inizia con le parole: «ritenute insufficienti», e termina con le parole: «dopo l'avvento dell'Euro»; il secondo, che è quello successivo, che inizia con le parole: «ritenuto che», e termina con le parole: «dei suoi comparti». È così, onorevole ministro De Castro?

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se allora i colleghi firmatari ritengono di rinunciare a questi due capoversi penso che si potrà avere un voto di ampia con-

vergenza. In caso contrario, ritengo che rimarrà il dissenso del Governo.

AZZOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare prima del senatore D'Alì per affrontare una questione che non c'entra esattamente con la proposta di risoluzione. Si tratta di una mia richiesta al Governo che era stata formulata formalmente non solo con interrogazioni ma anche nel dibattito, rivolta in particolare ad entrambi i Ministri (degli affari esteri e per le politiche agricole), di rispondermi sulla questione specifica riguardante una notizia dell'agosto 1998, poi riproposta in Commissione esteri e in Aula da me, circa un trattato, un accordo, un qualche impegno del Governo italiano per l'importazione di olio dalla Tunisia.

Su questo non sono riuscito ad ottenere precise risposte. Mi auguravo di averle in questa sede, che mi pare la più autorevole. Ho avanzato richiesta formale durante il dibattito: non ho ottenuto risposta né dal Ministro degli affari esteri né dal Ministro per le politiche agricole. Per questo richiedo – se possibile prima della fine di questo dibattito – una risposta su questo tema specifico, che in questo momento è di grande rilevanza per tutti gli olivicoltori italiani e meridionali.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, abbiamo preso atto.

Adesso sentiamo il senatore D'Alì con riferimento ai passaggi specifici della proposta di risoluzione su cui esiste il dissenso del Governo. Poi l'onorevole ministro De Castro prenderà la parola sul quesito che lei ha posto.

D'ALÌ. Signor Presidente, certamente i giudizi politici non possono mutare se vengono stralciati da una risoluzione, quindi possiamo anche addivenire alla richiesta del Ministro di stralciare dalla premessa i due capoversi citati, sicuri che poi il giudizio non sarà solamente politico ma essenzialmente pratico e verrà dagli operatori del settore agricolo.

Quindi credo sia maggiormente utile per noi più che l'accoglimento della premessa quello degli impegni contenuti nella nostra risoluzione. Pertanto addivengo alla richiesta di stralciare quei due capoversi che lei ha citato.

Colgo l'occasione per chiedere se per le dichiarazioni di voto procederemo più avanti o se debbo farla adesso.

PRESIDENTE. Intanto aspettiamo la risposta del Ministro.

Inoltre voglio chiedere al senatore Cusimano, che è uno dei firmatari della risoluzione, se è d'accordo su questa linea del senatore D'Alì.

CUSIMANO. Signor Presidente, accettiamo senz'altro questa piccola eliminazione, fermo restando che tutta la parte dispositiva viene accettata dal Governo, e ciò evidentemente ci soddisfa.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, insieme ai senatori di Milano Mantica, De Corato, Caruso Antonino ed altri, desidero apporre la firma alla risoluzione n.3, presentata da Forza Italia, perché affronta in maniera esplicita il problema della risicoltura italiana.

SARACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARACCO. Signor Presidente, nella proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Scivoletto e da altri senatori c'è un punto che tratta il problema del riso, che vedo trattato diffusamente e condivisibilmente anche nella risoluzione n. 3, presentata dal senatore Vegas e da altri senatori. Pertanto chiedo di apporre la mia firma, se i colleghi lo consentono, a questa risoluzione e chiedo anche che venga apposta la firma dei colleghi Vedovato, Piatti, Montagna e Larizza.

PRESIDENTE. Senz'altro, non ci sono obiezioni.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, anche a nome del Centro Cristiano Democratico voglio annunciare che la proposta del Governo è condivisa, per cui il dispositivo rimane valido della sua interezza. Anche noi diamo il nostro assenso e faremo convergere tutti i nostri voti.

LISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISI. Signor Presidente, chiedo che la mia firma, nonché quella dei senatori Bonatesta, Pellicini, Bevilacqua, Marri, Mulas e Turini, sia apposta alla risoluzione n. 2. Ognuno di noi, che è rappresentante di determinate zone, come il Ministro ben sa, è interessato alla salvaguardia dell'olio e di altri prodotti della Puglia. Speriamo di essere in perfetta sintonia.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, chiedo che sia apposta la mia firma alle risoluzioni nn. 1 e 3.



ROBOL. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBOL. Signor Presidente, chiedo che la mia firma e quella del senatore Bedin siano aggiunte al testo della risoluzione n. 3.

PORCARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma alla risoluzione n. 3.

ZANOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, desidero anch'io sottoscrivere la risoluzione n. 3.

MAGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, poiché il Ministro per le politiche agricole sta per fornire alcune spiegazioni, colgo l'occasione per chiedere uno specifico chiarimento in riferimento all'olio d'oliva. Non mi è parso di capire infatti quali siano le determinazioni del Governo in merito, posto che la «Gazzetta del Mezzogiorno» del 30 gennaio ultimo scorso riporta la seguente dichiarazione del sottosegretario Fusillo: «Il Governo italiano non esclude di ricorrere alla Corte di giustizia europea contro il regolamento comunitario sulla commercializzazione dell'olio vergine ed extravergine di oliva approvato alla fine del 1998». Ciò è stato comunicato dal sottosegretario per le politiche agricole, Nicola Fusillo, a margine di un convegno. Sarebbe opportuno che il Governo ci faccia capire meglio tale questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il ministro per le politiche agricole De Castro.

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, desidero precisare, rispetto all'intervento del senatore Azzollini, che da parte del Governo non vi è stata alcuna volontà di omissione di risposta riguardo al problema di eventuali accordi con la Tunisia. Confermo l'inesistenza di un accordo specifico in merito all'importazione di olio di oliva con la Tunisia, dalla quale il nostro paese acquista tradizionalmente tale prodotto secondo una tecnica – sulla quale non mi soffermerò – denominata TPA: traffico di perfezionamento attivo. Si tratta di

un'ulteriore garanzia per il nostro paese: non sono libere importazioni ma specifiche richieste che alcuni esportatori tunisini avanzano; il Governo ha facoltà di esprimersi su ogni specifica richiesta. La facoltà del Governo, nella fattispecie del Ministero per le politiche agricole, nel concedere o no l'assenso dipende dalle condizioni di mercato, che, fino ad oggi, non sussistono. Il mercato infatti è assolutamente depresso, i prezzi sono molto bassi. A tutt'oggi il Governo non ha autorizzato alcuna importazione secondo il TPA.

In merito alla richiesta del senatore Maggi circa il regolamento comunitario approvato recentemente dalla Commissione europea, l'Italia ha avuto modo di esprimersi negativamente sulla questione inerente le importazioni di olive, pur avendo spiegato gli effetti pratici nell'ambito di una circolare esplicativa. Non condividendo pienamente quell'impostazione, abbiamo fatto inserire nel regolamento alcune considerazioni. Ciò non toglie che, in una circolare diffusa dal sottosegretario Fusillo e preparata dagli uffici, è presente una ragionevole garanzia che non vi siano effetti di mercato. Stiamo tuttavia monitorando il mercato e stiamo studiando gli effetti del regolamento per verificare l'esistenza di condizioni per ricorrere. Tengo a precisare che ciò ha costituito una vittoria del nostro paese: il regolamento infatti fissa dei criteri, in assenza dei quali la nostra situazione, anzichè migliorare, peggiorerebbe.

SCIVOLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, prima di passare alla votazione della risoluzione n. 1 vorrei apportare una modificazione formale ad un passaggio della stessa.

Per la fine del quarto periodo della premessa, dove si legge «nonché in preparazione della Conferenza di Stoccarda prevista per l'aprile 1999;», ci sembra linguisticamente più corretta la seguente formulazione: «nonché alla luce della Conferenza di Stoccarda in programma per l'aprile 1999;».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto la Presidenza del Senato ed il Governo per avere aderito alla richiesta unanime della Commissione agricoltura del Senato di dare vita ad una sessione straordinaria dei lavori di questo ramo del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, con particolare riferimento alla politica agricola comunitaria ed alle relazioni euromediterranee.

Considero di grande importanza gli interventi dei colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, che hanno fornito un apporto di notevole rilievo al dibattito e giudico, se mi è consentito, un fatto storico e di grande importanza le repliche dei rappresentanti del Governo che vorrei richiamare per due aspetti.

Il primo è il fatto che il Governo si presenta unito, ai massimi livelli, attorno alla definizione della politica agricola comunitaria ed alle linee di rilancio strategico dell'agricoltura italiana; il secondo è l'aspetto dell'innovazione, della modernizzazione, dell'approccio nuovo con cui l'intero Governo (dal Ministro dell'agricoltura, a quello del tesoro, a quello degli affari esteri) si rapporta con i problemi del comparto primario.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 1, di cui sono primo firmatario, nel dichiarare, ovviamente, il mio voto favorevole, vorrei richiamare brevemente solo due punti. Innanzitutto l'importanza della premessa, lunga, come ha detto giustamente il presidente Andreotti, ma necessaria perché deve recuperare tanti passaggi, appuntamenti, scelte e processi di ordine interno, europeo e internazionale, ed in secondo luogo l'importanza della parte del dispositivo, con cui si impegna il Governo, nella quale vengono richiamate alcune questioni fondamentali.

La prima riguarda la ridefinizione della politica agricola comunitaria nell'ambito di Agenda 2000 (così come è stato autorevolmente richiamato dal presidente Ciampi) con un indirizzo di riequilibrio a favore delle produzioni mediterranee. La seconda concerne il nuovo ruolo che il Ministero per le politiche agricole può e deve svolgere nella definizione degli accordi internazionali, non solo di livello europeo, ma anche mondiale: ritengo che con il ministro De Castro possa determinarsi una innovazione fondamentale, ossia che – ferme restando le competenze del Ministro degli affari esteri – possa prevedersi il fatto nuovo e straordinario, signor Presidente, costituito dalla valutazione preventiva dell'impatto sull'agricoltura degli accordi internazionali. In terzo luogo chiediamo al Governo un'attenta valutazione, in sede europea, del complesso delle concessioni già accordate, volta a verificarne l'andamento ed a chiedere le necessarie ed indispensabili misure compensative, di ordine sia congiunturale che strutturale. Chiediamo infine al Governo di assumere impegni specifici riguardanti i settori dell'olio, del vino, del riso, del latte, della carne bovina e della pesca.

Approfitto della circostanza di avere la parola per dichiarare anche il voto favorevole del Gruppo cui appartengo alla risoluzione n. 2, così come ridefinita dai suoi proponenti, ed alla risoluzione n. 3. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il nostro Gruppo non è contrario alla proposta di risoluzione n. 1, poiché essa affronta alcuni temi di politica

agricola comunitaria. Per la verità, come ho detto nel mio intervento in sede di discussione generale, siamo rimasti un po' delusi dal fatto che non vi sia stato un aggancio effettivo della politica comunitaria con la politica interna, che era ciò che noi chiedevamo. Noi non siamo in contrasto con le linee di politica internazionale se non in quanto queste linee politiche non vengono valutate adeguatamente nel loro impatto sulla politica agricola interna.

Quindi siamo ancora, purtroppo, convinti di aver assistito ad un dibattito sicuramente elevato dal punto di vista delle proposte, ma assai preoccupante dal punto di vista dell'effettiva volontà dell'intera compagine governativa di intervenire, come fatto di politica interna, sui correttivi necessari per ovviare a quelle che sono le distorsioni che alcuni Trattati internazionali apportano e soprattutto a quelle che sono le distorsioni che apporteranno le nuove linee di politica comunitaria. Lo stesso ministro Ciampi in realtà ci ha detto poco fa - nonostante qualcuno pensi che non abbia affermato questo - che il contenimento della spesa da parte dei paesi dell'Unione europea, e quindi del complesso dell'Unione europea, non potrà che riflettersi anche sulla politica agricola dell'Unione europea. Quindi, da questo punto di vista, si deve rivalutare la possibilità di interventi nazionali su comparti che vengono penalizzati dalla diminuzione della spesa europea.

Possiamo anche votare la risoluzione presentata dai colleghi della maggioranza e la voteremo, pur dovendo rilevare alcune contraddizioni che sono palesi e che ormai sono assolutamente tipiche di questa maggioranza che dice di voler fare il contrario di ciò che in realtà fa. Un esempio specifico: al punto *d* 3) la maggioranza affronta il problema dello zuccheraggio con saccarosio da parte dei paesi dell'Unione e dell'IVA sul vino, quando sa bene di aver bocciato decine di emendamenti che noi abbiamo presentato sulla riduzione dell'IVA nei comparti del vino, quando sa bene che in sede comunitaria il relatore dell'OCM vino, l'onorevole Fantuzzi del PDS, si è spinto oltre ogni previsione sulle possibilità di concedere ai paesi produttori di vini a bassa gradazione lo zuccheraggio con aggiunta di saccarosio.

Quindi la maggioranza entra in palese contraddizione con se stessa; ciò che esprime nella risoluzione è in contraddizione con quanto ha fatto, ma potrebbe trattarsi di un possibile correttivo su ciò che si potrebbe fare. Noi siamo d'accordo sui contenuti programmatici, ci spiace dover rilevare queste eterne contraddizioni e ci spiace però di dover rilevare il fatto che questa maggioranza guida il paese ormai da cinque anni e di questi problemi ha sempre parlato in termini propositivi salvo attuarli in maniera completamente diversa.

Ad esempio nella premessa si afferma che la spesa in agricoltura sarà aumentata, ma ciò contrasta con quanto lo stesso Presidente del Consiglio è venuto a dire a Catania. Proprio nel punto più dolente in questo momento per la politica agricola del Governo si viene a dire che bisogna ridurre i trasferimenti all'agricoltura, mentre nelle piazze i sindaci di numerosi comuni del catanese, molti dei quali di estrazione dell'attuale maggioranza di Governo, fanno fiaccolate, fanno proteste solamente visibili. Ma in realtà poi i

provvedimenti sono quelli che sono e la nostra agricoltura continua a soffrire.

Ripeto che non abbiamo difficoltà a votare le dichiarazioni di intenti contenute nella risoluzione della maggioranza; siamo convinti del fatto che forse la politica agricola comincia ad avere oggi una maggiore attenzione, come è dimostrato dal fatto che siamo ora a discutere in quest'Aula e non in Commissione e che il Governo è intervenuto, anche se con diversi suoi componenti e anche se abbiamo dovuto rilevare un perfetto distacco tra le volontà del Ministro dell'agricoltura e gli obiettivi del Dicastero degli affari esteri, che sono diversi da quelli del riequilibrio interno della nostra agricoltura.

Il Ministero degli affari esteri, forse anche legittimamente, persegue obiettivi di politica internazionale, o forse li subisce perchè sappiamo che la ratifica degli accordi internazionali si trasforma in un obbligo per gli Stati membri dopo una certa decorrenza di anni. Il Ministero del tesoro inoltre continua ad evidenziare non solo che la spesa deve diminuire, che si devono ridurre i trasferimenti e non vi sarà possibilità di correttivi interni alle distorsioni internazionali, ma anche recentemente, non più di due giorni fa, lo stesso Ministro del tesoro ha chiaramente detto agli italiani che non sarà possibile diminuire la pressione fiscale.

Oggi l'assenza del Ministro delle finanze – che noi avevamo chiesto fosse presente a questo dibattito – ci lascia naturalmente intendere come non vi sia alcuna intenzione di diminuire la pressione fiscale in senso nè complessivo nè settoriale nei confronti del settore agricolo.

Quindi esprimo moltissime perplessità, anche se – lo ripeto – siamo d'accordo sulle proposizioni, così come accogliamo assolutamente con favore la convergenza della maggioranza sulla risoluzione n. 3, presentata dal Gruppo Forza Italia a difesa del settore del riso.

Signor Presidente, vorrei anche chiederle di specificare che la risoluzione n. 2, recando la firma dei tre Capigruppo dei partiti del Polo per le Libertà, si intende sottoscritta da tutti i componenti dei relativi Gruppi. I contenuti di detta risoluzione sono estremamente chiari e pratici. Con questo intervento ritengo assolto l'intendimento di esprimere una dichiarazione di voto su tutte e tre le risoluzioni e ci auguriamo che i contenuti delle stesse vengano trasformati dal Governo in atti concreti.

Le dichiarazioni di intenti – ripeto – sono positive, ma fino ad ora e da cinque anni questa maggioranza regge il paese agendo in maniera completamente opposta, massacrando soprattutto gli interessi dei nostri agricoltori e riducendo ai minimi termini le valenze del settore agricolo nel nostro paese e, in particolare – mi sia consentito dirlo – le produzioni mediterranee, che costituiscono una fortissima componente non solo del PIL agricolo della nazione, ma anche dell'occupazione nelle regioni meridionali. Dobbiamo infatti ricordare che l'incidenza dell'agricoltura nelle regioni meridionali sul PIL complessivo è di gran lunga superiore a quanto non sia in altre regioni d'Italia. Questa è una considerazione che dovrebbe essere presente a tutti, nel momento in cui si devono decidere alcune importanti risoluzioni in materia.

Pertanto, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo su tutte e tre le proposte di risoluzione e un voto di fiducia non al Governo nel

suo complesso, ma nei confronti di questo Ministro che, a nostro giudizio, continua ad essere una voce assolutamente isolata ed inascoltata nel contesto generale di Governo e di maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico e del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri e del sottosegretario di Stato per le politiche agricole Fusillo*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, prendiamo atto di quanto ha precisato circa le firme dei componenti dei Gruppi del Polo sulle risoluzioni in esame.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, naturalmente mi riconosco in pieno nella prima risoluzione, ma voterò a favore anche delle altre due risoluzioni, così come modificate. Mi riconosco inoltre in quello che hanno sottolineato tutti i membri di maggioranza durante questo dibattito.

Volevo fare soltanto due brevissime sottolineature; mi sia consentito. Vorrei innanzitutto evidenziare come da questo dibattito emerga chiara, da parte di alcuni, la difficoltà di collegare la necessità di aderire a una politica per l'agricoltura che è comunitaria e non più soltanto nazionale e come vi siano difficoltà a collegare questa stessa politica alle necessarie politiche nazionali per tutte le difficoltà che questo settore affronta, ma che comunque devono essere risolte nel quadro e in rapporto agli impegni presi a livello internazionale, e cioè europeo.

Un altro aspetto molto importante è che in questa sede, in Senato, si sia realizzata una convergenza così forte a sostegno del Governo a fronte dell'impegno che dovrà affrontare i primi di marzo nella discussione dell'Agenda 2000. In tempi passati i nostri Governi si recavano in queste sedi supportati da scarso consenso e in ogni caso non si sentivano addosso questa coraltà di attese e di sostegno di cui l'Esecutivo attuale invece gode.

L'ultima sottolineatura che intendo effettuare è in relazione a quanto ricordato dal ministro Ciampi, la cui presenza, insieme con il sottosegretario Serri, ritengo non sia certo di scarsa importanza; mi riferisco cioè alla necessità di attuare una riforma della politica agricola a livello comunitario, la cui opportunità è sostenuta da tutti ma rispetto alla quale si debbono ancora trovare forme e modi per arrivare a degli accordi in una prospettiva – in tal senso ci sono stati forniti anche i dati numerici – che deve prendere atto dell'impegno che l'Unione europea dedica a questo settore. Basti pensare che l'Unione dedica soltanto il 5 per cento dei propri lavoratori in relazione a un 2,5 per cento del suo prodotto interno lordo, rispetto al 20 per cento delle forze lavoro – e all'8 per cento del PIL dei paesi di cui è previsto il futuro ingresso nell'Unione europea.

Questo significa che la nostra scelta di fondo, che deve riguardare tutto il settore agricolo, quindi tutti gli ambiti in cui esso si sviluppa, deve essere quella della qualità. Infatti, se non orienteremo e non svilupperemo le politiche in rapporto alla qualità del prodotto agricolo – come facciamo per tutte le produzioni degli altri settori – ci troveremo chiaramente e inevitabilmente sempre in maggiore difficoltà ed in futuro non ci saranno compensazioni che tengano se non vi sarà la qualità al centro delle scelte delle nostre imprese. Si tratta di una qualità che richiede delle specifiche politiche di sostegno a livello interno - aspetto a cui si riferiva precedentemente anche il senatore D'Alì – proprio perché con questa finalità venga affrettata l'applicazione di tutti i risultati della ricerca e di quanto viene messo in campo ai fini della modernizzazione, della riqualificazione ed anche del miglioramento delle nostre produzioni.

È chiaro che l'agricoltura ha il valore che sia il ministro Ciampi che il presidente Andreotti, ma anche tanti altri intervenuti, hanno sottolineato e credo che ciò debba riguardare moltissimo e sempre di più anche il settore turistico e ambientale che rappresentano l'altra grande risorsa dell'Italia rispetto alle sue necessità di sviluppo futuro.

Per queste ragioni voterò a favore delle tre risoluzioni presentate. (*Applausi del senatore Scivoletto*).

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per sottolineare due aspetti fondamentali della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal Polo per le libertà. Innanzitutto, desidero ringraziare il ministro De Castro per le sue dichiarazioni che evidentemente sono affermazioni che egli fa per il futuro, in quanto per quanto riguarda il passato o per il presente abbiamo delle perplessità che esprimerò da qui a qualche momento.

Nella risoluzione n. 2 ci sono due punti fondamentali, innanzitutto laddove si impegna comunque il Governo a: «non considerare la possibilità di stipula di accordi internazionali che prevedano importazione di prodotti dell'ortofrutta (in particolare agrumi) sino a quando non sarà superata la crisi nazionale del settore». Onorevole Ministro, lei ha accettato questo punto della risoluzione.

In questo momento – come le è noto – la crisi nazionale del settore è aggravata dai danni conseguenti alla gelata verificatasi alla fine dello scorso mese di gennaio; quindi alla precedente crisi si aggiunge anche

la nuova, per cui è fondamentale quanto viene detto dalla risoluzione a tale proposito. Altrettanto importante è quanto viene dichiarato nel punto successivo, nel quale si impegna sempre il Governo a: «sottoporre al parere della Commissione parlamentare agricoltura in via preventiva le ipotesi di accordi internazionali che interessino la commercializzazione di prodotti agricoli da e per la Comunità Economica Europea».

Sono due punti qualificanti che ho voluto sottolineare per comunicare a tutta l'Assemblea che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà, ovviamente, a favore delle risoluzioni e anche per ribadire che, allo stato dei fatti, per i gravi danni che si sono verificati in Sicilia e nel Meridione, tali punti rivestono un carattere estremamente importante. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Corrao*).

LAURIA Baldassare. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma alla risoluzione n. 1. Chiedo altresì di apporre la mia firma e quella del senatore Minardo alle risoluzioni nn. 2 e 3. Dichiaro inoltre il voto favorevole alle risoluzioni del Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR). (*Applausi del senatore Minardo*).

MANIS Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti alla risoluzione n. 1.

I motivi sono essenzialmente tre. Innanzitutto una rinnovata attenzione del Governo alla problematica dell'agricoltura, quindi una rinnovata attenzione alle politiche agricole che costituiscono una delle nostre migliori risorse non soltanto in campo interno, ma particolarmente a livello di *export*.

Troppo nel passato si è sbagliato quando si è puntato a una difesa ad oltranza senza incentivare, invece, la qualità della produzione, senza rimuovere quegli ostacoli tariffari che avrebbero consentito alla nostra agricoltura di passare da semplice elemento del sistema economico a risorsa nazionale e internazionale capace di creare ricchezza indotta.

In secondo luogo, non è ipotizzabile una politica comunitaria che non si raccordi con le nuove realtà del Mediterraneo. I cosiddetti paesi terzi si affacciano ormai sul mercato con maggiore vivacità e intraprendenza. È evidente che non ha più senso erigere barriere, ma occorre cercare soluzioni comuni che riescano a conciliare le esigenze di sviluppo e di commercializzazione di queste due importanti aree geografiche che, ai fini dell'*import-export*, finiscono con il diventare un'unica grande area geografica.



La terza ragione – e concludo – è che l'agricoltura costituisce, al pari dell'ambiente e del turismo, una delle formidabili risorse di cui si possono avvalere il Meridione e le regioni insulari. Si tratta di vocazioni naturali, territoriali, vocazioni compatibili con le politiche europee di sviluppo e, se gestite intelligentemente, tenendo conto del settore agroalimentare, consentono una forte ricaduta sul piano imprenditoriale e dell'occupazione e quindi, in buona sostanza, della produzione di ricchezza.

Ci auguriamo che le comunicazioni del Governo e la convergenza politica che si sta verificando in quest'Aula siano foriere di provvedimenti più coraggiosi che rilancino la nostra agricoltura quale una delle migliori risorse di cui il paese dispone.

Con questi intendimenti sottolineo nuovamente il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, chiediamo che la risoluzione n. 1 venga votata per parti separate, la parte che contiene i motivi e quella che impegna il Governo, in modo che possiamo esprimere il voto favorevole alla seconda parte e non votare la parte di premessa. Così come il Governo ha proposto modifiche per la risoluzione n. 2, anche noi desideriamo che si voti per parti separate la risoluzione n. 1, pensando che la maggioranza non intenda ritirare la parte che contiene i motivi.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, si intende accolta la richiesta avanzata dal senatore Cusimano di votare per parti separate la risoluzione n. 1.

Metto ai voti la prima parte della risoluzione n.1 (nuovo testo), presentata dal senatore Scivoletto e da altri senatori, dalle parole: «Il Senato», fino alle parole: «costi di produzione», con la correzione in precedenza indicata dal senatore Scivoletto.

**È approvata.**

Metto ai voti la seconda parte della risoluzione n.1 (nuovo testo), presentata dal senatore Scivoletto e da altri senatori, dalle parole: «impegna il Governo:» fino al termine.

**È approvata.**

Metto ai voti la risoluzione n. 2, presentata dal senatore La Loggia e da altri senatori, dalla quale sono stati soppressi il comma 4, dalle parole: «ritenute insufficienti» fino alle parole: «dopo l'avvento dell'Euro», ed il comma 5, dalle parole: «ritenuto che» alle parole: «dei suoi comparti».

**È approvata.**

Metto ai voti la risoluzione n. 3, presentata dal senatore Vegas e da altri senatori.

**È approvata.**

È così esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alla politica agricola comunitaria.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1924) *Ratifica ed esecuzione del Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non appena avemmo notizia dell'accordo, poi stipulato a Bruxelles il 26 febbraio 1996, tra la Comunità europea e i suoi Stati membri ed il Marocco noi di Alleanza Nazionale presentammo un'interrogazione al Presidente del Consiglio, al Ministro degli affari esteri e a quello delle risorse agricole per mettere in risalto le conseguenze che tale provvedimento avrebbe avuto sull'agricoltura italiana, e sull'agrumicoltura in particolare, e per essere rassicurati. Non avemmo risposta *more solito* ed oggi questo accordo viene alla nostra attenzione con l'aggravante che i sospetti e le preoccupazioni avanzate allora sono divenuti realtà. *(Brusio in Aula)*.

Bisogna che tutti i senatori si rendano conto che ci troviamo di fronte ad un grave e inammissibile danneggiamento dell'agricoltura italiana e di quella meridionale in particolare. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*.

Il settore più colpito è quello dell'ortofrutta e dell'agrumicoltura, ma non è il solo. Per quanto riguarda l'agrumicoltura in particolare ricorderò che delle 6.000 aziende arancicole con impianti di almeno 3 ettari poco più di 1.000 sono in Calabria ed oltre 4.000 in Sicilia. Delle 30.000 con impianti di almeno un ettaro quasi 8.000 sono in Calabria ed oltre 18.000 nella mia Sicilia. Queste aziende calabresi e siciliane controllano l'80 per cento della superficie degli aranceti e poco meno del 90 per cento della produzione complessiva di arance. La concentrazione regionale dei mandarini e delle clementine è dello stesso livello.

Buona parte di questa produzione va sul mercato nazionale in quanto, per diversi e svariati motivi, che illustrare qui ci porterebbe lontano, l'esportazione di arance fresche non ha seguito lo sviluppo della produzione e la percentuale esportata sulla quantità prodotta, che è passata in 30 anni dal 22 al 7 per cento.

Più marcata ancora la contrazione dei mandarini esportati, che ora sono meno del 3 per cento della produzione, mentre l'esportazione delle clementine, inferiore al 2 per cento, non è decollata perché i prezzi sul mercato interno non sono stati remunerativi. I dati sono tratti dalla relazione del professor Sivini dell'università della Calabria ad un recente congresso a Cosenza.

Sempre il professor Sivini ricorda che sul fronte internazionale viene rilevato che i premi di penetrazione nel mercato comunitario cessati nel 1993 non sono stati sufficientemente incentivanti, che le restituzioni all'esportazione verso paesi terzi sono insufficienti a colmare il divario di prezzo tra il mercato italiano e quello internazionale, subordinate a procedure complesse, con risultati incerti, ed erogate con troppa lentezza. Infine, è venuto praticamente meno il principio della preferenza comunitaria, consentendo importazioni dai paesi del bacino mediterraneo, dal sud Africa e dal Sud America, che hanno costi di produzione molto più bassi.

In questa situazione difficile, con questo accordo stipulato con uno dei paesi suddetti, si viene a regolarizzare e ad incentivare un'importazione che ha già dato tanti guai. Un accordo – come detto nella relazione che l'accompagna – che disciplinerà le relazioni... (*Brusio in Aula*) Scusate...

PRESIDENTE. Signori, vi prego.

CUSIMANO. Un accordo – come detto nella relazione che l'accompagna – che disciplinerà le relazioni tra le parti per un periodo illimitato, con un periodo transitorio della durata massima di 12 anni (articolo 6 del titolo II).

Non solo, l'accordo prevede inoltre che le parti, almeno nell'anno 2000, esaminino la situazione degli scambi agricoli al fine di fissare nuove concessioni reciproche. Questo termine «reciproche» – mi sia consentito sottolinearlo, signor Sottosegretario – è tutto un capolavoro di ipocrisia in quanto in materia agricola il flusso è a senso unico e le concessioni consentono di realizzare progressivamente, a decorrere dal 1 gennaio 2001, una ulteriore liberalizzazione degli scambi reciproci (articolo 18).

È vero che sul piano generale è stabilito che, qualora le importazioni di un prodotto siano o minaccino di essere causa di grave pregiudizio ai prodotti nazionali o di gravi problemi economici a livello settoriale e regionale, le parti potranno adottare misure alle condizioni e secondo le procedure specificate nell'accordo stesso, ma allora bisogna prendere atto che queste condizioni esistono già e sono permanenti, per cui l'unica soluzione è la non ratifica dell'accordo per quanto riguarda l'agricoltura.

Signori senatori, avete visto cosa recita l'articolo 4 del protocollo n. 1, quello «Relativo al regime applicabile all'importazione nella Comunità di prodotti agricoli originari del Marocco»? Dice: «Per i prodotti di seguito indicati, i prezzi d'entrata convenzionali a partire dai quali i dazi specifici sono ridotti a zero» – quindi si importa a dazio zero – «sono pari, entro i limiti dei quantitativi e dei periodi stabiliti, ai prezzi seguenti...».

Ebbene, per le arance si concedono ben 300.000 tonnellate al prezzo di 275 Ecu-tonnellata, pari a lire 533.000 circa, proprio nel periodo di produzione italiana 1° dicembre-31 maggio. È da notare che 300.000 tonnellate sono un sesto di tutta la produzione media italiana.

Ma non ci sono solo le arance. L'articolo 4 comprende anche le clementine (110.000 tonnellate tra il 1° novembre e la fine di febbraio, a 500 Ecu-tonnellate), i cetrioli (5.000 tonnellate tra il 1° novembre e il 31 maggio, a 500 Ecu-tonnellate), i carciofi (500 tonnellate tra il 1° novembre e il 31 dicembre, al prezzo di 600 Ecu-tonnellate, nel periodo in cui la produzione italiana è in piena raccolta).

All'articolo 3 ci sono concessioni per i pomodori freschi, le zucchine fresche, mentre altre concessioni sono contenute nell'allegato A: un lungo elenco che vi risparmio, dove una parte consistente riguarda molti prodotti della floricoltura. Ricorderò soltanto che per i pomodori freschi, quando in Italia è in atto una «guerra fra poveri» tra regioni, si concede una importazione di ben 150.676 tonnellate! Questo è vergognoso.

E tutto questo arriva davanti a noi, quando – e ritorno alle arance – è in crisi anche la parte del settore destinata alla trasformazione industriale. Colleghi, in tutti i versanti è una situazione insostenibile, alla quale non si può aggiungere anche una concorrenza a prezzi irrisori che si estende al campo della pesca. L'articolo 1 del protocollo n. 2 comprende un lungo elenco di prodotti, originari del Marocco, ammessi all'importazione delle Comunità europee in esenzione di dazi doganali. Si va da pesci e crostacei, molluschi ed altri invertebrati acquatici, a tonni, acciughe, aragoste, fino alle paste alimentari farcite. Ma l'Italia, si dirà, non ci guadagna nulla? (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*). Certamente l'Italia ha delle contropartite per i prodotti industriali. Il responsabile di allora, il presidente Dini e il ministro degli affari esteri, signora Agnelli, hanno barattato ancora una volta gli interessi dell'industria – e da una componente della famiglia Agnelli non si poteva attendere altro – con quelli dell'agricoltura e del derelitto Mezzogiorno d'Italia, del quale tutti, a parole, dichiarano di volersi interessare al fine di risolvere una volta per tutte la questione meridionale, anche se poi all'atto pratico chinano il capo, come hanno fatto purtroppo anche rappresentanti della Sicilia e del Mezzogiorno – lo vedremo anche tra breve – nelle nostre Commissioni parlamentari.

È molto strano e disdicevole che nessuno della maggioranza di fronte all'operato della signora Agnelli, che è un'azionista della FIAT, abbia parlato di conflitto di interesse, come invece si fa a ripetizione per l'onorevole Berlusconi.

La Commissione agricoltura ha fortunatamente compreso l'importanza della posta in gioco e, «tenuto conto che con tale accordo l'Unio-

ne europea ha aperto contingenti tariffari all'importazione di prodotti agricoli originari del Marocco a dazio zero, con importanti riduzioni del prezzo di entrata per rilevanti produzioni del comparto ortofrutticolo, della floricoltura e della pesca», ha stigmatizzato che, contro gli indubbi vantaggi di alcuni rami produttivi nel comparto industriale «vengano fortemente penalizzate le produzioni agricole nazionali, che vanno invece salvaguardate». Ha rilevato poi che sull'agricoltura nazionale influiscono anche le conseguenze oggettivamente negative connesse alla politica tariffaria derivante dagli accordi GATT, concludendo che le ragioni dell'agricoltura nazionale non possono essere sacrificate a quelle di altri comparti. La 9ª Commissione permanente del Senato ha espresso all'unanimità parere contrario alla ratifica dell'accordo.

Non è stato così in Commissione affari esteri, che ha dato parere favorevole, dopo la relazione del senatore Corrao, il cui voto favorevole mi ha particolarmente addolorato, essendo anche lui un siciliano che non può dimenticare i giusti interessi dei produttori ortofrutticoli ed agrumari.

Ma ci si rende conto che, l'importazione di 300.000 tonnellate di arance, proprio nel periodo coincidente con la raccolta italiana, rappresenta più della metà dell'intera produzione della prima provincia agrumicola, che è quella di Catania? Lo scorso anno la crisi agrumicola siciliana è esplosa in tutta la sua virulenza e il Senato ne è stato investito.

Il 14 gennaio, in una mia interrogazione, denunciavo la drammatica situazione e richiedevo provvedimenti urgenti, sia da parte dello Stato italiano sia da parte della Unione europea, la cui politica a favore dei paesi rivieraschi del Mediterraneo e al di fuori dell'Unione stessa, è la causa principale delle difficoltà in cui versano i nostri agrumicoltori.

Esplose poi la protesta pubblica, con una imponente manifestazione a Catania, e i *mass media* scoprivano finalmente il problema e lo portavano sugli schermi televisivi e sui giornali.

L'allora ministro Pinto riceveva i rappresentanti delle Confederazioni sindacali e ribadiva di aver preso una serie di iniziative che poi illustrava anche in Commissione agricoltura il 29 gennaio. Disse di aver chiesto al commissario europeo Fischler, sin da dicembre, l'adozione di misure urgenti per fronteggiare la crisi e che Fischler aveva assicurato l'impegno ad elaborare una proposta di interventi «in una delle future, prossime sedute». Ricordò ancora che, tra le richieste avanzate, la più pressante riguardava la limitazione delle importazioni di agrumi non soltanto dal Marocco, ma anche dagli altri paesi, presso i quali potrebbero svolgersi triangolazioni, non consentite, di importazioni.

Si è andati avanti per tutto un anno e solo ultimamente, con la collaborazione delle opposizioni, si è riusciti a stanziare i fondi per il piano agrumicolo italiano, mentre l'Unione europea nulla ha fatto per limitare i danni arrecati all'agrumicoltura italiana. Anzi, continua a considerare i prodotti mediterranei come marginali.

Ho ricordato proprio in quest'Aula quanto accaduto all'ultimo Consiglio dei ministri dell'Unione europea di fine anno, con la negazione delle misure compensative per l'Euro ai prodotti mediterranei. Ricordo

oggi che non solo gli agrumi, ma anche l'olio d'oliva, altro prodotto italiano, subisce pesanti discriminazioni da parte dell'Unione europea.

Per quanto concerne in particolare gli agrumi, in verità una risposta alla mia interrogazione venne dal sottosegretario Borroni, ma i provvedimenti immediati, peraltro promessi dal ministro Pinto in quel «mese caldo», riguardavano soprattutto iniziative finalizzate a ridurre i prezzi di produzione dei nostri agrumi, intervenendo sui costi di trasporto dell'energia e sulle spese previdenziali.

Mi chiesi allora e ripeto oggi: che fine hanno fatto? Possibile che al Governo italiano ed all'Unione europea stiano più a cuore gli interessi degli altri paesi del Mediterraneo (oggi è di scena il Marocco, ma poi verranno l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto, Israele, Cipro e la stessa Grecia)? Possibile che si dimentichino del nostro Mezzogiorno?

A proposito della Grecia, avevo sollevato il problema degli aiuti comunitari sul costo dei trasporti, concessi in base al regolamento CEE n. 34-38 del 1992, che erano stati invece negati all'Italia. Il Sottosegretario, nella replica, ci ha informato che si trattava di un fatto straordinario, legato all'attraversamento del territorio ex jugoslavo in un periodo di turbolenze belliche. Ora tutto questo è cessato; dissi allora e ripeto: se l'aiuto nonostante ciò continua, non c'è ragione che non lo riceva anche l'Italia! La Sicilia e la Calabria, infatti, a causa della loro lontananza dai mercati europei, hanno bisogno di abbattere i costi del trasporto; se fatto particolare c'è per la Grecia, altrettanto particolare ci deve essere per il Mezzogiorno d'Italia.

Venni poi al tema di oggi, l'accordo con il Marocco, che non è un fatto che riguarda solo il futuro, poiché, nonostante l'assenza di ratifica, è già operante – come ci rivelò il Sottosegretario – ed è, secondo tutto il mondo agricolo, la causa prima di questa crisi agrumicola che sta letteralmente levando il pane di bocca a tantissime famiglie della mia Sicilia, della vicina Calabria e del Mezzogiorno d'Italia.

Colleghi senatori, noi del Gruppo di Alleanza Nazionale non siamo contrari né, ovviamente, agli interessi dell'industria nazionale, che vorremmo sempre più sviluppata ed in condizione di creare nuovi posti di lavoro, né allo sviluppo del Marocco, che vediamo con molta simpatia essendo stato sempre lontano da suggestioni marxiste e che è parte di quel *mare nostrum* che ha in Roma il suo principio, ma non possiamo dimenticare gli interessi delle parti più deboli del paese, dell'agricoltura e della pesca e di chi vi lavora, e del Mezzogiorno, che dall'agricoltura e dalla pesca trae la maggior parte dei suoi scarsi posti di lavoro e del suo magro reddito.

Per queste ragioni il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro la ratifica dell'accordo ed invita il Senato a non tradire, ancora una volta, gli interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Rivolgo in questa occasione un caloroso disinteressato appello non solo ai senatori eletti in Sicilia o in Calabria, ma a tutti, perché d'ora in poi non venga ratificato alcun accordo che danneggi le nostre produzioni di agrumi, di olio, di vino, di pomodoro, le nostre produzioni mediterranee in genere e quelle di latte e di riso (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), perché la nostra situazione, la situazione del Mezzogior-

no e dell'agricoltura nazionale è tragica e non permette regali ed eccezioni per nessuno.

Purtroppo piove sul bagnato. Alla fine del gennaio 1999 le grandinate e la neve cadute in Sicilia hanno distrutto le serre del Sud della regione, arrecando gravissimi danni alla produzione del pomodoro ciliegino e ad altre produzioni agricole e distruggendo il 50 per cento della produzione di arance e limoni, compromettendo anche la produzione agrumicola dell'anno venturo. Ratificare un accordo del genere significherebbe tradire definitivamente gli interessi degli agricoltori italiani. Alleanza Nazionale non lo farà mai. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Molte congratulazioni.*)

### **Saluto ad una delegazione del Bundestag**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in tribuna una delegazione parlamentare del Bundestag tedesco; ad essa va il nostro saluto. (*L'Assemblea si leva in piedi. Vivi, generali applausi.*)

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1924**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarolli.

(*Brusio in Aula*) Colleghi, quest'oggi vedo l'Aula particolarmente agitata. Vi prego, se volete discutere fra voi, di accomodarvi nei corridoi.

Ha facoltà di parlare il senatore Tarolli.

TAROLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Cusi-mano ha espresso la posizione del Polo su questo argomento. Io intervengo anche quale membro dell'interparlamentare e quale Presidente della sezione Italia-Marocco/Italia-Tunisia per rimarcare come il ritardo alla ratifica di questo accordo – che giace ormai negli uffici di quest'Aula da quasi due anni e che come giustamente è stato ricordato è stato votato all'unanimità in Commissione affari esteri ed è stato invece respinto in Commissione agricoltura – francamente supera i confini del comprensibile, tanto più se lo si mette in relazione all'importanza della posta in gioco ed al contesto politico-economico in cui tale accordo è maturato.

Si tratta di un accordo strategico di grandissima importanza. Giova ricordare che esso si colloca nel più ampio contesto del rafforzamento della politica mediterranea del nostro paese e ha lo scopo di estendere il dialogo a tutti i possibili ambiti di cooperazione. Lo abbiamo sentito anche nei dibattiti di politica estera che abbiamo svolto: in una fase storica caratterizzata dalla progressiva proiezione ad Est dell'Unione europea, come italiani avvertiamo la necessità di riequilibrare quest'apertura con un interesse strategico italiano fortissimo di apertura verso il Sud, di relazioni positive verso il Sud, di moltiplicare i nostri sforzi affinché le relazioni economiche verso i paesi del Nord-Africa possano migliorare.

È appunto in questa linea che va visto l'accordo già sottoscritto dal Governo con il Marocco. Ed è da questo punto di vista che guardiamo con una qualche sorpresa ed anche con una certa preoccupazione al ritardo con cui si arriva alla ratifica. Questo perché esiste il dovere di rispettare un impegno sottoscritto a livello internazionale, soprattutto quando le conseguenze della mancata ratifica non riguarderebbero e non ricadrebbero soltanto sull'Italia.

A tal proposito non va dimenticato che la mancata ratifica di questo accordo blocca l'operatività e non consente l'entrata in vigore delle relative norme in tutti gli altri paesi dell'Unione europea, nonché delle stesse Comunità europee. È una posizione questa che se si tramutasse in posizione di chiusura diventerebbe decisamente contraddittoria rispetto agli impegni assunti dal nostro Governo alla Conferenza di Barcellona del 1995 in materia di libero scambio nel Mediterraneo.

Sappiamo che esiste un problema vero, che esiste una regione, la Sicilia, che sta vivendo una situazione di crisi senza precedenti nel settore agricolo dell'agrumicoltura; una crisi che ha sollevato la fortissima protesta dei produttori e degli enti locali, delle organizzazioni professionali e degli stessi produttori. Si è sostenuto, e anche noi conveniamo, che così procedendo si accentua il divario tra Nord e Sud, si finisce magari per favorire il settore industriale del Nord a scapito dei prodotti del Sud. Non vorrei però che tali ragioni, vere e fondate, mettessero in discussione una linea di politica internazionale, perchè questo sarebbe limitativo e lederebbe l'onore e l'azione che sul piano internazionale l'Italia continua a svolgere attraverso il proprio Governo.

Più che un atto di buona volontà mi aspetto dal Governo un impegno più determinato, come quello che abbiamo ascoltato nella replica del Sottosegretario nel corso della discussione sulla politica agricola comunitaria svolta poc'anzi. Mi aspetto un impegno più determinato in modo da attivare misure proprie e farsi promotori in sede europea in questa fase cruciale di definizione della nuova politica agricola comunitaria, affinché si prevedano le opportune misure di compensazione per il Mezzogiorno e soprattutto per la Sicilia.

Sono passati due anni, e spero non invano, ma c'è una credibilità dell'Italia, a livello internazionale, che deve essere difesa e salvaguardata. Per questo non farò mancare il mio personale voto favorevole all'approvazione del provvedimento.

Con l'occasione, comunico ai colleghi del Senato che è stato deliberato dal Consiglio direttivo dell'Interparlamentare che una delegazione di deputati e di senatori, che compone la sezione interparlamentare Italia-Marocco, si recherà nel mese di aprile in Marocco per far visita alle istituzioni di quel paese e per verificare il prosieguo del processo di autodeterminazione del Sahara Occidentale, che è abitato dalla popolazione Sahrawi, processo che – ricordo – avviene sotto l'egida delle Nazioni Unite. (*Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico e del senatore Corrao*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.



SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito questo dibattito e sono stato richiamato, in qualche misura, agli impegni della Commissione affari esteri, che ha lungamente discusso questo provvedimento. Intendo precisare che, quando questo provvedimento è stato discusso e approvato in Commissione affari esteri, io non ne facevo parte e quindi non ho potuto intervenire nè a favore nè contro.

È invece intervenuto un collega, peraltro siciliano, che non fa più parte del Gruppo Alleanza Nazionale. Pertanto, oggi mi sento del tutto libero anche da impegni precedenti per valutare serenamente, ma fermamente, la presa di posizione di Alleanza Nazionale e, per essa, del collega Cusimano.

Il provvedimento sarà approvato perchè parte dell'opposizione voterà a favore. Tuttavia, la presa di posizione di Alleanza Nazionale, a mio avviso, potrà avere il suo peso per rinegoziare questo accordo che, indubbiamente, penalizza la produzione agrumaria italiana e segnatamente quella siciliana. Anche la norma – contenuta in questo accordo e rilevata nella relazione del senatore Corrao – in base alla quale si può intervenire in determinate situazioni, è sì una riserva, ma sappiamo bene che quando si imposta un accordo su determinate quote, che vanno perpetuandosi nel corso del tempo, esso diventa quasi immodificabile.

Quindi, in tali condizioni, il voto contrario di Alleanza Nazionale dà prima di tutto il segnale di una non adesione alla politica effettuata finora in questo comparto, ma costituisce anche uno stimolo per il Governo, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per le politiche comunitarie a rinegoziare il contenuto dell'accordo in maniera che si possa far fronte, soprattutto nel Sud, ad una situazione di crisi che certamente mette a terra molti operatori dell'agricoltura e, nello specifico, del settore agrumario.

Per questi motivi non solo mi associo al voto espresso dal Gruppo Alleanza Nazionale – pur non essendo stato presente in Commissione affari esteri – ma soprattutto condivido perfettamente l'intemessata pronunciata dal collega e amico Cusimano, perché i dormienti si possano svegliare e il Governo possa trarre le dovute conseguenze. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Jacchia, il quale però non essendo presente in Aula si intende decaduto dalla facoltà di intervenire.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, desideravo sottolineare ancora una volta come questo provvedimento sia stato esitato all'unanimità dalla Commissione affari esteri e la mia relazione riflette esattamente quanto i parlamentari di tutti gli schieramenti, allora presenti, ebbero ad esprimere con un voto favorevole. Certo, come diceva Silvio Milazzo: «chi non muta, non merita». Evidentemente, però, non si può neppure intestare a me una posizione personale e tanto meno un'accentuazione della mia origine siciliana, e ricordo bene i momenti

di battaglia fortissima quando iniziò la politica della Comunità europea, che mi indusse anche a rompere con il partito da cui provenivo, la Democrazia cristiana.

Tuttavia, un conto è la difesa degli interessi legittimi, un altro è cercare di isolare la Sicilia dal contesto internazionale, o, ancora, relegare la Sicilia permanentemente ad un ruolo di marginalità. Mi pare che quel periodo dovrebbe essere in qualche modo superato; mi riferisco a quando chi parlava della Sicilia e del Mediterraneo aborrisce qualsiasi possibilità di sviluppo di quelle regioni, concentrato nel pensiero del grande sviluppo industriale del continente, lamentando addirittura spaventando – come scrisse anche magistralmente Leonardo Sciascia – il pericolo di un'avanzata della «civiltà della palma», e cioè del Sud del Mediterraneo verso l'Italia e verso il Nord, come un pericolo da temere e da scongiurare. Ebbene, quel tempo è passato!

Ritengo invece che proprio le mutate condizioni internazionali ed anche quelle di crisi profonda dell'economia occidentale rimettano in gioco il valore peculiare della Sicilia, insieme però ai valori del Mediterraneo. Infatti, la linea della produttività e dello sviluppo della Sicilia è legata intimamente ai processi di sviluppo e di pace di tutto il Mediterraneo: o insieme avanziamo, o insieme periamo! Un atteggiamento di marginalità o di autoesclusione non può che condannare la Sicilia e tutti i paesi del bacino del Mediterraneo ad una situazione di assoluta marginalità.

Ritengo invece che, proprio nell'interesse del Meridione d'Italia e della Sicilia, non dobbiamo fare del Mediterraneo un fossato invalicabile di separazione, né una frontiera di conflitti o di fughe di emigrati disperati, siano essi gli emigrati dalla Sicilia oppure gli immigrati dai paesi del Sud del Mediterraneo. Dobbiamo far sì che questo valico non sia una fonte di guerre tra economie povere, destinate a restare sempre tali e marginalizzate nei processi di integrazione mondiale, finanziaria e commerciale che si vanno attuando. Vogliamo forse affermare una logica di contrapposizione che fatalmente ci condannerebbe al completo isolamento sia dal mondo islamico che dall'economia dell'Occidente? L'Italia, con il suo Mezzogiorno, può invece avere un ruolo politico ed economico molto importante solo in un quadro di cooperazione con i paesi del Sud del Mediterraneo.

Dobbiamo rafforzare e rendere operativo il ruolo di «terra ponte» proprio della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia come è stato sempre nei secoli: lo spazio degli incroci, degli intrecci, degli scambi e della cooperazione insieme. Solo questa vocazione storica, questo ruolo di trame necessarie farà del Mezzogiorno il protagonista della storia futura sua e del Mediterraneo.

Ma questo secolo non può essere affidato agli egoismi, ai conflitti, alle guerre economiche che portano alle guerre armate, che portano al rafforzamento degli estremismi. Occorre dedicarsi, invece, alla costruzione di un tessuto economico, a creare lo spazio per sinergie economiche.

È passato il tempo in cui si considerava il Mediterraneo come una zona arretrata. Proprio la caduta delle barriere dello scontro tra Occiden-

te e Oriente apre al Mediterraneo nuovi spazi nelle sue peculiarità, nelle sue specificità, ma soprattutto nella rinuncia ad avere un ruolo passivo, un ruolo di testimone di accusa, un ruolo di testimone del pianto.

Dobbiamo riconsiderare l'importanza vitale, che il Mediterraneo ha contribuito a creare, delle forze culturali ed economiche dell'Italia e, in particolare, del Mezzogiorno. Rompendo i vincoli di cooperazione tra le aree del Mediterraneo e l'Italia saremmo destinati a diventare la ruota di scorta dell'economia industriale del Nord Europa. In tali drammatiche prospettive il Sud diventerebbe il luogo in cui si scaricherebbero le contraddizioni e le tensioni tra l'economia italiana e quella europea. Esso, invece, deve diventare una frontiera per nuovi traguardi di cooperazione internazionale.

Concludo ricordando che proprio in questi giorni una delegazione di agrumicoltori siciliani si trova a Dubai chiamata da quel Governo per intessere accordi di cooperazione e per insegnare agli agricoltori del Dubai la coltivazione dell'arancio e degli agrumi in genere. Vogliamo che il Dubai produca agrumi per poi negarne l'ingresso? Vogliamo dimenticare che gli agrumi di Sicilia fanno parte di un contesto paesaggistico, culturale, economico di tutto il Mediterraneo e che furono proprio gli arabi a venire a piantare in Sicilia questi agrumi che noi oggi vogliamo difendere ma in un processo di modernizzazione, di trasformazione e di potenziamento?

Non ritengo, senatore Cusimano, che abbiamo perduto la battaglia o che siamo destinati a perderla. La perdiamo se ci rassegniamo a un ruolo secondario, se ci rassegniamo alla sfiducia, se ci rassegniamo a una sfiducia disarmata e impotente nei confronti delle capacità imprenditoriali delle classi agrumicole siciliane, delle capacità produttive dei lavoratori del Sud, delle capacità di espansione che tante volte la Sicilia ha dimostrato di avere (e lo dimostra ancora per altri settori in questi giorni), della capacità di cogliere tutte le opportunità che questi trattati presentano per l'agrumicoltura siciliana, in cooperazione con quei paesi, per affrontare insieme le sfide della globalità che interessa tutto il tessuto economico nel suo complesso – la pesca, il vino – per conquistare insieme i mercati e per migliorare insieme le qualità dei nostri prodotti. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido in gran parte la replica del relatore. *(Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

Mi rivolgo agli amici dell'opposizione di Alleanza Nazionale. Credo che la discussione che abbiamo avuto sulla politica agricola comune e la convergenza che si è registrata siano un traguardo dal quale non dobbiamo tornare indietro. Capisco che l'opposizione fa anche il suo mestiere, svolge il suo ruolo ma non credo che dobbiamo tornare indietro.

Il Governo conferma tutti gli impegni presi, e quindi non li ribadisco. (*Commenti del senatore Cusimano*). Il Trattato con il Marocco, onorevoli colleghi, sta dentro questa politica, con le sue scelte positive e con i problemi che crea.

Non è una cosa diversa da quella che abbiamo discusso fino ad adesso.

Il Governo, ripeto, mantiene e ribadisce gli impegni che ha preso. Nello stesso tempo, sottolinea, come ha fatto il relatore, che l'Italia non può assumersi la responsabilità di interrompere una politica che essa stessa vuole, la politica dell'unità europea, la politica della strategia euromediterranea, che è una chiave per il futuro del nostro paese, ivi compreso, in primo luogo, il Mezzogiorno.

Quindi, so bene che Alleanza Nazionale non vuole dare questo significato al suo voto contrario, quello di andare contro questa politica. Mi auguro che così sia e che troveremo presto tutti gli elementi di incontro necessari in politica estera, laddove le differenze legittime devono anche offuscarsi e sbiadirsi.

Voglio infine richiamare l'esperienza che ho fatto direttamente al Governo. Badate, onorevoli colleghi, se noi passiamo questo varco, cominciamo a lavorare in positivo anche con il Marocco, come abbiamo fatto per esempio con la Tunisia, con la quale, pur se abbiamo diversi problemi, ed alcuni sono emersi anche qui, da un certo tempo i rapporti stanno migliorando per quanto riguarda la pesca, la questione dell'emigrazione ed altro. (*Commenti del senatore D'Alì*). Sì, stanno migliorando; ci sono problemi ma i rapporti stanno migliorando: la via è questa.

Quello su cui insisto, onorevoli colleghi, è il tentativo di lavorare in positivo sapendo quali sono i problemi.

GERMANÀ. Sono morti anche dei siciliani!

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo so, purtroppo; è per questo che dico che dobbiamo evitare che continui a succedere. È successo nel passato, dobbiamo evitarlo. Questo è lo sforzo che dobbiamo fare: lavorare in positivo.

Io credo che questa ratifica, se il Senato l'approverà, sarà un fatto importante e positivo che non toglie nulla agli impegni che il Governo ha già preso, anzi, semmai lo vincola ancor di più. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, senatore Jacchia, l'ordine del giorno n. 1 s'intende decaduto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Devo avvertire che non sono ammissibili gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, presentati dal senatore Speroni. Infatti, non occorre al Senato un'autorizzazione del Governo per inviare delegazioni di parlamentari. La votazione di questi due emendamenti inciderebbe sull'autonomia del-

le Camere e sui poteri del Presidente del Senato, che può autonomamente decidere di inviare delegazioni di parlamentari.

Non verranno pertanto messi in votazione, e non si richiede il parere del relatore e del Governo sugli stessi.

Non essendo poi presente il senatore Speroni, chiedo se qualcuno intenda fare propri gli emendamenti 1.1, 1.2 ed 1.3, che altrimenti dovrebbero intendersi decaduti.

PREIONI. Li faccio miei, signor Presidente e li dò per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, che giustamente il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato inammissibili, voglio soltanto ricordare che già il senatore Tapparo, che è rappresentante dell'Unione interparlamentare, ha comunicato la decisione di tale Unione di inviare una delegazione di parlamentari italiani in Marocco.

Evidentemente per quanto riguarda il Sahara, il Gruppo della Sinistra democratica è favorevole ma è chiaro che non entra in questo contesto l'argomento.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide l'opinione del relatore ed inviterebbe il senatore Preioni, che ha fatto propri gli emendamenti del senatore Speroni, a ritirarli in quanto non c'è un dissenso sul fatto che vada attuato il piano dell'ONU ed espletato il *referendum*.

Sarebbe negativo che noi votassimo contro gli emendamenti – per questo invito a ritirarli – in quanto non è proprio mettere un vincolo nella ratifica di un Trattato internazionale. Ciò suonerebbe negativamente nei confronti del Marocco e non renderemmo un servizio – credo – neanche al popolo Saharawi. Credo che l'intenzione non sia distinta da quella della comunità internazionale e del Governo, se c'è già l'annuncio che una delegazione dell'Interparlamentare si recherà in quei luoghi anche per valutare tale questione.

Ritengo che il ritiro degli emendamenti sarebbe una cosa saggia, altrimenti il mio parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Cosa risponde, senatore Preioni?

PREIONI. Signor Presidente, non possiamo ritirare gli emendamenti in questo modo, perché il senatore Speroni li ha studiati molto bene.

Semmai, proporrei di modificarli e trasformarli in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Come si fa?

PREIONI. Con una sapiente opera..

PRESIDENTE. La prego, non mi metta in imbarazzo. Come si fa a trasformare in ordini del giorno emendamenti di questo tipo?

C'è un invito al ritiro con una adesione sostanziale del Governo. Ella ha ascoltato.

PREIONI. Allora, li mantengo per la votazione.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, anche se adesso gli emendamenti sono stati confermati, vorrei invece associarmi alla richiesta di ritiro, perché un voto contrario si potrebbe prestare ad una confusione. Sul problema dei diritti del popolo Saharawi e della creazione di questa autonomia attraverso il *referendum* c'è una concordia generale di tutti. Vorrei ricordare che è l'unico caso in cui l'Organizzazione degli Stati africani, che è sensibilissima a non creare nuovi Stati per non rimettere in discussione i confini, ha invece dato la propria adesione.

Il Marocco ha dato la sua adesione al metodo, cioè al *referendum*. Dura da anni una discussione, perché fra l'altro è molto complesso fare le liste degli aventi diritto al voto, dato che vi è chi proviene dalla Mauritania; queste sono tutte specificazioni che se un giorno vorremo potremo discutere nel metodo. Vorrei veramente pregare i colleghi della Lega di evitare questa difficoltà a tutti, perché certo inserirlo nella ratifica è improprio, ma un voto negativo potrebbe suonare come se noi non fossimo per il *referendum* e non fossimo favorevoli all'autonomia di questa popolazione.

Con molta umiltà, ma con molta fermezza, mi permetto di pregare i colleghi di non metterci in questa difficoltà. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*)

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, mi associo a quanto è stato detto dal Governo e adesso dal senatore Andreotti. Ricordo anche ai colleghi che l'Assemblea qualche anno fa ha già votato – e non ha mai smentito – un ordine del giorno che contiene esattamente questi concetti e questi principi.

Qui possiamo soltanto aggiungere in sede di dibattito un invito al Governo del Marocco a collaborare all'effettivo svolgimento di un *referendum*, che ha già accettato come metodo. In questo credo possiamo unirici ai colleghi della Lega.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, le chiedo anche a nome di Michele Amari di ritirare i suoi emendamenti.

PREIONI. No, li manteniamo, signor Presidente, proprio a ragione del lungo tempo trascorso da precedenti accettazioni di ordini del giorno, e quindi di impegni del Governo a comportarsi in un certo modo. Visto che è trascorso molto tempo e nulla è successo insistiamo perché si votino gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, che invito il presentatore ad illustrare.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, la politica agricola comunitaria è sempre stata caratterizzata da variabili diverse, e talvolta contrapposte, che hanno determinato a volte la chiusura e, altre volte, la più completa apertura delle frontiere ai prodotti agricoli, in special modo quelli ortofrutticoli, di paesi terzi. Vi è un'incombente necessità di chiarezza alla quale non si può rispondere con i luoghi comuni, che spesso accompagnano provvedimenti comunitari che risultano penalizzanti non solo nei confronti delle produzioni agricole meridionali, ma anche e soprattutto nei confronti di tutto il comparto agricolo nazionale.

Non scopriamo l'acqua calda quando constatiamo che paesi euro-mediterranei, per ragioni comunque diverse, e senza entrare nel merito della qualità, producono in regime di estrema concorrenzialità, provocando irreparabili danni alla nostra economia agricola.

La complessità del problema richiede un impegno forte e una volontà chiara: non si tratta di difendere spregiudicatamente i nostri interessi agricoli ma, almeno, di sostenere e di avviare una politica tendente a limitare e a ridurre i danni, affermando fundamentalmente principi di compensazione e di rinegoziazione della concorrenza, che evidentemente consentano ai nostri operatori agricoli di uscire da un clima di disagio e di incertezza.

Ritengo pertanto che le relazioni euromediterranee e le conseguenti ratifiche di accordi non possano prescindere da questi basilari presupposti che, in linea di coerenza, richiedono un concreto impegno del Governo, rivolto alla salvaguardia delle produzioni interne, con l'inserimento di clausole compensative che possano aiutare la nostra produzione agricola.

Senza dubbio l'economia agricola siciliana non potrà mai sostenere la concorrenza dei paesi nordafricani, i quali sono attualmente in condizione di produrre a costi estremamente inferiori. Sono quindi necessari provvedimenti compensativi.

La risoluzione n. 1 in tema di politica agricola comunitaria approvata questa mattina ha già impegnato il Governo ad intervenire. È necessario diminuire i costi di produzione, cercando di essere competitivi rispetto agli altri paesi. È necessario altresì intervenire nel settore dei trasporti e sul versante della pressione contributiva e fiscale. A tale proposito il Governo ha assunto un impegno e quindi il Gruppo dell'UDR lascerà liberi i senatori che ne fanno parte di votare secondo coscienza sul disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratica per la Repubblica (UDR). Commenti della senatrice Barbieri).*

D'ALÌ Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ Signor Presidente, nel dichiarare il voto contrario alla ratifica del Trattato in esame, intendo svolgere alcune considerazioni.

Questo Trattato è stato firmato a Bruxelles il 26 febbraio 1996 e non per nulla arriva al nostro esame con tre anni di distanza; ciò accade perché abbiamo subito sollevato il problema della sua firma ed abbiamo dato tempo al Governo ed alla maggioranza di provvedere, in questi tre anni, ad eventuali interventi compensativi sugli effetti assolutamente devastanti che questo Trattato avrà sull'economia agricola meridionale.

Non è stato fatto nulla; *in extremis* è stato concesso un dibattito in Assemblea che potesse evidenziare le intenzioni future del Governo ma, come lei signor Presidente mi insegna, di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno e questo inferno, nel momento in cui il Trattato in esame verrà definitivamente applicato, si appresta ad essere la caratteristica dell'economia agricola meridionale.

Siamo perfettamente d'accordo sui concetti di apertura, di integrazione culturale e di riscoperta delle vie culturali illustrati dall'egregio senatore Corrao, relatore del provvedimento in esame per conto della maggioranza, ma siamo anche consapevoli che queste vie hanno tempi lunghi di attuazione e che nel frattempo gli effetti immediati di queste improvvise aperture diventano devastanti, così come siamo anche consapevoli del fatto che tali aperture non possono avvenire a spese solamente di una parte della collettività nazionale e a vantaggio di un'altra.

Signor Presidente, la data di sottoscrizione di questo Trattato, così come di tanti altri trattati commerciali internazionali è emblematica poiché risale ad un momento in cui, senza nessuna considerazione dei motivi di conflitto di interesse più volte invece invocati dalla maggioranza nei confronti dell'onorevole Berlusconi come presidente del Consiglio, sedeva ai banchi del Governo, con la carica relevantissima di Ministro degli affari esteri, un componente della famiglia Agnelli. Il contenuto di questo Trattato, quindi, è stato sicuramente influenzato in maniera estremamente forte da quel latente conflitto di interessi che, naturalmente, la maggioranza non ha mai avuto cura di sollevare o di sottolineare, né allora né successivamente.

Ripeto, se questo Trattato giunge al nostro esame per la ratifica ben tre anni dopo la sua conclusione qualche motivo c'è, ed è che non vi è stata alcuna attività da parte del Governo e della maggioranza per intervenire sulle distorsioni che questo Trattato crea nei mercati agricoli comunitari ed in quelli mediterranei in particolare.

Il Marocco è una degnissima nazione e noi siamo suoi amici, ma non sono i rapporti con il Regno del Marocco ad essere oggetto del nostro voto contrario sul disegno di legge di ratifica di questo Trattato: è l'insipienza della maggioranza e di questo Governo nel considerare le esigenze dei nostri agricoltori e di quelli meridionali in particolare; senza trascurare che anche larghe fasce della produzione ortofrutticola settentrionale saranno penalizzate da questo Trattato, perché nel nostro paese si continuano a sopportare costi di produzione

assolutamente elevati, dieci volte superiori a quelli che risultano dal resoconto dei bilanci delle imprese agricole del Nord Africa.

Non si guarda quale sia in quelle zone il trattamento degli operai o se questi hanno un sistema di previdenza o meno, non si guarda a nulla, si mira solamente alla possibilità dello scambio commerciale che possa favorire alcuni settori, per non dire alcune singole ditte, dell'industria del Nord Italia a danno di comunità agricole dell'intera nazione.

Non si tratta di un conflitto territoriale, ma, sicuramente, di uno squilibrio di attenzione che il Governo presta fra settori della nostra economia. Per questo - ripeto - ancora oggi, a tre anni di distanza, siamo costretti a rilevare che tutte le osservazioni che avevamo svolto al momento in cui questo Trattato fu reso noto, ossia al momento della stipula fatta dal Governo italiano, non sono state assolutamente prese in considerazione dal Governo. È per questo dunque, per un motivo esclusivamente di politica interna, legato solo ai meccanismi dei trasferimenti all'industria e all'agricoltura, agli squilibri che esistono nell'attenzione del Governo internamente al nostro paese tra vari settori produttivi, che voteremo contro la ratifica di questo Trattato. Ripeto, non per motivi di politica internazionale poiché siamo ben al corrente di come questa si evolve, dei suoi flussi economici, dei suoi flussi culturali. Anzi proprio noi del Meridione siamo i primi a volere un nuovo regime di scambi e di interrelazioni tra i paesi del Mediterraneo. E non è vero, signor Sottosegretario che sono stati fatti degli sforzi in tal senso; o forse il Governo ha fatto degli sforzi ma non ha ottenuto risultati giacché le nostre barche continuano ad essere bersaglio delle aggressioni delle motovedette militari dei paesi del Nord-Africa, giacché i nostri marinai continuano a morire nel mare; probabilmente la nostra autorevolezza nella politica internazionale e mediterranea in particolare continua ad essere ad un livello inferiore allo zero. Mi spiace ancor di più se gli sforzi sono stati fatti e non hanno ottenuto risultati perché ciò denota l'assoluta incapacità di gestione della politica estera da parte del nostro Governo.

Chiedo scusa all'auditorio se ho impiegato qualche secondo in più di quanto fosse nelle mie intenzioni, ma era doveroso da parte mia precisare che il nostro voto contrario non è motivato dalla politica di apertura verso i paesi del Mediterraneo bensì dall'insipienza del Governo nazionale nei suoi doveri, doverosi interventi compensativi nella politica economica interna. È questo che ci spinge ancora una volta a bocciare la presente proposta di ratifica. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni).*

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto contrario del Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente e manifestare qualche preoccupazione, soprattutto in ordine alle qualificazioni delle produzioni agricole se distinte in continentali e mediterranee.

Lo sviluppo delle tecnologie nelle produzioni agricole porta a far ritenere superata questa distinzione perché dei prodotti agricoli che tradizionalmente erano propri della Pianura padana attualmente vengono prodotti anche in aree del Mediterraneo in cui non vi è eguale tradizione. Mi riferisco, ad esempio, alla produzione del riso. Mai nessuno aveva pensato che l'Egitto potesse diventare un concorrente temibile per i produttori di riso della Pianura padana.

Ora, se il riso è considerato un prodotto continentale in quanto in Italia nasce prevalentemente nella Pianura padana, l'apertura delle importazioni di riso dai paesi del Mediterraneo crea uno squilibrio effettivamente pericoloso sotto diversi aspetti. In primo luogo sotto l'aspetto economico, perché sappiamo che nei paesi del Nord-Africa i costi di produzione dei prodotti agricoli sono decisamente più bassi in quanto non vengono attuate tecniche di coltivazione esenti da inquinamenti, che rispettino quelle regole di utilizzo del personale cui dobbiamo sottostare in Europa. Nel caso particolare del riso, se le importazioni dai paesi dell'Africa settentrionale distruggono il mercato della nostra produzione non c'è soltanto un effetto economico negativo per i nostri produttori e per la nostra economia, ma vi sono anche effetti ambientali che probabilmente non sono stati ben considerati. Le produzioni agricole coinvolgono direttamente il territorio e l'uso del territorio con una serie di effetti sulle condizioni ambientali. Ad esempio la produzione del riso, che richiede l'uso dell'acqua, ha portato nei secoli alla creazione di una rete di canali per la raccolta e la distribuzione delle acque. L'uso dell'acqua per la coltivazione del riso è essenziale perché serve a mantenere costante la temperatura. Se non venisse più prodotto il riso, le acque convogliate per l'alimentazione della produzione risicola non sarebbero più utili per i prodotti agricoli e si creerebbe il problema del contenimento e del riuso delle stesse per altre finalità, con conseguenti squilibri sul rapporto tra le acque correnti e quelle che devono essere disperse o immagazzinate.

Gli effetti dell'agevolazione di produzioni agricole mediterranee, o comunque ritenute finora esclusivamente mediterranee, non è più attuale perché il cambio delle coltivazioni pone in concorrenza con le produzioni mediterranee anche alcune produzioni continentali della pianura padana. Pertanto, quando vengono stipulati accordi internazionali che disciplinano i rapporti commerciali per l'importazione e la distribuzione di prodotti fino ad ora considerati mediterranei, sarebbe opportuno verificare che le classificazioni tradizionali non siano già state superate, in quanto, di conseguenza, si dovrebbe riesaminare completamente la politica dei rapporti con i paesi mediterranei.

Come ho già sottolineato all'inizio del mio intervento, il nostro Gruppo voterà contro l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

CUSIMANO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1924.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1924 nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	163
Senatori votanti .....	162
Maggioranza .....	82
Favorevoli .....	118
Contrari .....	43
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.**

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

***(3525) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 gennaio 1997***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 gennaio 1997».

### Sull'ordine dei lavori

SMURAGLIA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento sull'andamento dei lavori. Infatti, l'Aula ha sospeso ieri sera la discussione di un argomento che era praticamente giunta a conclusione. Secondo la logica, quindi, ci si poteva aspettare che l'esame del disegno di legge n. 2049 si concludesse nel corso dell'odierna seduta antimeridiana, osservo invece che è stato anticipato l'esame di un altro provvedimento e vedo che ne stanno sopravanzando degli altri.

Chiedo pertanto se questo corrisponda ad uno svolgimento consequenziale dei nostri lavori e al riguardo vorrei sapere quando si ritiene di esaminare il provvedimento in materia di lavori «atipici», il cui *iter* è praticamente giunto a conclusione.

PRESIDENTE. Senatore Smuraglia, al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di oggi sono previste la ratifica dell'accordo euromediterraneo e quella dell'accordo con la Repubblica tunisina e poi al terzo punto vi è il seguito della discussione del disegno di legge n. 2049, «Norme di tutela dei lavori «atipici»». Dal momento che su quest'ultimo provvedimento non mi risulta che vi siano senatori che intendono intervenire per dichiarazione di voto e considerato che abbiamo ancora dieci minuti a disposizione, si è pensato di affrontare prima la discussione dei provvedimenti di ratifica, il cui esame dovrebbe essere assai rapido.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3525

PRESIDENTE. La relazione sul disegno di legge n. 3525 è stata già stampata e distribuita. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1. Stante l'assenza del presentatore, si intende decaduto. Passiamo all'esame degli articoli. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1 (Nuovo testo), presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

### **Verifica del numero legale**

LISI Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3525**

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge n. 3525, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.**

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(2049) SMURAGLIA ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2049.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli ed hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finali.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, desidero parlare per venti minuti.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, lei può intervenire in dichiarazione di voto, al massimo per dieci minuti.

MULAS. Signor Presidente, lei non può tarpare il mio intervento.

Qui si tratta di esprimere un giudizio, se mi consentite, su un provvedimento molto delicato, che ha visto un doppio passaggio in Commissione non soltanto su nostra richiesta, ma anche su richiesta del Governo. Qui si tratta di discutere con serietà del futuro di almeno un milione e mezzo di persone.

MONTELEONE. Bravo! (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MULAS. Se invece si vuole chiudere tutto così, tanto per accontentare la senatrice Barbieri che ha fretta di concludere perché pensa che poi manchi il numero legale, allora la cosa cambia. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

C'è anche un collega della Lega che mi sembra debba parlare. Vogliamo parlare con serietà del problema, vogliamo sviscerare il tutto...

PAGANO. Ma che vuoi sviscerare!

DI ORIO. Comincia a sviscerare!

MULAS. ... dire quello che pensiamo, anche per consentire all'Assemblea della Camera, che non ha approfondito il problema, di sapere con esattezza, con chiarezza quello che avremo votato. (*Commenti della senatrice Pagano*).

Qui si tratta di discutere di problemi del lavoro, di problemi dell'occupazione. Il Governo più volte ha detto che il problema del lavoro è prioritario e invece si tende a fare la votazione finale di questo provvedimento a conclusione di una mattinata intensa.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, terminati i dieci minuti, ovviamente le toglierò la parola e la discussione proseguirà.

MULAS. Di fronte a questo...

PAGANO. Sapesse almeno dare un'argomentazione seria dell'ostruzionismo che sta facendo!

MULAS. Signor Presidente, vorrei avere almeno la possibilità di esprimere il nostro parere, perché non è solo il mio ma è il parere di Alleanza Nazionale, con tranquillità e con serietà...

PAGANO. Ed esprimilo!

MULAS. ... in modo tale da esprimere un giudizio compiuto e, mi consenta, anche molto chiaro su questo disegno di legge, che non completerà il suo *iter* qui perché dovrà andare alla Camera da dove sicuramente ritornerà modificato. Infatti, se questo testo venisse approvato così come è, sono convinto che, invece di aumentare, i posti di lavoro atipici andrebbero a diminuire.

D'altronde, c'è anche il collega della Lega che vuole parlare per i suoi dieci minuti, quindi non riesco a capire perché si vuole tentare di comprimere la discussione e di far esprimere un giudizio incompiuto.

LISI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISI. Vorrei conoscere dalla Presidenza l'orario di chiusura della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. L'orario di chiusura è fissato alle 13. Vi è stata però una richiesta di proroga.

Se vi sono contrasti, la Presidenza metterà ai voti la richiesta di proroga e si atterrà alle decisioni dell'Assemblea. Siccome è previsto l'intervento per dichiarazione di voto solo di un altro senatore, il senatore Debenedetti...

MULAS. Anche il collega della Lega deve parlare.

PRESIDENTE. No, della Lega non deve parlare nessuno.

MORO. Parlerò in dissenso.

PRESIDENTE. Se ci sono contrasti, metterò ai voti la richiesta di proroga e l'Assemblea deciderà se proseguire o no.

CAMPUS. Va bene, allora votiamo.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DEBENEDETTI. Signor Presidente, in presumibile dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò su questo provvedimento. Intendo in tal modo esprimere il mio disaccordo rispetto alla filosofia e alla tecnica legislativa del disegno di legge, non riguardo ai suoi obiettivi ultimi. Sia chiaro, io non sono contrario al principio di dare un inquadramento logico e sistematico a ciò che il mercato propone e inventa per adeguare le proprie strutture al mutare del contesto. Io mi oppongo alle modalità di questo intervento, che si muove nel solco della giurisdizionalizzazione dei rapporti, della bulimia normativa, della diffidenza e del pregiudizio. Così, invece di produrre chiarezza di interpretazione e semplicità di applicazione, si produce solo un aumento del contenzioso.

Non sto muovendo rilievi astratti: questa legge produce incertezza, a cominciare dalla sua area di applicazione, che non è definita e rischia di portare ad una sindacalizzazione del lavoro autonomo.

Prendiamo a titolo di esempio l'articolo 11, quello su cui è stato respinto l'emendamento soppressivo del senatore Duva. È il giudice che deve accertare, tra l'altro in modo non definito, che il lavoro è subordinato e quindi la sua trasformazione *ope legis*, per meglio dire *ope iudicis*.

Il 98 per cento dei lavoratori non ha interesse ad usare la giurisdizione, essa attira solo quell'uno per cento che per lo più cerca di trarne vantaggio *ex post*. Aprire le porte al contenzioso è un danno che si arreca alle forme di rapporto di lavoro che pur hanno consentito di creare milioni di posti di lavoro: a questo danno non corrisponde un vantaggio per nessuno.

A furia di sovrapporre norme a norme – perfino ieri il Presidente del Senato, in un intervento interessante ma inconsueto, ha rilevato la ridondanza enfatica e retorica dei testi preparati – il codice di lavoro è diventato incomprensibile anche a professionisti ed accademici; figuriamoci ai lavoratori ed alle imprese, in particolare gli imprenditori meno attrezzati con uffici specializzati, come i piccoli imprenditori e gli stranieri.

Una cosa è la centralità e il primato della politica, altra l'allargamento dello spazio di discrezionalità per sindacalisti, giudici e politici: perché discrezionalità è potere di mediazione. Così si continua a produrre norme, una stratificazione che condanna Bassanini alla fatica di Sisifo, che produce i sovraccarichi che periodicamente i Ministri di grazia e giustizia, tutti appena insediati, dichiarano di voler ridurre.

Quello che qui si dice per il lavoro vale per gli incentivi alle imprese, per i patti d'area e per i patti territoriali; parlare di flessibilità desta scandalo, perché non si capisce che in molti casi basterebbe offrire certezza di norme e prevedibilità di costi. Ma quando si cerca di portare avanti questi propositi di razionalizzazione e di chiarezza – come ho cercato di fare insieme ad altri, nella Sinistra – si è accusati di liberismo selvaggio e quant'altro.

Il presidente D'Alema si dichiara ferito dal fatto che si sia detto che intende colpire i diritti dei lavoratori; anch'io sono stato ferito e dalle stesse mani.

Ciò che si sarebbe dovuto fare è la rimodulazione delle protezioni e dei diritti ... (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) ... in un *continuum* che ridistribuisca le protezioni su tutto lo spettro delle forme di lavoro, dal manovale a tempo indeterminato, al consulente parasubordinato, al dirigente.

Abbassare le mura ed allargare le porte della cittadella posta a protezione degli *insider* era quello che si doveva fare, evitando segmentazioni tra categorie di lavoratori e dimensioni di aziende ed adottando invece criteri certi, noti e comprensibili, di automatica applicazione.

Prevale invece una filosofia del sospetto, della tutela, della ridondanza: il lavoratore minorenne, le invenzioni del mercato pregiudizialmente sospette. Il risultato non sarà più protezione ma meno, non più lavoro che emerge ma altro lavoro che si inabissa.

Per queste ragioni, dichiaro di astenermi dalla votazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. C'è un ultimo senatore che intende intervenire in sede di dichiarazione di voto e che parlerà per non più di dieci minuti. Il senatore Mulas, infatti, è intervenuto prima sull'ordine dei lavori e, poiché intendeva effettuare una dichiarazione di voto, ha ora facoltà di parlare.

MULAS. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, non mi sembra questo il modo per concludere ... (*Commenti del senatore Lisi*).

PRESIDENTE. Senatore Mulas, io le ho dato la parola; la prego, discuta il provvedimento. Senatore Lisi, la prego di lasciar parlare il senatore Mulas.

MULAS. Quando si propone, però, di prolungare la seduta, io credo sia necessario procedere ad un voto; invece qui si va avanti senza sentire se si è d'accordo o no.

PRESIDENTE. Subito dopo che lei avrà parlato, metterò in votazione la proposta di posticipare l'orario di chiusura della seduta.

MULAS. Ah, dopo!

PRESIDENTE. Signori, io non sono disposto a tollerare questa maniera di comportarsi. Se non si recupera un andamento normale dei nostri lavori, metterò subito in votazione il provvedimento.

Il senatore Mulas ha la parola, vuol parlare o no? Altrimenti gliela tolgo immediatamente. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

MULAS. Presidente, prendo la parola però non mi sembra di poter parlare con la necessaria tranquillità.

PRESIDENTE. Bene, se lei non può parlare, si segga.

Senatore Mulas, le ho tolto la parola. (*Proteste del Gruppo Alleanza Nazionale*).

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, voglio avanzare un richiamo al Regolamento.

Questo disegno di legge è stato modificato da questa Assemblea introducendo – tra l'altro – l'emendamento 6.0.1 che contiene una delega al Governo. Pertanto, credo che in base all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il provvedimento debba essere sottoposto ad una votazione qualificata.

È vero che il provvedimento non nasce come delega, ma l'emendamento introdotto, nella sostanza, lo snatura completamente facendo emergere la sua vera natura, che è esattamente di delega al Governo al fine di modificare le aliquote dei contributi. Questa è la sostanza principale del disegno di legge in esame ed è il motivo per cui esso sarà conosciuto, e apprezzato – io credo disprezzato – da parte del paese: è il cardine su cui si basa il provvedimento intero.

Pertanto le chiedo di voler applicare la citata norma regolamentare.

PRESIDENTE. La norma non è applicabile, senatore Vegas, perché l'articolo 120 parla di prevalente contenuto di delegazione legislativa. Poiché in questo caso la delega è marginale e non prevalente, tale legislazione non è applicabile.

Siccome vi è stato un prolungamento della seduta e siccome esso deve essere sancito dall'Assemblea, lo debbo mettere ai voti.

Potrà parlare un senatore a favore e uno contro.

LISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISI. Signor Presidente, vorrei porre una pregiudiziale, che consiste in questo. Qualche attimo fa, le avevo chiesto la parola per intevenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Lisi, io non le ho dato la parola né per svolgere una pregiudiziale né sull'ordine dei lavori. Lei può parlare a favore o contro la proroga della seduta.

LISI. Allora, parlando contro la proroga, le ricordo che qualche attimo fa sono intervenuto per chiedere a che ora, secondo il calendario,

era prevista la chiusura della seduta antimeridiana. Lei mi ha risposto: «Alle ore 13».

Sono passate le ore 13 e una richiesta che va nel senso di prorogare la seduta non può essere posta in votazione dopo che è trascorso il termine ultimo per dichiarare chiusa la seduta, caro Presidente.

Pertanto, credo che, in applicazione del Regolamento (perché se c'è bisogno cercare di comprenderlo e di ricordarsene), in questo momento non si possa passare a votare alcuna proposta di prolungamento dei nostri lavori, essendo già ampiamente scaduto il termine entro il quale lei aveva il dovere di dichiarare chiusa la seduta. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Voteremo a favore della proroga.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di prolungamento dei lavori dell'Assemblea.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di prolungamento dei lavori dell'Assemblea.

**È approvata.**

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, lei non può più intervenire.

MULAS. Chiedo allora alla Presidenza che il testo della mia dichiarazione di voto venga pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Così sarà fatto, senatore Mulas.

Metto ai voti il disegno di legge n. 2049 nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.**

*(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Comunista, Verdi-L'Ulivo, Unione Democratica per la Repubblica (UDR) e Misto).*

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*CAMO, segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta pomeridiana di giovedì 4 febbraio 1999**

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno: al primo punto, verranno esaminate le questioni di insindacabilità; avverto altresì che le autorizzazioni a procedere sono rinviate in attesa della discussione della proposta di modifica approvata stamane dalla Giunta per il Regolamento.

Seguirà l'esame del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, quindi dei decreti-legge già inseriti all'ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,08).

**ERRATA CORRIGE**

Nel Resoconto stenografico della 533<sup>a</sup> seduta, del 29 gennaio 1998, a pagina 7, nell'intervento del senatore Brienza, la quinta riga, dopo il punto, deve leggersi: «Ripeto, si tratta di 1.200 tonnellate all'anno.».

Allegato A**Comunicazioni del Governo sulla politica agricola comunitaria con particolare riferimento alle relazioni euro-mediterranee**

## PROPOSTE DI RISOLUZIONE

Il Senato,

(6-00033)

ascoltate le comunicazioni del Governo sulla politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle relazioni euro-mediterranee;

**Approvata**

premesso:

che sono in corso, in sede comunitaria, negoziati di straordinaria importanza per definire la strategia applicativa del documento «Agenda 2000. Per un'Unione più forte e più ampia» presentato dalla Commissione europea nel 1997 per definire le prospettive di sviluppo dell'Unione, inclusi i problemi connessi all'ampliamento, nonché il futuro quadro finanziario oltre il 2000; e che, nelle trattative in corso in particolare sulle direttrici di riforma della politica agricola comunitaria (PAC), vanno definiti – nel quadro dei nuovi obiettivi politici della PAC – criteri e principi relativi alle produzioni agricole di tipo continentale e di tipo mediterraneo;

che nelle linee di programma presentate dal Ministro per le politiche agricole, in occasione della presentazione del Governo presieduto dal presidente D'Alema, è assicurato grande impegno a rafforzare il ruolo italiano nel processo di riforma della PAC e a difendere complessivamente la posizione del sistema agroalimentare italiano all'interno delle sedi di elaborazione della politica agricola comunitaria, di fronte alla crescente competizione e concorrenza derivante dallo scenario di globalizzazione dei mercati e di mondializzazione dell'economia, che verrà accentuato anche dalla prossima apertura, alla fine dell'anno in corso, dei negoziati agricoli sul commercio mondiale;

considerato:

che è indispensabile ottenere, in sede comunitaria, un riequilibrio (territoriale e settoriale) nella destinazione delle risorse comunitarie e un adeguato bilanciamento nei flussi di spesa agricola fra produzioni continentali e produzioni mediterranee (quest'ultime finora notevolmente penalizzate, rispetto alle prime, nelle politiche di sostegno e di valorizzazione promosse in ambito comunitario);

ricordato:

che il disegno di legge n. 1924, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Co-

munità europee ed i loro Stati membri e il Regno del Marocco, si inquadra nell'ambito degli Accordi euromediterranei di associazione, che l'Unione europea ha negoziato con i paesi dell'area del Mediterraneo (Paesi Terzi Mediterranei), nel contesto del partenariato euromediterraneo promosso, nel 1995, dalla Conferenza euromediterranea di Barcellona e dalle successive Conferenze di Malta del 1997 e di Palermo del 1998, nonché **in preparazione (\*)** della Conferenza di Stoccarda **prevista (\*\*)** per l'aprile 1999;

che le direttrici di sviluppo dei rapporti euro-mediterranei rappresentano l'evoluzione e la progressiva estensione di accordi di associazione già in essere tra la stessa Unione europea ed alcuni paesi di tali aree geografiche e che l'intensificazione degli scambi con tali paesi pone le premesse per la costruzione, attraverso una rete di accordi regionali, di una politica di sviluppo pacifico del bacino del Mediterraneo (tenuto anche conto delle direttrici dei notevoli flussi migratori in atto);

rilevato:

che nella sua comunicazione «Agenda 2000» la Commissione ha comunque convenuto che lo sviluppo stabile della costa meridionale del Mediterraneo è un obiettivo di rinnovata importanza;

che la politica euro-mediterranea si inquadra in una particolare fase di sviluppo delle relazioni economiche e commerciali internazionali che vede da un lato delinearci l'allargamento dell'Unione ai paesi PECO lungo la direttrice centro-orientale, e dall'altro l'intensificarsi, anche in vista dei nuovi negoziati per l'Organizzazione mondiale del commercio, dei processi di liberalizzazione degli scambi sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo con riferimento a tutti i comparti economici incluso il comparto primario;

che l'apertura sempre maggiore dei mercati alle importazioni provenienti dai paesi terzi (e in particolare anche dell'area mediterranea) richiede un'accelerazione ed un'intensificazione del processo di sviluppo e di modernizzazione del settore primario, attraverso una riduzione degli squilibri attualmente esistenti fra aree produttive all'interno della stessa Unione europea, per correggere le ineguaglianze in atto e per evitare che il processo di sviluppo delle relazioni internazionali determini dei riflessi negativi per i settori che risultano più esposti al rischio della concorrenza di quei paesi (quali i Paesi terzi mediterranei), favoriti da costi di produzione mediamente più bassi e sottoposti a minori vincoli sotto il profilo del rispetto delle normative a tutela del lavoro, della sicurezza alimentare e dell'ambiente;

considerato:

che le politiche a favore dei Paesi terzi mediterranei necessariamente sono destinate a privilegiare, in termini di flussi di esportazioni dall'Unione europea, i comparti industriali dei paesi dell'Unione nonché i prodotti agricoli continentali e, conseguentemente (stante anche la cen-

---

(\*) Parole sostituite con le seguenti: «alla luce».

(\*\*) Parola sostituita con le seguenti: «in programma».



tralità delle attività agricole di tipo mediterraneo nei P.T.M., di cui pertanto vengono favorite le esportazioni di prodotti agricoli) determinano un danno oggettivo per il comparto primario, specialmente delle agricolture mediterranee che, come avviene in Italia per le regioni dell'Obiettivo 1, non ha ancora compiuto l'indispensabile processo di modernizzazione e di innovazione che consenta al Mezzogiorno di competere a pieno titolo nel nuovo scenario economico mondiale;

sottolineato, in particolare, con riferimento all'A.S. 1924:

che le maggiori concessioni hanno pertanto riguardato le esportazioni di prodotti agricoli verso il mercato dell'Unione e che fra i settori agricoli che maggiormente risentiranno dell'entrata in vigore dell'Accordo di associazione in corso di ratifica la maggiore attenzione va dedicata al settore agrumicolo, già penalizzato dal notevole incremento delle importazioni di arance e succhi di arancia da Paesi terzi non mediterranei; e che, pur prevedendo l'Accordo in corso di ratifica solo limitati incrementi ai contingenti di esportazione dal Marocco già facoltizzati dagli accordi attualmente vigenti, è comunque prevedibile un serio nocumento specialmente per le esportazioni italiane sul mercato europeo;

richiamata inoltre l'attenzione sia sull'esigenza di favorire il consumo di prodotti di qualità, quali quelli di origine nazionale sia sulla circostanza che è attualmente all'esame della Commissione europea il problema di assicurare l'applicazione anche in Italia della direttiva (del 1996) che poneva fine al regime di protezione fitosanitaria per le importazioni di agrumi extracomunitari (protezione assicurata in Italia da un decreto ministeriale del medesimo anno);

sottolineato ulteriormente che apparirebbe contraddittorio penalizzare, senza adeguate contropartite, l'agricoltura delle regioni meridionali, proprio in un momento in cui, anche nei contenuti della manovra di bilancio approvata dal Parlamento, uno degli obiettivi primari di una rinnovata azione di politica economica viene identificato proprio in una politica a favore delle aree meridionali ed in ritardo di sviluppo e svantaggiate (la cui delimitazione territoriale è in corso di ridefinizione per la proroga testè approvata dal Parlamento);

tenuto inoltre conto che risulta indispensabile proseguire, anche sul versante delle direttrici di sviluppo delle relazioni economiche internazionali, la politica di attenzione che il Governo ha dedicato al settore agricolo (attraverso la istituzione di un apposito «tavolo agricolo» con le organizzazioni professionali del settore, il varo di una nuova legge di orientamento pluriennale e di finanziamento per il settore primario e anche con la recente adozione di un decreto legislativo in materia di riduzione dei costi di produzione);

impegna il Governo:

a) ad adoperarsi in sede comunitaria per ottenere un adeguato riequilibrio nella ripartizione delle risorse comunitarie e un più equo bilanciamento nei flussi di spesa agricola destinati alle produzioni mediterranee rispetto a quelli relativi alle produzioni continentali, finora eccessivamente favorite nelle politiche comunitarie di sostegno e di valo-

rizzazione, nonché ad assicurare l'adozione, in ambito internazionale, di regole uniformi per la tutela dei lavoratori, della sicurezza alimentare e dell'ambiente;

b) ad assicurare che, nella elaborazione delle linee di politica estera e commerciale del Paese, sia previsto – nel rispetto della responsabilità che istituzionalmente compete al Ministro degli esteri – un coinvolgimento ed un ruolo attivo del Ministro per le politiche agricole, sin dalla fase iniziale dei negoziati, al fine di assicurare in primo luogo una valutazione preventiva dell'impatto economico dei negoziati sul settore primario e, in presenza di possibili ricadute negative, di adoperarsi al fine di ottenere misure compensative per la commercializzazione e il collocamento sul mercato delle produzioni, prevalentemente localizzate nelle zone meridionali del Paese, che possano risultare danneggiate dall'apertura di nuove direttrici commerciali; evitando ulteriori pressioni su prodotti mediterranei sensibili (ad esempio agrumi) e altresì valutando attentamente i calendari di ingresso nei mercati dell'Unione europea delle produzioni agricole dei Paesi terzi mediterranei;

c) a valutare l'impatto economico complessivo delle concessioni già attualmente accordate ai Paesi terzi mediterranei (con particolare riferimento all'Accordo con il regno del Marocco in corso di ratifica) e a prevedere, nei casi in cui si accerti l'esistenza di rilevanti conseguenze negative per le produzioni nazionali interessate dagli accordi preferenziali già stipulati, l'immediata attivazione delle clausole di salvaguardia, al fine di assicurare immediate compensazioni per le produzioni agricole danneggiate; nonchè a promuovere, in sede comunitaria, l'adozione di ulteriori misure di compensazione di carattere più organico, al pari di quanto recentemente ottenuto dall'Olanda a favore del settore relativo al commercio dei prodotti della floricoltura, al fine di salvaguardare gli sbocchi delle produzioni nazionali ed europee;

d) a proseguire ed ulteriormente intensificare l'impegno già esplicito dal Governo italiano e in particolare dal Ministro per le politiche agricole, nei negoziati in corso in sede di Unione europea, a favore dell'agricoltura italiana, intensificando l'azione di incentivazione e di ristrutturazione delle produzioni nazionali in difficoltà e adoperandosi in particolare al fine di:

d 1) ottenere che sia facoltizzata la prosecuzione di nuovi impianti olivicoli;

d 2) ottenere, con riferimento al settore risicolo, una correzione dell'attuale OCM riso, al fine di orientare la produzione, nel rispetto degli accordi GATT, verso le varietà più richieste dal consumatore rendendole nel contempo più competitive e confermando la preferenza già riservata al riso negli scorsi anni per l'esecuzione di programmi di aiuto alimentare, da riattivare immediatamente;

d 3) affrontare e risolvere in via prioritaria i problemi posti con riferimento all'OCM vino relativamente alla esigenza di valorizzare la qualità, di perequare l'IVA (la cui attuale incidenza al 20 per cento penalizza l'Italia), e di introdurre una rigorosa disciplina in materia di utilizzo dei mosti rettificati di provenienza extraeuropea e di zuccheraggio con saccarosio da parte di Paesi dell'Unione;

d 4) in relazione alla riforma dell'OCM latte e alla trattativa sulla carne bovina sia aumentare significativamente la quota nazionale assegnata all'Italia ed uscire progressivamente dal sistema delle quote latte, sia ottenere l'applicazione per la carne bovina di un meccanismo più corretto ed equilibrato nella ripartizione dei premi;

d 5) infine, attuare una politica di sviluppo a favore del settore della pesca e dei processi industriali, finanziari e commerciali del pescato, nell'ambito delle politiche comunitarie e di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, nonchè assicurare la tutela del patrimonio ittico del Mediterraneo attraverso il superamento dei conflitti e delle competenze tra i paesi del bacino del Mediterraneo, potenziando altresì la flotta peschereccia italiana (con particolare attenzione alle ristrutturazioni delle flotte del Mezzogiorno d'Italia e alle politiche di partenariato).

1. (nuovo testo) SCIVOLETTO, PIATTI, BEDIN, PETTINATO, MINARDO, FUMAGALLI CARULLI, OCCHIPINTI, MARINI, MANZI, MARINO, FIRRARELLO, BARRILE, MAZZUCA POGGIOLINI

Il Senato,

(6-00034)

**Approvata**

al termine del dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle relazioni euromediterranee;

premesso che in tutto il territorio nazionale si avverte l'esigenza di una forte ripresa di una politica agricola che sostenga le produzioni nazionali, e meridionali in particolare, a reggere la competitività dei nuovi scenari di mercato europeo ed internazionale;

ascoltato quanto riferito in materia dal ministro De Castro e dal sottosegretario agli affari esteri onorevole Toia, sulle prospettive e sui problemi della politica agricola comune nel contesto della definizione dell'Agenda 2000;

**ritenute insufficienti e prive di concretezza le proposte avanzate, soprattutto perché prive del necessario rilievo da dare all'interconnessione dei problemi della politica agricola comune con tutti quegli aspetti finanziari, economici, sociali, culturali e istituzionali della nuova politica europea dopo l'avvento dell'Euro;**

**ritenuto che con ben altra determinazione l'intero Governo avrebbe dovuto oggi indicare contenuti e tempi di interventi mirati a tracciare la nuova politica agricola italiana e quindi a risolvere la crisi che oggi attanaglia molti dei suoi comparti (\*);**

ritiene:

prioritariamente necessario che sia il Presidente del Consiglio dei ministri a riferire al Senato della Repubblica sugli orientamenti italiani in materia e

---

(\*) Parole soppresse.

impegna comunque il Governo a:

far sì che in sede di politica agricola comunitaria non vengano ridotti i trasferimenti già previsti, che gli stessi vengano invece incrementati al fine di sopperire alla inderogabile necessità di riequilibrare la spesa per le produzioni mediterranee. A garantire altresì in ogni caso l'immediato riequilibrio con risorse nazionali;

far sì che vengano realmente esaltate le vocazioni produttive delle singole aree del Paese evitando la dispersione degli aiuti riservati dalla PAC a specifiche produzioni;

diminuire la pressione fiscale in agricoltura con particolare riferimento ai meccanismi di determinazione dell'imponibile IRAP ed alle imposte locali;

riportare entro il corrente anno nella media europea il peso degli oneri sociali in agricoltura;

affermare e far rispettare il principio per il quale la qualifica di originalità del prodotto debba identificarsi con il luogo di sua produzione prima di qualsiasi intervento di trasformazione dello stesso;

rinegoziare in sede comunitaria, in occasione della discussione dell'Agenda 2000 per la nuova PAC, l'ammontare delle quote latte assegnate all'Italia attualmente largamente deficitarie rispetto al consumo interno;

sostenere in sede comunitaria il principio che la elevazione dei gradi zuccherini dei mosti e dei vini possa avvenire solamente con l'utilizzo di prodotti vinosi;

istituire e rendere efficiente al più presto lo schedario agrumicolo in modo da consentire la corresponsione degli aiuti previsti dalla UE direttamente al produttore;

escludere dai prossimi accordi W.T.O i prodotti tipici mediterranei ed alcune produzioni tipiche di nicchia come il riso;

non considerare la possibilità di stipula di accordi internazionali che prevedano importazione di prodotti dell'ortofrutta (in particolare agrumi) sino a quando non sarà superata la crisi nazionale del settore;

sottoporre al parere della Commissione parlamentare agricoltura in via preventiva le ipotesi di accordi internazionali che interessino la commercializzazione di prodotti agricoli da e per la Comunità Economica Europea con particolare riferimento ad accordi che prevedano l'immissione di prodotti agricoli extra comunitari nei mercati della UE.

2. LA LOGGIA, CUSIMANO, D'ONOFRIO, D'ALÌ

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Governo sulla politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alle relazioni euro-mediterranee;

premesso che:

il Consiglio dei ministri, dopo essersi reso conto che la stipula degli accordi multilaterali sul commercio ha avuto delle ripercussioni

(6-00035)

**Approvata**

negative sulla filiera agroalimentare, ha impegnato la Commissione europea a presentare proposte per risolvere la situazione di crisi del settore risicolo entro il 31 dicembre 1998;

l'Ente nazionale risi, nel mese di ottobre, ha presentato al Ministero per le politiche agricole una proposta di adattamento dell'OCM, con il consenso di tutta la filiera, che tende a riequilibrare la produzione comunitaria in funzione degli effettivi consumi;

pare vada delineandosi a Bruxelles un indirizzo completamente diverso, anche se non sono ancora state formalizzate proposte concrete, che prevede l'abolizione del prezzo di garanzia al fine di poter applicare le tariffe fisse all'importazione;

l'abolizione del prezzo di intervento, che necessariamente richiederebbe una nuova negoziazione delle tariffe, costituirebbe un grave danno alla risicoltura europea e nazionale, in quanto, pur non garantendo comunque un adeguato livello di sostegno del reddito, lascerebbe i risicoltori senza alcuna garanzia e, quindi, indifesi rispetto alle richieste di agevolazione che i Paesi Terzi continuamente avanzano alla Commissione;

tale provvedimento, inoltre, vanificherebbe ancora una volta tutti gli sforzi compiuti negli ultimi dieci anni dalla Comunità stessa, che ha incentivato in Europa la coltivazione dei risi di tipo indica proprio per coprire il fabbisogno dei consumatori nordeuropei;

la concessione, nel dicembre 1998, dell'ennesima agevolazione tariffaria attraverso una nuova determinazione del prezzo da prendere a base per determinare il dazio all'importazione per il riso semigreggio, in conseguenza dell'abbandono del *cumulative recovery system*, comporta un'ulteriore perdita di preferenza per la produzione comunitaria;

la mancata adozione di provvedimenti tempestivi sta provocando una grande pesantezza del mercato con prezzi al ribasso ed al di sotto dei livelli di garanzia;

è necessario, quindi, porre in essere ogni attività utile a permettere lo smaltimento della produzione, compresi gli aiuti alimentari nazionali;

la Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare prevede la possibilità di disporre di 210 miliardi per gli anni 1997-1998-1999 e nel corso del 1998 sono stati utilizzati i fondi previsti per lo stesso anno;

allo stato attuale risulta indispensabile poter sbloccare i fondi stanziati per gli anni 1997 e 1999, permettendo così di fornire riso italiano alle popolazioni bisognose che sempre più richiedono aiuti con questo tipo di prodotto,

impegna il Governo ad adoperarsi affinché in sede di politica agricola comunitaria la Commissione europea:

prenda in seria considerazione l'ipotesi di riforma dell'OCM del riso proposta dall'Italia ed eviti di presentare al Consiglio proposte di riforma del settore che prevedano l'abolizione del prezzo di intervento;

eviti di concedere ulteriori agevolazioni tariffarie che compromettano il collocamento della produzione comunitaria;

sblocchi i fondi previsti dalla Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare per gli anni 1997 e 1999 per favorire il collocamento della produzione nazionale.

3. VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, BETTAMIO, BUCCI, MANFREDI, PIANETTA, CENTARO

## RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

### DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (1924)**

### ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Decaduto**

riconoscendo l'importanza dell'Accordo Euromediterraneo che istituisce un'associazione tra l'Unione Europea e i suoi Stati membri, da un lato, ed il Regno del Marocco, dall'altro, parte essenziale della politica di partenariato euromediterraneo varata in occasione del vertice di Cannes e della successiva Conferenza di Barcellona;

sottolineando come la ratifica del predetto Accordo Euromediterraneo s'inquadri in una politica di sostegno allo sviluppo dei paesi della Sponda Sud basata più sull'apertura reciproca dei mercati che sulle vecchie logiche assistenziali che ispiravano l'azione pubblica di cooperazione;

sottolineando come, altresì, tale apertura possa configurare a medio-lungo termine un'alternativa alla gestione autoritaria dei flussi migratori ed, in particolare, una forma di prevenzione di quegli stati di indigenza e disoccupazione diffusa che generano la spinta ad emigrare dal Maghreb all'Unione Europea;

apprezzando gli sforzi compiuti negli ultimi anni dal Regno del Marocco sia sul versante della composizione dei contenziosi regionali con l'Algeria – attraverso la partecipazione all'U.M.A. (Unione del Maghreb Arabo) – sia su quello delle aspirazioni all'autodeterminazione del popolo dell'ex Sahara Spagnolo;

riconoscendo tuttavia la fondatezza delle preoccupazioni di quei ceti produttivi nazionali che verrebbero maggiormente toccati dal

progressivo abbattimento delle protezioni doganali che attualmente limitano le importazioni dei prodotti agricoli provenienti dal Marocco,

invita il Governo:

a predisporre tutte le misure necessarie, sul piano interno, di natura sia strutturale che congiunturale, per ridurre i contraccolpi negativi sui produttori nazionali determinati dall'apertura delle frontiere europee alle importazioni agricole provenienti dal Regno del Marocco, con particolare attenzione agli interessi delle colture mediterranee;

ad incoraggiare lo sviluppo delle relazioni euromediterranee, sia intensificando il dialogo politico sia promuovendo i rapporti economici tra le parti.

9.1924.1.

JACCHIA

## ARTICOLO 1

### Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996.

## EMENDAMENTI

*Al comma 1, dopo le parole: «il 26 febbraio 1996» aggiungere le seguenti: «previa l'indizione e la regolare effettuazione del referendum per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale».* **Respinto (\*)**

1.1

SPERONI

---

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Preioni.

*Al comma 1, dopo le parole: «il 26 febbraio 1996» aggiungere le seguenti: «previo regolare svolgimento del referendum per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale».* **Respinto (\*)**

1.2

SPERONI

---

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Preioni.

*Al comma 1, dopo le parole: «il 26 febbraio 1996» aggiungere le seguenti: «previo regolare svolgimento del referendum per l'autodeterminazione del Popolo Saharawi».* **Respinto (\*)**

1.3

SPERONI

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Preioni.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE  
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 1-bis.

1. È autorizzato l'invio di una delegazione parlamentare composta da 5 senatori e 5 deputati per monitorare il regolare svolgimento del *referendum* per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale.

2. Il parere favorevole della predetta delegazione è condizione necessaria per l'autorizzazione di cui al comma 1 dell'articolo 1».

1.0.1

SPERONI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 1-bis.

È autorizzato l'invio di una delegazione parlamentare composta da 5 senatori e 5 deputati per monitorare il regolare svolgimento del *referendum* per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale».

1.0.2

SPERONI

ARTICOLO 2

Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore secondo quanto disposto dall'articolo 96 dell'Accordo stesso.



## ARTICOLO 3

## Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 9 milioni annue a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

**Non posto  
in votazione (\*)**

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

---

(\*) Approvato l'emendamento 3.1, interamente sostitutivo dell'articolo.

## EMENDAMENTO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Approvato**

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 9 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

## ARTICOLO 4

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**Approvato**

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997 (3525)**

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Decaduto**

apprezzando l'azione diplomatica condotta dal Governo per promuovere la cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra l'Italia e la Tunisia;

sottolineando l'importanza della Tunisia, che è al momento il paese maghrebino dotato del regime politico più moderato e filoccidentale;

sottolineando altresì la rilevanza dei rapporti culturali esistenti tra Italia e Tunisia, i quali testimoniano la presenza di un'eredità comune che affonda le sue radici in una storia di intensi contatti bilaterali;

esprimendo tuttavia preoccupazione per i ricorrenti episodi che riguardano la gestione della pesca nel Canale di Sicilia;

evidenziando la necessità di stabilire una cooperazione con le autorità tunisine che affronti decisamente la complessa tematica dei flussi migratori, con l'obiettivo di controllare e limitare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

ricordando come, in occasione del dibattito sul disegno di legge di ratifica della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra Italia e Tunisia, svoltosi il 25 febbraio 1997, il Senato abbia auspicato di realizzare progressi concreti sulla via della collaborazione bilaterale in questo importante settore;

invita il Governo

a perseguire il miglioramento dei rapporti bilaterali tra Italia e Tunisia, appianando gli eventuali contenziosi non ancora composti e sfruttando l'occasione della ratifica del presente Accordo per rilanciare il dialogo tra i due paesi ed estenderlo al maggior numero di settori possibili.

9.3525.1.

JACCHIA

## ARTICOLO 1

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997.

**Approvato**

## ARTICOLO 2

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 22 dell'Accordo stesso. **Approvato**

## ARTICOLO 3

## Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.189 milioni per l'anno 1998, in lire 1.182 milioni per l'anno 1999 ed in lire 1.189 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. **Non posto in votazione (\*)**

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

---

(\*) Approvato l'emendamento 3.1 (Nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo.

## EMENDAMENTO

*Sostituire l'articolo con il seguente.*

**Approvato**

«Art. 3. - 1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.583 milioni per l'anno 1999, in lire 1.576 milioni per l'anno 2000 ed in lire 1.583 milioni annue a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo par-

zionalmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

#### ARTICOLO 4

##### Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. **Approvato**

Allegato B**Dichiarazione di voto finale del senatore Mulas  
sul disegno di legge n. 2049**

Consentitemi qualche breve considerazione iniziale, per esprimere più compiutamente il nostro giudizio conclusivo su questo disegno di legge relativo ai cosiddetti «lavori atipici».

Ricordo perfettamente che già nella discussione generale in Commissione, esprimemmo delle perplessità sull'impianto generale del disegno di legge ritenendolo inadeguato, e proponemmo degli emendamenti migliorativi.

Ma nonostante le affermazioni più volte fatte dal primo firmatario e dal relatore, che il disegno di legge era sperimentale e quindi aperto alla collaborazione di tutti, la maggioranza difese, ma la cosa non ci meraviglia, il disegno di legge così come presentato, non tenne conto dei suggerimenti dell'opposizione, in pratica non approvò alcuno dei nostri emendamenti e portò il provvedimento in Aula in gran fretta.

In Aula, già dalla discussione generale emersero i limiti e le contraddizioni che il disegno di legge conteneva: noi, facendoci anche portavoci dei giudizi negativi che provenivano dal mondo del lavoro, chiedemmo che il provvedimento venisse rimandato in Commissione.

Anche il Governo, rendendosi conto dell'inadeguatezza del provvedimento chiese di poter introdurre modifiche, di intervenire sul provvedimento, ed il disegno di legge fu rimandato in Commissione per gli approfondimenti.

Senza tenere conto dei nostri emendamenti, nel secondo passaggio in Commissione, il disegno di legge venne parzialmente modificato, e la maggioranza continuò a difendere il nuovo testo con la stessa determinazione con la quale aveva difeso il primo, come nulla fosse successo. I nostri emendamenti vennero pretestuosamente respinti perchè, questa maggioranza, pur rendendosi conto di proporre leggi inadeguate, pur accettando di riportare il provvedimento in Commissione, continua pervicacemente a difendere tutto quello che fa, anche se poi è costretto a contraddirsi, a cambiare parere, perchè continua a fare e disfare, senza tenere conto dei suggerimenti dell'opposizione?

Perchè difende ad oltranza le cose che propone, anche quando le modifica, continua ad agire convinta di essere sempre nel vero, anche quando va in reale contraddizione, con quanto aveva approvato prima?

Perchè non accetta nessun suggerimento da chi non fa parte della maggioranza, anche se a parole continua a dire che è una legge sperimentale e che quindi necessita della collaborazione di tutti.

Certo non è facile dare suggerimenti su una legge che non si condivide, ma è più fizioso non accettare nulla o quasi di quello che si propone solo ed esclusivamente perchè lo dice l'opposizione, giustificando il tutto col fatto che i suggerimenti dati sono anche

buoni, ma non si adattano, non si innestano con l'impianto della legge.

In pratica è stato accettato solo qualche piccolo emendamento, e sotto un certo aspetto la cosa non ci dispiace, perchè aggiustare una cosa che nasce storta, aiutandola si rischia di farla diventare più perfetta nella sua stortura: ma ricordo che quando l'ascesa al potere di una coalizione significa la virtuale esclusione dell'altra dalla vita politica, sempre si verificano o si fanno disastri, sotto tutti i punti di vista come in questo caso e poi questo governo e questa maggioranza dovrebbero chiarire perchè, oltre le buone parole, non fanno nulla per suggerire, per facilitare la creazione di nuovi lavori, ma non appena nuove esigenze, nuove opportunità sorgono e portano alla creazione di nuovi tipi di lavoro, subito mettono in funzione la mannaia, e dicendo di voler regolamentare, creano nuove difficoltà crescenti, si inventano nuovi balzelli, nuovi lacci, nuovi freni e nulla offrono, nulla propongono per facilitare, per semplificare, per premiare chi offre chi crea o inventa nuove opportunità di occupazione.

Un'altra piccola riflessione, perchè i nuovi lavori, i lavori atipici messi in una specie di limbo, senza norme di tutela, senza le banche disposte e sostenerli, senza formazione, sono esplosi sino ad arrivare a creare specie nel terziario, a creare su scala nazionale centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro, a costituire una nuova frontiera di lavoro e in altri settori non si riesce ad andare avanti, non occorrono nuovi posti di lavoro anzi nella grande industria si licenzia o si manda in Cassa integrazione. Non sarà forse che le leggi che la maggioranza continuano a sfornare più che aiutare bloccano le esigenze delle imprese, imprese che preferiscono stringere contratti di collaborazione a seconda delle loro reali necessità, sostituendo questo nuovo modo di procedere al vecchio modello d'impresa fordista.

Tutte le volte che esaminiamo i disegni di legge presentati da questa maggioranza di sinistra, un esame non di tipo come si dice ragionieristico o da un punto di vista sindacale, perchè in questa angolazione producono cose a prima vista buone, ma da un punto di vista politico, sociale, del rapporto se vogliamo costo beneficio, ci troviamo sempre di fronte a leggi che guardano indietro, che riproducono il passato, mai che interpretino il presente, che anticipino anche se di poco il futuro.

La sinistra interviene solo per schiacciare, per comprimere fenomeni già esplosi e operanti sul mercato del lavoro, nulla concedendo alla innovazione, nulla offrendo per adattarlo meglio alle esigenze che via via si presentano.

Si continua a procedere a senso unico, magari si concede qualcosa a parole e lo ha fatto molto bene il presidente del consiglio D'Alema che è riuscito a prendersi anche un voto positivo di Confindustria parlando di flessibilità sul lavoro nelle dichiarazioni fatte nella conferenza alla Bocconi, e poi dichiara di essere stati interpretato male, frainteso dalla stampa-

Si ricalca lo stesso modo di procedere nel patto sociale: si promette, si balena la reale possibilità di decentrare, di lasciare alla contrattazione decentrata, alla concertazione, agli accordi fra le parti sociali, poi

invece quando si deve passare all'azione, si deve legiferare, non viene fuori nulla di nuovo e si partorisce una legge senz'anima, senza quel profumo di nuovo che ognuno si sarebbe aspettato in un nuovo settore come questo.

Come succede anche in questo disegno di legge, si parte con buoni principi, ma poi si tende a ridurre il lavoro atipico ad un lavoro dipendente a tutto gli effetti, lo si vuole legare ai vincoli dei contratti nazionali di lavoro, allo statuto dei lavoratori che anche il professor Gino Giugni che lo firmò sostiene necessita di modifiche e aggiornamenti sostanziali. Certo è un disegno di legge che approverete a larga maggioranza. I numeri vi danno ragione, ma è una legge che non darà nessun beneficio, nessuna spinta per crescere, tutto il contrario di quanto il titolo della legge si propone.

State anche intervenendo in ritardo se è vero che nel settore opera-no già centinaia di migliaia di persone, superano il milione secondo alcune stime (abbiamo chiesto al Governo dati più precisi, ma non abbiamo avuto risposta) posti di lavoro nati in risposta alla rigidità normativa, e state intervenendo in ritardo con vecchi schemi che il mercato ha già bocciato, che non rispondono alle esigenze delle parti, in modo particolare se si tratta di collaborazioni coordinate e continuative, col rischio di danneggiare non solo le piccole imprese, ma soprattutto di contribuire a danneggiare più che agevolare l'occupazione, siete fatti apposta per bloccare la nuove opportunità.

E questo ritardo nell'affrontare il problema, l'*iter* tortuoso e prolungato che lo contraddistingue, come dimostra il doppio passaggio in commissione, sono la prova lampante dei dubbi, delle ambiguità, delle incertezze che contraddistinguono questa maggioranza in un settore così importante come il lavoro, come dimostrano le repentine conversioni e le pronte smentite di D'Alema, gli alti imposti da Cofferati, l'uso propagandistico di uno strumento da tutti richiesto come la flessibilità.

Prima si parte dal presupposto che è indispensabile intervenire per modificare la rigidità del lavoro, poi si lascia tutto come prima o addirittura si appesantisce quello che già funziona. Insomma quando dalle parole si deve passare ai fatti, tutto si blocca, proprio perchè vi manca l'entroterra culturale per andare avanti.

Questa legge conferma chiaramente, al di là delle parole, delle buone intenzioni, degli inviti alla collaborazione, che la sinistra in Italia per consolidata cultura è ostile a qualsiasi forma di modernizzazione dei rapporti di lavoro, non tiene il passo con i tempi con la società attuale assai diversa e più matura rispetto a quella di trenta anni fa.

È questione di credibilità che a voi manca, per il vostro passato, perchè non potete essere al passo coi tempi, perchè siete legati a un sindacato con la testa rivolta all'indietro. E questo lo dice una parte politica che crede nel lavoro e vuole dotarlo dei presupposti legislativi per creare nuovo lavoro e nuova ricchezza, senza sacrificarne la sicurezza e le garanzie che il lavoro necessita.

La sostanziale differenza fra chi vede il lavoro solo ed esclusivamente come fonte di tassazione per lo stato, e camuffa questa volontà con le pur necessarie garanzie che ogni lavoro deve offrire, e chi invece

vuole realmente agevolare, incentivare partendo dal principio, che se un lavoro nuovo, con le proprie forze ha raggiunto determinati livelli, ha già creato tanti nuovi posti di lavoro, non possa essere schiacciato da una legge che poco sa di adattamento e di innovazione. Siamo sicuri che nel passaggio alla Camera subirà profonde modificazioni in positivo.

In conclusione, pur con tutte le correzioni, la legge appare in molti punti troppo oppressiva nei confronti non solo dell'azienda ma delle due componenti interessate a questi nuovi lavori che hanno tutto l'interesse a collaborare e non ad entrare in conflitto non riusciamo a cogliere i benefici reali, le opportunità che questa legge offrirà per questi nuovi lavori che si sono sviluppati senza alcun riferimento legislativo ed interessano un alto numero di persone, col rischio che questo aumento di posti di lavoro che ha creato venga bloccato da una legge che a parole almeno è nata con l'intento di favorirlo.

Già nel dibattito, e poi entrando nel merito del provvedimento, avevamo espresso vari dubbi provenienti da studiosi del problema, dalle parti interessate, dubbi e perplessità che restano; dubbi dei quali non avete tenuto conto, o solo marginalmente. Per concludere, si vuole presentare questo disegno di legge come immotivato perchè è il primo ad essere varato in questa materia.

È vera l'affermazione del relatore che si tratta di una legge nuova, ma solo nel senso che in questo settore non è mai intervenuta una disciplina legislativa, però nulla ha di nuovo nel contenuto, una norma scritta a senso unico che non profuma di nuovo, che non sa di nuove aperture, di alto respiro come ci si sarebbe dovuti aspettare da una nuova legge in un settore così nuovo. Un fenomeno nuovo come i lavori atipici, nati per reazione alla rigidità normativa, non possono essere normati ricalcando vecchi schemi che il mercato ha già bocciato, e per questi motivi confermiamo il nostro giudizio negativo.

*Senatore MULAS*



### Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.1924. votazione finale.	163	162	001	118	043	082	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 FEBBRAIO 1999

Seduta N. 0537 del 04-02-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BARBIERI SILVIA	F	
BARRILE DOMENICO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BEDIN TINO	M	
BERGONZI PIERGIORGIO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	
BISCARDI LUIGI	M	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORNACIN GIORGIO	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	F	

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 FEBBRAIO 1999

Seduta N. 0537 del 04-02-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CADDEO ROSSANO	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	M	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	C	
CAMPUS GIAN VITTORIO	C	
CAPALDI ANTONIO	F	
CAPONI LEONARDO	F	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	F	
CARUSO ANTONINO	C	
CASTELLANI CARLA	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CENTARO ROBERTO	M	
CIONI GRAZIANO	F	
CIRAMI MELCHIORRE	M	
CO' FAUSTO	F	
COLLINO GIOVANNI	C	
CONTE ANTONIO	M	
CONTESTABILE DOMENICO	P	
CORRAO LUDOVICO	F	
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	M	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
CORTIANA FIORELLO	F	
COVIELLO ROMUALDO	M	
CRESCENZIO MARIO	F	
CURTO EUPREPIO	M	
CUSIMANO VITO	C	

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 FEBBRAIO 1999

Seduta N. 0537 del 04-02-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
D'ALI' ANTONIO	C	
D'URSO MARIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DE LUCA ATHOS	F	
DE LUCA MICHELE	M	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DE ZULUETA TANA	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DIANA LINO	C	
DIANA LORENZO	M	
DUVA ANTONIO	F	
ELIA LEOPOLDO	F	
ERROI BRUNO	M	
FALOMI ANTONIO	F	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	M	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 FEBBRAIO 1999

Seduta N. 0537 del 04-02-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GAMBINI SERGIO	F	
GERMANA' BASILIO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRECO MARIO	M	
GRUOSSO VITO	M	
GUALTIERI LIBERO	M	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LA LOGGIA ENRICO	C	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	F	
LAURO SALVATORE	C	
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LISI ANTONIO	C	
LO CURZIO GIUSEPPE	M	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	
LORETO ROCCO VITO	F	
MACERATINI GIULIO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAGGI ERNESTO	C	
MAGNALBO' LUCIANO	C	
MANCONI LUIGI	M	
MANIS ADOLFO	F	
MARCHETTI FAUSTO	F	
MARINO LUIGI	F	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASULLO ALDO	M	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 FEBBRAIO 1999

Seduta N. 0537 del 04-02-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MICELE SILVANO	M	
MIGNONE VALERIO	M	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MILIO PIETRO	C	
MINARDO RICCARDO	C	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTELEONE ANTONINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MULAS GIUSEPPE	C	
MUNDI VITTORIO	F	
MUNGARI VINCENZO	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	M	
OCCHIPINTI MARIO	M	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALOMBO MARIO	C	
PALUMBO ANIELLO	F	
PAPINI ANDREA	M	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 FEBBRAIO 1999

Seduta N. 0537 del 04-02-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PELLICINI PIERO	C	
PERA MARCELLO	C	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PETTINATO ROSARIO	M	
PIATTI GIANCARLO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	
PREDA ALDO	F	
PREIONI MARCO	C	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	
RECCIA FILIPPO	C	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	C	
ROBOL ALBERTO	F	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	M	
SALVATO ERSILIA	F	
SALVI CESARE	F	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTO GIORGIO	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	

537ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 FEBBRAIO 1999

Seduta N. 0537 del 04-02-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SCOPELLITI FRANCESCA	M	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	
SEMENTATO STEFANO	F	
SENESE SALVATORE	F	
SERENA ANTONIO	M	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SMURAGLIA CARLO	F	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	F	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	F	
TERRACINI GIULIO MARIO	C	
TOIA PATRIZIA	M	
TURINI GIUSEPPE	C	
UCCHIELLI PALMIRO	F	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	F	
VEDOVATO SERGIO	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VIGEVANI FAUSTO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISENTIN ROBERTO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VOLCIC DEMETRIO	M	
ZANOLETTI TOMASO	A	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	



### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5544. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto» (3788) (Approvato dalla Camera dei deputati).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 3 febbraio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GIOVANELLI, SCIVOLETTO, CAPALDI, VELTRI, CARCARINO e PIATTI. – «Misure per il rafforzamento delle attività di indagine e repressione nel quadro delle normative volte alla prevenzione e al controllo degli incendi boschivi» (3787).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FUMAGALLI CARULLI, D'URSO, BRUNI, MUNDI e MANIS. – «Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero» (3789).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DE CAROLIS ed altri. – «Celebrazione del 150° Anniversario della Repubblica Romana, 9 Febbraio 1849/9 Febbraio 1999» (3763), previ pareri della 5ª, della 7ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

BONATESTA ed altri. – «Interventi in favore delle persone portatrici di *handicap grave*» (3707), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

**Disegni di legge,  
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: «Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura» (3110) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

---

---

**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 28 gennaio al 3 febbraio 1999)

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 104**

- BESOSTRI: sulla richiesta di costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS presentata dal dottor Romano Murineddu (4-07510) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)
- BEVILACQUA: sul servizio di traduzione dei detenuti (4-11423) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)
- BOCO ed altri: sulla fiera delle armi denominata «Eurosatory» (4-11389) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- BORNACIN: sull'informatizzazione del tribunale civile di Genova (4-06609) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)
- CASTELLANI Carla: sul pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani nel comune di Sant'Egidio alla Vibrata (Terni) (4-10510) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- CIMMINO: sulla regionalizzazione del servizio di leva (4-09508) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- CORRAO: sulla Fondazione Ferro di Alcamo (Trapani) (4-12332) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)
- COSTA: sull'ufficio IVA di Padova (4-07876) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- DOLAZZA: sul condono dei versamenti di anzianità degli ex dipendenti dell'Olivetti (4-09459) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- FASSONE: sul Museo storico della cavalleria di Pinerolo (Torino) (4-12326) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- LO CURZIO: sul divieto di iscrizione all'albo degli avvocati del personale pubblico in regime di *part-time* (4-08572) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)

- MANFREDI: sullo svolgimento di libere professioni da parte di insegnanti a tempo pieno (4-07864) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)
- MARRI: sul reddito minimo di inserimento (4-12389) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*)
- MAZZUCA POGGIOLINI: Sui compensi dovuti ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità (4-11846) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)
- MICELE ed altri: sull'organizzazione delle manifestazioni fieristiche (4-12198) (risp. CABRAS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*)  
sulla soppressione del Centro addestramento reclute operante presso il 91° battaglione «Lucania» (4-12431) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)
- PASQUALI: sulle norme di attuazione ed integrazione dello statuto speciale della provincia di Bolzano in materia scolastica (4-01251) (risp. BELLILLO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*)
- PERUZZOTTI, WILDE: sulla società assicurativa Ambra (4-06822) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)
- PONTONE ed altri: sull'organizzazione delle manifestazioni fieristiche (4-12406) (risp. CABRAS, *sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*)
- ROSSI: sull'iscrizione nel registro dei revisori contabili (4-11405) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)
- RUSSO SPENA: sulla mancata istituzione del corso serale di 150 ore all'interno del carcere di Oristano (4-12381) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*)
- SPERONI: sulle dichiarazioni del magistrato Nebbioso (4-06146) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)
- THALER AUSSERHOFER: sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (4-10759) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- WILDE: sui finanziamenti del CONI (4-05551) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)  
su concessioni edilizie rilasciate dal comune di Sirmione (Brescia) (4-07556) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia*)  
sulla regolamentazione delle associazioni sportive (4-11631) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)  
sul Consorzio Totocom (4-11989) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

### Interpellanze

MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO, LISI, FISICHELLA, PASQUALI, MAGNALBÒ, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che, con la privatizzazione, gli enti previdenziali dei professionisti sono stati trasformati in associazioni o fondazioni di diritto privato, dotate di autonomia gestionale ed amministrativa le cui casse profes-

nali sono gestite dalle categorie interessate con impegno trasparente, efficace ed in corretta competizione con la previdenza pubblica per una gestione migliore, minori costi, maggiori benefici e totale assenza di scelte clientelari;

che il Governo avrebbe l'intenzione di estendere alle casse di previdenza dei liberi professionisti, e quindi anche alla cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, le disposizioni relative alle procedure di riscossione ed accertamento dei contributi, *ex* articolo 10 del decreto legislativo n. 241 del 1997, nella parte in cui si prevede l'individuazione a mezzo di decreto interministeriale degli enti da assoggettare al sistema della tesoreria unica, previa l'unificazione della riscossione dei relativi contributi;

che tale intendimento:

speglierebbe i succitati enti del potere di accertamento e riscossione diretta dei contributi previdenziali;

farebbe «saltare» i bilanci annuali e l'equilibrio finanziario delle associazioni e fondazioni (di diritto privato) che gestiscono la previdenza dei professionisti;

potrebbe avere la chiara finalità di privilegiare le esigenze di liquidità delle finanze dello Stato a danno dei professionisti, mettendone a rischio le pensioni che sono garantite unicamente dal loro risparmio privato;

che le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 241 del 1997, se interpretate correttamente, non possono riguardare le casse di previdenza di natura privata come la Fondazione CNPAF, ma unicamente gli enti di natura pubblica (Inps, Inail, Enpals),

si chiede di conoscere quali siano gli orientamenti del Governo in ordine al problema sopra sollevato e se risponda a verità o meno che il Governo medesimo intenda procedere alla riscossione diretta dei contributi previdenziali delle casse dei liberi professionisti, in violazione dei principi costituzionali posti a tutela della sicurezza sociale, della solidarietà e del risparmio sociale.

(2-00727)

### **Interrogazioni**

PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sabato 30 gennaio 1999, alle ore 23,15, a Induno Olona (Varese), un gruppo di fuoco composto da cinque o sei banditi assassinava a sangue freddo due agenti del «Corpo di vigilanza città di Varese e provincia» mentre con un terzo collega prelevavano dalla cassa continua di un supermercato il sacco contenente gli incassi, ammontanti a circa 275 milioni;

che i banditi aprivano il fuoco almeno da due punti diversi e, con tiro incrociato, colpivano gli agenti Giuseppe Coriglione e Mario Simonetta, che poi provvedevano a finire con un colpo di fucile;

che le modalità dell'azione sono tali da far ritenere che i banditi abbiano voluto certamente uccidere e che si sia in presenza di una organizzazione di tipo paramilitare disposta a tutto pur di conseguire lo scopo;

che secondo diversi agenti del «Corpo di vigilanza città di Varese e provincia» l'ultimo agguato mortale sarebbe avvicicabile, per le modalità, ad altri tentati assalti ai supermercati al momento del prelievo delle somme da parte degli agenti del Corpo;

che appare evidente la necessità di fronteggiare il crimine, adottando tutte le misure necessarie volte a prevenirne gli ulteriori sviluppi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti e concreti il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche per potenziare gli organici delle forze di polizia, al fine di ridurre il rischio del reiterarsi di reati gravissimi della medesima specie in danno degli appartenenti del «Corpo di vigilanza città di Varese e provincia».

(3-02576)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FUMAGALLI CARULLI, MANIS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che il Direttore generale della RAI, dottor Pierluigi Celli, ha rilasciato un'intervista a «Il Messaggero» nella quale, tra l'altro, ha auspicato che venga nominato un amministratore delegato con pieni poteri, come in ogni azienda;

rilevato:

che, secondo la legge oggi vigente il consiglio di amministrazione della RAI è nominato dai Presidenti dei due rami del Parlamento;

che la Commissione di vigilanza della RAI controlla che la RAI stessa adempia ai suoi compiti di servizio pubblico radiotelevisivo nel rispetto del pluralismo;

che le suddette dichiarazioni hanno suscitato dentro e fuori la RAI perplessità e polemiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle comunicazioni abbia dato ai propri uffici mandato di approfondire le sopracitate proposte;

in caso affermativo, se il Ministro stesso le ritenga compatibili, ed in quale modo, con il ruolo di servizio pubblico.

(4-13930)

PACE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il comune di Roma, con una serie di provvedimenti deliberativi, ha provveduto a revocare l'assunzione, come servizio pubblico, dell'Azienda comunale centrale del latte (ACCL);

che con deliberazione n. 2232 del 10 giugno 1997 ha provveduto a determinare i criteri a cui attenersi per le offerte e la negoziazione re-

lativa alla vendita e, a seguito della negoziazione svolta in data 24 giugno 1997, ha proceduto alla vendita con deliberazione di consiglio comunale;

che con deliberazione 8 luglio 1996, n. 132, il consiglio comunale stabiliva vincoli ed obiettivi da rispettare nella procedura negoziale ed in particolare stabiliva vincoli alla cessione delle azioni per un periodo non inferiore a cinque anni ed un diritto di prelazione in favore del comune e dei produttori locali di latte fresco per le vendite effettuate dopo il termine di cinque anni;

che da notizie di stampa, per ora non smentite, sembrerebbe che la Cirio spa, proprietaria della ex Azienda comunale centrale del latte (ACCL), sia in procinto di concludere una trattativa per la vendita della stessa alla Parmalat spa, senza peraltro che siano trascorsi i previsti cinque anni;

che per le previste fideiussioni sembra si sia provveduto attraverso la Banca di Roma di cui il maggiore azionista del Gruppo Cragnotti sembrerebbe essere un cliente di primaria importanza;

che tra la Banca di Roma e la Comit sarebbe in corso un processo di fusione,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il motivo fondante della dismissione, da parte del Gruppo Cirio spa, di tutto il settore latte sia la richiesta di Comit a Banca di Roma di chiarimenti circa una sovraesposizione di Cragnotti e di tutte le aziende a lui correlate per un importo di circa 750 miliardi non adeguatamente garantiti;

se risulti vero quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, chi siano i responsabili, quali siano le responsabilità e quali interventi si intenda adottare nei confronti di una banca tra le più esposte del sistema creditizio in termini di sofferenze e partite incagliate.

(4-13931)

ERROI, BERTONI, BATTAFARANO, FIGURELLI, VERTONE GRIMALDI, MIGONE, MONTELEONE, VERALDI, AGOSTINI, ANDREOLLI, CASTELLANI Pierluigi, RESCAGLIO, LAVAGNINI, FALOMI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 3-02563)

(4-13932)

D'URSO, FUMAGALLI CARULLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – (Già 3-02574)

(4-13933)

LAVAGNINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che, in occasione della tornata elettorale del 29 novembre-13 dicembre 1998 per il rinnovo del consiglio comunale del comune di Cerveteri, il candidato Guido Rossi risultava eletto alla carica di sindaco con il 51 per cento dei suffragi;

che quale ufficiale superiore dell'Esercito, ovvero tenente colonnello, egli ricoprirebbe tuttora la carica di comandante della caserma raggruppamento unità difesa - ex campo di Cerveteri, dalle cui funzioni non risulta abbia cessato entro i termini di legge;

che, qualora ciò rispondesse al vero, si configurerebbe una violazione dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1981, n. 154, recante disposizioni in materia di eleggibilità a sindaco e consigliere comunale;

che da tale disposto legislativo si evince che non sono eleggibili «... nel territorio, nel quale esercitano il comando, gli ufficiali generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle Forze Armate dello Stato»;

che organi di stampa riferivano in data 10 novembre e 1° dicembre 1998 che il candidato Rossi svolgeva campagna elettorale addirittura indossando la tuta mimetica di ordinanza dell'Esercito;

che il regolamento dei dipendenti dell'amministrazione militare individua e stabilisce precise funzioni per coloro che rivestono le cariche di cui sopra in materia di «Diretta influenza sulle possibilità di carriera di militari e civili dipendenti», di «Rapporti con i fornitori» e di «Rapporti con le amministrazioni locali»;

che, pertanto, il candidato Rossi potrebbe avere influenzato e/o condizionato esponenti della base elettorale mediante il potere materiale, detenendo, proprio nell'area territoriale in questione, alta responsabilità militare, con ciò contravvenendo alla suddetta legge n. 154 del 1981, si chiede di sapere:

in primo luogo, quali provvedimenti si intenda assumere al fine di fare chiarezza sulla vicenda enunciata in premessa;

in secondo luogo, ove fosse riscontrata la rispondenza al vero dei fatti citati in narrativa, in quali sanzioni incorrerebbe il Rossi.

(4-13934)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, nella seduta del 27 maggio 1997, il consiglio di amministrazione dell'Inail ha deliberato di «inserire, ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 70, nei programmi di dismissione – di cui alle proprie precedenti deliberazioni n. 1147/96, 1430/96 e 1126/96, con le quali sono stati già individuati gli immobili riepilogati nella tabella n. 1 allegata alla relazione del direttore generale in premessa citata e che costituisce parte integrante della presente deliberazione – gli immobili di cui alle tabelle 2 (immobili sfitti o inutilizzati) e 3 (immobili comportanti eccessivi oneri gestionali e/o manutentivi), allegate alla predetta relazione e che parimenti costituiscono parte integrante della presente deliberazione»;

che nella tabella 2 (immobili sfitti o inutilizzati) risultano inseriti anche gli edifici di via Benaco, 36 e di via Mercalli siti a Milano;

che per tutti i beni di proprietà dell'Inail, di cui alla tabella 2, risulta indicato un valore patrimoniale complessivo di circa undici miliardi;

che il valore patrimoniale (stima indicativa) dei soli 2 immobili siti a Milano supera il 65 per cento del valore complessivo indicato nel totale generale della tabella 2;

che, in particolare, la mancata utilizzazione dell'immobile sito a Milano in via Mercalli è stata lamentata ripetutamente dall'interrogante alla presidenza dell'Inail e al prefetto di Milano sin dal settembre 1995;

che le assicurazioni interlocutorie ricevute non hanno modificato nè scalfito il persistente e crescente stato di abbandono e di degrado, di sicuro interesse delle autorità preposte alla sicurezza e all'igiene pubblica;

che notevolissima è la perdita economica accumulata in tanti anni di mancata messa a reddito degli immobili di cui alla tabella 2 (immobili sfitti o inutilizzati) e di danni causati (anche con incendi dolosi) dalle ripetute incursioni di vandali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda disporre, con estrema sollecitudine, l'accertamento dell'ammontare del danno (conseguente a quanto denunciato) e delle responsabilità sottese, al fine di attivare le previste procedure di rivalsa;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare al fine di accelerare e portare a compimento la prevista e deliberata dismissione di detti beni.

(4-13935)

*SELLA DI MONTELUCE. – Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:*

che i comuni devono oggi sostenere eccessivi oneri per l'ammortamento di mutui contratti a suo tempo con la Cassa depositi e prestiti;

che, a seguito della rinegoziazione di tali mutui, nel 1996 tale tasso è stato fissato al 9 per cento annuo, con presumibile riduzione all'8,50 per cento nel corso del 1999;

che il tasso suddetto è ormai ampiamente fuori mercato e ai limiti dell'usura;

che ciò pone in una situazione praticamente insostenibile i piccoli comuni, che non possono più contare fin dal 1992 sui mutui a carico dello Stato per acquedotti e fognature, né su significative forme di finanziamento;

che tali comuni avranno serie difficoltà ad aderire al cosiddetto «Patto di stabilità interno» previsto dall'articolo 28 del disegno di legge collegato alla Finanziaria 1999, oggi legge 23 dicembre 1998, n. 448, con il conseguente «premio» dell'estinzione anticipata dei mutui della Cassa depositi e prestiti;

che i piccoli comuni, per soddisfare i requisiti previsti dal «Patto di stabilità interno», dovranno praticamente rinunciare a nuovi investimenti, in quanto molti di essi non possiedono significativi cespiti patrimoniali, mobiliari e immobiliari per finanziarsi;

che, al fine di liberare risorse per investimenti a favore dei piccoli comuni si rende oggi necessaria una nuova rinegoziazione dei mu-



tui contratti con la Cassa depositi e prestiti, con la previsione di tassi in linea con i tassi di mercato ed eventualmente criteri più selettivi e flessibili al fine di dare continuità e stabilità a tale manovra,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero del tesoro intenda sollecitare la Cassa depositi e prestiti alla rinegoziazione dei mutui, al fine di consentire la liberazione di nuove risorse per compiti istituzionali ai piccoli comuni che rappresentano la stragrande maggioranza degli enti locali e che governano una quota rilevante del territorio e della popolazione nazionale;

se il Ministero del tesoro stia valutando la possibilità di altre iniziative in tal senso.

(4-13936)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere quante sentenze penali, emesse in primo grado di appello negli ultimi venti anni, siano state annullate anche parzialmente o rettificate dalla Corte di Cassazione.

(4-13937)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

il numero dei magistrati distaccati presso il Ministero di grazia e giustizia;

a quali «correnti» della Associazione nazionale magistrati essi appartengano (il dato richiesto è numerico e non nominativo);

in particolare, il numero dei magistrati ispettori e le «correnti» di appartenenza.

Identici dati si richiedono per i magistrati in distacco presso la Corte Costituzionale e i suoi giudici.

(4-13938)

AVOGADRO, ROSSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che, nell'ambito del Gruppo ENI, l'Italiana petroli, con sede a Genova, è sempre stata una società, piccola rispetto all'AGIP, ma ricca, funzionante e soprattutto con un bilancio in attivo, con un giro d'affari di circa ottomila miliardi;

che la città di Genova è sempre stata fiera di avere una società petrolifera sana, con una sede che offriva un posto di lavoro a molte famiglie;

che la fusione fra l'AGIP Petroli e l'Italiana petroli, voluta dai vertici dell'ENI, è a tutti gli effetti una «falsa fusione», ideata con lo scopo di utilizzare gli utili della florida Italiana petroli per coprire le ben note perdite dell'AGIP, società caratterizzata da *surplus* di personale, da procedure burocratiche quasi «statali», elementi che l'hanno sempre resa meno competitiva sul mercato petrolifero, rispetto alla consorella IP; una vera fusione avrebbe creato una società più grande e potente, unendo le sinergie di due aziende sane; invece, nel caso in questione, la società AGIP, deficitaria, ha assorbito una società sana, annientandola,

come si evince dal fatto che le procedure, i metodi di lavoro, i marchi prevalenti della nuova società sono tutti di derivazione AGIP; dell'Italiana petroli non è rimasto pressochè nulla;

che, a seguito della «fusione», è in atto un tentativo di sopprimere la sede di Genova, al fine di conglobare tutte le strutture principali presso la sede di Roma, processo a cui si sono opposte alcune forze politiche dell'opposizione, che non accettano che un'azienda, emblema della città di Genova, venga «rubata» da Roma, con la conseguenza di sottrarre molti posti di lavoro del Nord per poterli «regalare» al centralismo romano e di indebolire il potenziale economico di Genova;

che, in seguito alle proteste, sono state fatte promesse dai vertici ENI, in merito alla possibilità di lasciare a Genova almeno la sede logistica, ma i vertici, da allora, sono cambiati e i dipendenti della sede genovese non sono tutelati,

si chiede di sapere:

se, alla luce dell'entrata dell'Italia nell'Unione monetaria e le promesse e gli impegni assunti dal Governo D'Alema in materia di occupazione, la scelta di distruggere una azienda parastatale sana per ripianare i debiti di un «carrozzone» quale è l'AGIP Petroli, sia una scelta politica che l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri condivide;

se la professionalità del personale dell'Italiana petroli, elemento che ha contribuito a rendere l'azienda «la perla» del Gruppo ENI, sia stata almeno riconosciuta nel procedimento di fusione, oppure se le cariche dirigenziali della nuova società siano state assegnate in prevalenza al personale AGIP;

se, alla luce dei problemi occupazionali che tale fusione creerà nel comune di Genova, il Governo intenda provvedere per difendere i posti di lavoro in pericolo.

(4-13939)

**RUSSO SPENA.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dalla vendita di un sontuoso palazzo, palazzo «Sorlini», sito nel centro storico di Brescia in via Grazie 23, venivano attivati alcuni procedimenti sia penali che civili da parte dell'autorità giudiziaria;

che, attraverso tre successive compravendite, appariva l'intervento di ben tre società immobiliari (Perfin, Il Risparmio, Brescia immobili, attuale proprietaria) facenti capo ad ambienti politici e finanziari men che spregiudicati, tanto che, nella parte compratrice, si evidenziava la presenza come socio, più o meno occulto, di un discusso ex personaggio politico bresciano di rilievo, assunto per altro a protagonista di Tangentopoli;

che l'autorità giudiziaria contestava il reato di circonvenzione di incapace ai danni dell'anziana signora Beatrice Sorlini, di 84 anni, proprietaria del palazzo, costretta a venderlo anche perchè, come scrive la polizia giudiziaria, «condotta e trattenuta in tempi e luoghi diversi contro la sua volontà»;

che il procedimento 5/91, tenutosi presso la seconda sezione penale del tribunale di Brescia, si concludeva nel settembre 1993 con la clamorosa assoluzione di tutti gli imputati a seguito di sentenza decisa-

mente discutibile, come dimostrato, tra l'altro, con rigorosa documentazione dalla pubblicazione «Scritti satirici» del noto giornalista-scrittore Renato Rovetta, polemista assai apprezzato, per la pungente vivacità della scrittura, nonchè per la straordinaria attitudine all'inchiesta-denuncia sui fatti di malcostume;

che tale processo si svolgeva mentre la signora Sorlini, dichiarata capace d'intendere e di volere in sede penale, veniva definita in sede civile priva di tale capacità;

che l'autorità giudiziaria ha di recente riaperto l'istruttoria in quanto la somma versata per l'acquisto del palazzo sarebbe finita nella disponibilità di terze persone, estranee alla signora Sorlini e alla sua famiglia, prima, durante e dopo il processo suddetto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e delle vicende sopra menzionati;

se intenda altresì avviare un'ispezione ministeriale circa la regolarità dei procedimenti intercorsi.

(4-13940)

CARELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 2 febbraio 1999 la giunta regionale del Lazio ratificava la proposta all'assessore alla sanità, dottor Lionello Cosentino, di nominare il dottor Nonis quale commissario in attesa della nomina definitiva del direttore generale della ASL RM/G di Tivoli;

che il dottor Nonis risulta essere attualmente direttore sanitario dell'ospedale dell'isola Tiberina di Roma dell'Opera «Fatebenefratelli» e consigliere di amministrazione commissariale, sempre per il «Fatebenefratelli», dell'Opera «Don Uva» della Congregazione delle suore ancelle della divina provvidenza, proprietaria dei quattro ospedali psichiatrici più importanti: Guidonia, Foggia, Potenza e Bisceglie, dove giacciono rinchiusi in maniera illegittima, centinaia di persone;

che l'ospedale psichiatrico di Guidonia è di competenza territoriale della ASL G di Tivoli; pertanto la nomina di Nonis, che risponde al ruolo di «controllore» e «controllato», risulta essere una decisione quantomeno ambigua sul piano formale;

che, inoltre, l'azione di chiusura degli ospedali psichiatrici dell'Opera «Don Uva», con il commissariamento da parte del Vaticano e l'arrivo della congregazione del Fatebenefratelli ad occuparsi degli aspetti patrimoniali e del futuro dell'opera, è stata assolutamente inefficace, non ossequiando gli impegni sottoscritti con la regione nel piano di superamento dei residui psichiatrici e disattendendo le proposte progettuali presentate dall'allora superiora della Congregazione delle suore ancelle della divina provvidenza;

che, recentemente, il 12 dicembre 1998, 15 dipendenti della cooperativa agricola Eco, ospiti dell'ospedale psichiatrico delle suore S. Maria Immacolata di Guidonia, in una lettera denunciavano lo stato di abbandono e di indigenza a cui sono condannati – dopo anni di speranze e di alternativa alla reclusione manicomiale – e accusavano gli attuali commissari per la morte dei pochi animali

da cortile rimasti, perchè è stata interrotta l'erogazione di energia elettrica al pollaio loro affidato;

che questo clima di abbandono, creato dalla gestione commissariale, si ripercuote sulle stesse persone-pazienti e nel luglio del 1998 il personale medico della ASL di Guidonia è dovuto intervenire per tamponare focolai di scabbia, ripetuti nei mesi a seguire e tuttora in corso all'interno dell'ospedale psichiatrico, dove si profilano sempre più restrizioni dei servizi e dove si attende che la morte dimetta gli ospiti;

che sotto la stessa gestione si trovano gli ospedali di Bisceglie, Foggia e Potenza, per i quali una lettera-denuncia, firmata dai lavoratori preoccupati per lo stipendio e dalla annunciata cessazione di servizi, quindi, del loro futuro lavorativo, descrive la «crisi della casa della divina provvidenza» e «l'opera compiuta dai commissari voluti dalla Santa Sede»;

che in data 1° febbraio una lettera-denuncia del tribunale dei diritti del malato, inviata all'assessore Cosentino, descriveva dettagliatamente e con toni preoccupanti tutta la situazione di Guidonia; parlando di scabbia non si comprende come la funzione di Nonis possa svolgersi se non accusando l'opera dei suoi superiori,

l'interrogante, considerando la gravità delle premesse, chiede di conoscere se non si ritenga opportuno un intervento urgente per ripristinare quanto prima la piena legittimità della direzione generale della ASL di Tivoli (RM/G), nell'interesse nazionale di chi guarda con preoccupazione alla condizione di assoluta illegittimità con la quale migliaia di persone con disagio psichico restano rinchiusi e condannate alla malattia manicomiale a Guidonia, Foggia, Potenza e Bisceglie, nell'interesse della regione e dello Stato, di chi paga con i soldi pubblici una figura di commissario che dovrebbe vigilare su se stesso poichè ad avviso dell'interrogante questo appare decisamente insopportabile.

(4-13941)

**BRIGNONE.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'imposizione di vincoli di tipo paesistico-ambientale deriva da una anacronistica legislazione di tutela mummificante del paesaggio e dell'ambiente, priva di ogni forma di consultazione con gli enti locali ed i cittadini;

che tale normativa, di cui i decreti attuativi della legge «Galasso» sono insigne esempio, appare in totale controtendenza rispetto ai progetti in corso miranti a snellire e sburocratizzare i livelli periferici della pubblica amministrazione, trasferendo o delegando ad essi competenze decisorie;

che la legislazione degli ultimi anni in materia paesistico-ambientale non lascia spazio ad una interpretazione di reviviscenza dei decreti attuativi della legge «Galasso», stante una sorta di incompatibilità fra i decreti in oggetto e la normativa più recente, orientata a forme di tutela del patrimonio ambientale con conciliabili con l'illegittima imposizione di vincoli precisi e localizzati sul territorio da parte di organi di vertice, cui dovrebbe competere, anche alla luce della giurisprudenza

costituzionale, una sola funzione di indirizzo e coordinamento rispetto agli enti locali delegati;

che la parziale disapplicazione dei decreti attuativi della legge «Galasso» non ha comportato alcun danno per il patrimonio paesistico-ambientale, a dimostrazione della superfluità di tale strumento normativo eccessivamente rigido, che ha come effetto solo quello di aumentare i tempi necessari per il completamento delle pratiche relative al singolo intervento edilizio sommandosi ad altri filtri di verifica;

che la reviviscenza dei decreti in oggetto, per quanto sopra detto, ha comportato e comporterà un improvviso stallo delle attività economiche connesse all'edilizia, con conseguenze disastrose sulle numerose imprese edili artigiane, che, soprattutto nelle zone svantaggiate montane del Piemonte, offrono possibilità di sviluppo e di occupazione,

si chiede di sapere se si intenda adeguare la normativa in materia agli attuali orientamenti, snellendo le procedure e trasferendo agli enti locali le competenze decisorie.

(4-13942)

ROGNONI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che in data 29 aprile 1998 lo scrivente ha presentato al Ministro per le politiche agricole l'interrogazione 4-10733 che, a tutt'oggi, non ha avuto risposta;

che la Società amatori cane corso (SACC) non è stata regolarmente costituita con atto pubblico come previsto dall'articolo 14 del codice civile e dallo Statuto ENCI (articolo 19);

che la stessa Società amatori cane corso (SACC) non ha prodotto la documentazione prevista dal regolamento di attuazione dello statuto dell'ENCI (articolo 3) a corredo della domanda di riconoscimento di Associazione specializzata di razza e di socio collettivo;

che non è stato rispettato per la Società amatori cane corso (SACC), quale associazione specializzata di razza, il periodo di attesa di anni due previsto dal regolamento di attuazione dello Statuto ENCI (articolo 30);

che alle associazioni specializzate sono demandate dall'ENCI l'organizzazione (date, luoghi, designazioni, giudici) di manifestazioni zootecniche (mostre speciali e raduni), che sono indispensabili per ottenere i titoli di campione sociale e campione italiano;

che detti titoli appaiono sui certificati di iscrizione ai libri genealogici dei discendenti dei cani campioni, qualificandoli di conseguenza economicamente;

che il regolamento del campionato sociale SACC prevede che possono concorrere per il titolo di campione sociale (considerato dagli appassionati l'equivalente di campione di razza) soltanto i soci della Società amatori cane corso, creando di fatto una grave discriminazione tra gli appassionati anche iscritti ENCI e che l'accettazione della domanda d'iscrizione alla SACC è a discrezione del consiglio direttivo di detta associazione che, in caso di mancata accettazione della stessa, non è tenuto ad indicare i motivi della propria decisione (articolo 5 statuto SACC);

considerato:

che il signor Renzo Carosio, nella sua qualità di sindaco della Società amatori cane corso, ha denunciato all'ENCI e al Ministero per le politiche agricole gravi irregolarità nella gestione (falsificazioni di verbali, falsi in bilancio, falsificazioni delle comunicazioni dei risultati a mezzo stampa, attività commerciale dell'associazione, funzionamento a fini commerciali della segreteria con gravi discriminazioni tra i soci allevatori), violazione di norme statutarie (mancato rispetto del luogo e dei termini dell'assemblea annuale, mancato rispetto dei termini per le riunioni di consiglio, mancata convocazione dei sindaci a riunioni di consiglio direttivo, mancata attuazione delle deliberazioni del consiglio direttivo, ostruzionismo alle verifiche dei sindaci e sottrazione alla verifica di gran parte della documentazione societaria, sospensione di un sindaco da parte del collegio dei probiviri su richiesta del consiglio direttivo - organi la cui attività è sottoposta al controllo dei sindaci - emissione di tessere di comodo, violazioni nelle procedure di tesseraamento);

che l'ENCI non ha intrapreso alcuna azione concreta per riportare la legalità all'interno della SACC arrivando a scrivere al Carosio stesso e per conoscenza all'allora ministro Pinto una lettera (prot. 33915 dell'11 settembre 1997) nella quale l'ENCI dichiarava di voler esercitare il suo diritto-dovere di controllo sulle associazioni unicamente per la tutela della propria immagine, omettendo quanto previsto dalle norme statutarie e dal regolamento di attuazione in materia di controllo delle associazioni specializzate e dei soci collettivi;

che l'ENCI, nel rifiutare di dotarsi di un nuovo statuto (come risulta dalla lettera della Direzione generale di codesto Ministero del 10 marzo 1998, prot. 24634) e nel rifiutarsi di applicare le disposizioni del nuovo disciplinare (come da lettera del ministro Pinto dell'11 giugno 1998, prot. 21971) non rispetta quanto previsto dall'articolo 1, lettera g) del regolamento, per l'attuazione e l'integrazione dello statuto in cui è stabilito che l'ENCI deve esercitare «tutte quelle funzioni che gli sono demandate dallo Statuto, dai regolamenti interni, o che gli fossero attribuite da leggi e da disposizioni emanate dalle competenti autorità»;

che questa situazione di precarietà, di fatto e di diritto, cagiona grave danno agli allevatori cinofili e alla stessa produzione zootecnica nazionale ed in particolare alla razza italiana del cane corso;

che al Ministero per le politiche agricole sono state ripetutamente rivolte interrogazioni da parte di esponenti delle varie forze politiche riguardanti le disfunzioni dell'ENCI,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno che il Ministero intervenga direttamente per ripristinare una giusta tutela del patrimonio zootecnico nazionale rappresentato dalla razza cane corso;

se non si ritenga altresì di togliere ogni rappresentatività della razza alla Società amatori cane corso anche ai fini delle scritturazioni dei titoli di campione sui certificati di iscrizione ai libri genealogici;

se non si ritenga inoltre che i titoli di campione derivanti da risultati conseguiti in manifestazioni organizzate dalla Società amatori ca-

ne corso siano annullati e non vengano riportati sui certificati di iscrizione ai libri genealogici;

se non si ritenga opportuno che non sia consentito di riportare il titolo di campione sociale sui certificati di iscrizione ai libri genealogici in presenza di regolamenti che prevedano discriminazione tra i concorrenti;

se non si ritenga opportuno che vengano adottati opportuni provvedimenti nei confronti dell'ENCI anche in considerazione del pronunciamento della commissione ministeriale.

(4-13943)

